

UdineEconomica

Mensile di attualità economica politica e culturale edito dalla Camera di Commercio di Udine - Gennaio 2001 - N. 1



Registrazione Tribunale di Udine n. 7 del 18 Febbraio 1984

Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 Filiale di Udine

Taxe percue - Tassa riscossa 33100 Udine - Italy Pubblicità inferiore al 70%

Per la pubblicità rivolgersi a: Centro di documentazione della CCIAA di Udine Telefono 0432-273542-3



Il punto sulla promozione regionale

Export boom grazie al Wtc o al mini-Euro?

di Ulisse

L'assessore Sergio Dressi ha risposto da par suo, con la baldanza che gli fa scambiare fischi per fiaschi ovvero le Latterie Friulane per il Consorzio del Montasio, alle critiche piovutegli addosso in occasione del consuntivo dell'azione promozionale svolta dalla Regione. A parte il lapsus veniale nella sostanza, ma imperdonabile in chi vorrebbe governare l'economia regionale al prezzo di qualche dubbio sul grado della sua conoscenza - la trionfale presentazione ha evocato vecchi e nuovi problemi. Tutto sommato, il qui pro quo è una banale buccia di banana al confronto del lastrone di ghiaccio sul quale Dressi è scivolato quando ha enfatizzato i risultati riassunti (si fa per dire) in un tomo così massiccio da essere eufemisticamente chiamato "libro bianco". No, non per la percentuale d'incremento dell'export (4,5%), sicuramente attribuibile - oltre che all'opera di Dressi, ben s'intende - al basso corso dell'euro che ha enfatizzato la nostra competitività, soprattutto nell'area del dollaro rivalutatosi del 30% in due anni. Bensì per l'assenza di un progetto strategico in grado di pilotare la promozione del prodotto regionale sul saliscendi dell'evoluzione congiunturale anche nel dopo-Dressi. Per esempio, quali azioni sono previste per aumentarne l'efficacia, ammortizzando contemporaneamente il prevedibile rafforzamento dell'euro sul dollaro che andrà a erodere il vantaggio competitivo accumulato dai nostri produttori? Per essere stato richiamato più volte, l'assessore sa bene che i rimproveri franati addosso al "suo" Wtc (il World Trade Center triestino, oggi senza vice presidente), più che sulla presunzione di riportare il problema a una vi-

(segue a pagina 2)

L'economia va



Buone le previsioni per il 2001

L'ottimismo delle categorie produttive

Industriali, piccoli industriali, artigiani e commercianti sono concordi. Il 2000 è stata una buona annata, il 2001 lo sarà. Un po' distaccata la valutazione degli agricoltori. Il presidente della Coldiretti, Roberto Rigonat, ha lamentato, infatti, prezzi in flessione e costi crescenti nel 2000 e le previsioni - se si esclude la positiva spinta verso le produzioni tipiche e di qualità che non pare esse-

re effimera - non sono di certo migliori per le produzioni tradizionali. Positive, dicevamo, le previsioni delle altre categorie. "Il 2001 sarà un anno di crescita - ha infatti detto il presidente di Assindustria Adalberto Valduga - se riusciremo a imprimere una svolta decisa per lo sviluppo e per il rafforzamento delle condizioni di competitività del territorio e del sistema delle imprese".

"Sarà un anno di crescita - ha detto dal canto suo il presidente dell'Api, Massimo Paniccia - se il sistema delle piccole industrie saprà proporsi in maniera innovativa sui mercati esteri".

Anche l'artigianato - lo ha detto il presidente dell'Uapi Carlo Faleschini - prevede sviluppo. "Cresceranno le imprese artigiane iscritte all'Albo (+1,3%) soprattutto quelle operan-

ti nel campo delle costruzioni (+2,2%). "Il 2001 sarà l'anno in cui il commercio, d'intesa con turismo e servizi, potrà giocare un ruolo fondamentale nell'economia, diventando protagonista dello sviluppo, molto di più di quanto lo sia stato nel passato", ha detto il presidente dell'Ascom Claudio Ferri.

Servizi nelle pagg. 28, 29, 30 e 31

Nord-Est in crescita nell'anno nuovo

Ricerca di Excelsior Unioncamere

Nel Nord-Est ci sarà un aumento occupazionale del 3,4% (+83.394 posti).

L'attesa è positiva soprattutto per le imprese artigiane che nel periodo settembre 2000 - ottobre 2001 dovrebbero creare 111.000 posti di lavoro, con un tasso di crescita del 7,6%, pari a più del doppio di quello medio dell'intera economia.

Sono le previsioni dell'indagine trimestrale Excelsior svolta dall'Unioncamere. Secondo la ricerca, ci saranno oltre 345.000 posti di lavoro non stagionale in più tra ottobre 2000 e il prossimo settembre, per una gran parte concentrati al Sud.

Secondo la ricerca, l'occupazione dipendente aumenterà quindi nel periodo del 3,5%, con un vero e proprio boom nell'Italia meridionale (97 mila posti di lavoro, pari al 5%).

La grande maggioranza dei nuovi posti dovrebbe essere creata dalle piccole imprese. Nelle aziende con meno di 50 dipendenti, infatti, dovrebbero essere assunti 312.933 lavoratori in più (+ 6%), mentre meno di 30.000 persone in più dovrebbero trovare lavoro nelle imprese tra i 50 e i 249 dipendenti (+ 1,6%). Il Sud dovrebbe guidare la crescita occupazionale sia in valore assoluto (97.221 posto in più) sia in valore percentuale (+5%).

Nel Nord-Ovest sono attesi - secondo la ricerca - 95.174 posti in più (+ 2,7%). Al Centro sono attesi nel periodo 69.489 posti in più (+ 3,6%).

L'aumento dell'occupazione riproporrà, un maggior vigore ancora la questione della mancanza di manodopera.

Il servizio è a pag. 2

Attualità:
Buongustai, è arrivata la guida delle guide

Pag. 4

Attualità:
Il mercatino di Natale un regalo gradito ai friulani

Pag. 16

La Lira recita l'ultimo atto **19**

L'inflazione si raffredda **20**

Cambia il gasolio agricolo **22**

Attualità

(segue da pagina 1)

sione "triestinocentrica", si sono appuntati sull'inopportunità di creare dei doppiopioni, alambiccati per soddisfare equilibri politico-territoriali molto terragnini, piuttosto che per rispondere alle necessità di comparti produttivi efficienti e dinamici.

Qui il nostro assessore ha commesso gli errori che la maggioranza cui appartiene è solita rimproverare a Roma: l'approccio statalista, una visione pervasiva ed espropriatrice verso chi dovrebbe invece avere più voce in capitolo (in questo caso, le categorie produttive), la giustapposizione di enti e super-enti che, con la scusa del sovraintendere, tendono a irretire gli slanci degli operatori. Su questa filosofia, come su quella contrapposta della semplificazione, è stata aperta con Dressi una riflessione "laica".

Conviene chiedersi se non sia più utile all'obiettivo comune ricorrere a quanti, operando da tempo, hanno accumulato competenze ed esperienza: vale a dire le Camere di commercio; non tanto per investitura giuridico-istituzionale, per rispetto delle regole del gioco o per coerenza operativa, quanto per le garanzie di risultato fornite dalla loro "missione", dalle loro reciproche interconnessioni, dai pluriennali collegamenti con l'Ice e, soprattutto, dalla loro capillare presenza e conoscenza del territorio. Questo suggerisce il buonsenso. L'assessore, persona d'onore, si dovrà guardare dalla tentazione di scampare alle polemiche rifugiandosi nella solita via di fuga "politica". Quante volte non abbiamo sentito un esponente di governo esorcizzare le critiche, legittime sempre, con il totem ideologico della politica? Vorremmo che Dressi non facesse altrettanto, rispondendo puntualmente alle osservazioni e spiegando perché abbia ritenuto necessario - in una regione minuscola - aggiungere enti ad enti per girare il mondo alla spicciolata.

A New York il Friuli-Venezia Giulia schierò un anno fa il suo universo enoico con una spedizione subissata di lazzi e ironie per la contemporanea presenza - nella Grande Mela - di toscani e piemontesi uniti con l'Ice sotto le bandiere dell'"Italian wine and food gala". Ironia dell'improvvisazione e della confusione: con questi ultimi, isolati dal plotone di vignaiuoli guidato da Dressi, c'erano pure due nostri produttori.

In Germania regionista potenti come la Baviera o il Baden Wuerttemberg tendono a fare massa critica con lo Stato federale. Quando la nostra riuscirà a fare altrettanto?

L'indagine di Unioncamere-Excelsior

Una crescita del 3,4% nel Nord-Est d'Italia

Oltre 345.000 posti di lavoro non stagionale in più tra ottobre 2000 e il prossimo settembre per una gran parte concentrati al Sud: sono le previsioni dell'indagine trimestrale Excelsior svolta dall'Unioncamere. Secondo la ricerca, l'occupazione dipendente aumenterà quin-

di nel periodo del 3,5% con un vero e proprio boom nel Sud dell'Italia (97 mila posti di lavoro, pari al 5%). La grande maggioranza dei nuovi posti dovrebbe essere creata dalle piccole imprese. Nelle aziende con meno di 50 dipendenti, infatti, dovrebbero essere assunti 312.933 lavoratori in

più (+6%), mentre meno di 30.000 persone in più dovrebbero trovare lavoro nelle imprese tra i 50 e i 249 dipendenti (+1,6%). Il Sud dovrebbe guidare la crescita occupazionale sia in valore assoluto (97.221 posti in più) sia in valore percentuale (+5%). Nel Nord-Ovest sono attesi - secondo la ricerca - 95.174 posti in più (+2,7%), mentre nel Nord-Est si prevede un aumento occupazionale del 3,4% (+83.394 posti).

Al Centro sono attesi nel periodo 69.489 posti in più (+3,6%). L'aumento complessivo è in crescita rispetto alle previsioni precedenti: la rilevazione per il periodo luglio 2000 - giugno 2001 prevedeva 307.000 posti in più. Nei settori, si registra una crescita omogenea tra industria (+3,5%) e servizi (+3,6%), pari a oltre 170.000 posti in più). Nei servizi si segnala un boom del commercio (74.658 posti in più, con un aumento del 4,9% soprattutto grazie allo sviluppo della grande distri-

buzione) e del turismo (21.644 posti in più, pari al 4,8%). Bene dovrebbero andare anche l'informatica e le telecomunicazioni, con 12.333 posti in più e un aumento del 4,3%, e i servizi avanzati (18.387 dipendenti in più, pari al 5%).

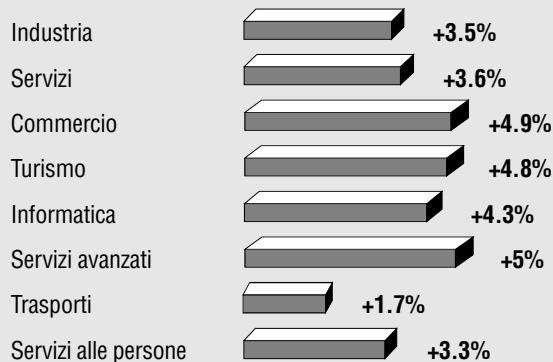
Crescita più lenta, invece, per i trasporti e le attività postali (10.446 posti in più, con un aumento dell'1,7%) e i servizi alle persone (3,3%). Nell'industria ci si aspetta un incremento significativo delle costruzioni (54.639 lavoratori in più, con un aumento del 6,2%) e nell'industria del legno e del mobile (+6%). Bene dovrebbero andare anche l'alimentare (+5%, pari a oltre 15.000 unità in più) e gli accessori per la casa e il tempo libero (+4,2%). Ci si aspetta un calo di occupati nel settore energetico (-1,1%) mentre per i mezzi di trasporto ci si attende un moderato incremento (13.417 occupati in più, pari all'1,8%). Lattesa è positiva soprattutto

per le imprese artigiane che, nel periodo settembre 2000 - ottobre 2001, dovrebbero creare 111.000 posti di lavoro, con un tasso di crescita del 7,6%, pari a più del doppio di quello medio dell'intera economia.

"La crescita dell'occupazione - ha commentato il presidente dell'Unioncamere Carlo Sangalli - è strettamente collegata all'elevato tasso di natalità imprenditoriale registrato negli ultimi due anni e alla forte volontà di consolidamento delle imprese italiane di minori dimensioni. Queste prevedono di creare nel periodo quasi 313.000 posti di lavoro pari al 90% dell'intera crescita occupazionale attesa". "A questo punto però - conclude Sangalli - bisognerebbe rendere più efficienti e concorrenziali l'intero sistema, a cominciare dall'adozione di politiche fiscali, per la semplificazione burocratica e per il miglior funzionamento del mercato del lavoro".

Occupazione in aumento

Le previsioni di Unioncamere sull'occupazione nel 2001 sono positive soprattutto per il Sud, superando quelle formulate in precedenza



Il consorzio raggruppa 18 ristoratori di tutta la regione

Filiputti presidente di "Friuli, via dei sapori"

"Il mondo è un palcoscenico, dove ciascuno deve recitare la sua parte": Walter Filiputti, wine-maker, wine (& food) writer ed ora anche presidente del consorzio "Friuli: via dei sapori" ha scelto una citazione da Shakespeare per presentare il programma sul quale i diciotto ristoratori aderenti al neonato Consorzio si sono impegnati a operare.

Il ristorante, nella parafraasi di Filiputti, è il palcoscenico dove "tutti gli attori della produzione agroalimentare regionale sono chiamati a recitare la loro parte": un appello che è stato ascoltato (e al quale hanno dato la loro adesione) il presidente dell'Ersa, Bruno Augusto Pinat, ed il presidente della Camera di commercio di Udine, Enrico Bertossi, presenti il giorno di Santa Lucia nella nuova sala convegni (denominata "sala Margherita") dell'hotel "La' di Moret" dove il consorzio "Friuli: via dei sapori" ha avuto il suo battesimo.

Il programma presentato da Filiputti - che i rappresentanti delle istituzioni si sono impegnati a sostenere - prevede una serie di iniziative che

vanno in due direzioni: da una parte rivolte alle esigenze interne dei consorziati, quali il miglioramento e la crescita professionali, le problematiche gestionali, le sinergie con la più qualificata ristorazione nazionale e internazionale; dall'altra rivolte al mercato e quindi a una maggior qualificazione e visualizzazione della gastronomia regionale.

Tra le prime idee che verranno sviluppate, il programma del Consorzio

"Previsti corsi di cucina per cuochi"

prevede corsi di cucina, rivolti a italiani e stranieri, che avranno come insegnanti gli chef dei sinagoghi soci: corsi per adulti - professionisti e non - ma anche per bambini tra gli 8 e i 12 anni, sulla falsariga di positive esperienze di "educazione al gusto" fatte da Aldo Morassutti (da Toni di Gradiscutta) e dallo stesso Filiputti. Verranno inoltre programmati "eventi ga-

stronomici innovativi", che coinvolgeranno tutta la produzione enogastronomica regionale; eventi che si svolgeranno (ha sottolineato Filiputti) in Italia e all'estero, senza sovrapporsi o intaccare ciò che attualmente si sta facendo. Un altro ambizioso progetto è quello finalizzato a trovare giovani cuochi, essendo quello del personale qualificato uno dei problemi che più preoccupano i ristoratori: si pensa alla qualificazione di figli di friulani all'estero - da contattare attraverso Friuli nel Mondo - che desiderano tornare in patria.

Per queste e per altre iniziative, "Friuli: via dei sapori" "desidera trovare sinergie con tutti i consorzi che operano nel mondo produttivo agroalimentare regionale", mettendosi nel contempo a disposizione di enti - pubblici e privati - e di associazioni disponibili a collaborare per portare sempre più in alto la bandiera della civiltà della tavola del Friuli Venezia Giulia. "E' una grande ricchezza - ha concluso Filiputti - che abbiamo e che assieme possiamo e dobbiamo valorizzare".

Bepi Pucciarelli

I diciotto ristoranti consorziati

- LA PRIMULA (San Quirino - PN)
- LÀ DI MORET (Udine)
- DA TONI (Gradiscutta di Varmo)
- LA SUBIDA (Cormons - GO)
- AL LIDO (Muggia - TS)
- CARNIA (Venezia)
- AL FERARÙT (Rivignano)
- SALE E PEPE (Stregna)
- AL GROF (Tavagnacco)
- GOSTILNA DEVETAK (San Michele del Carso - GO)
- PARADISO (Pocenia)
- VITELLO D'ORO (Udine)
- AL PONTE (Gradisca - GO)
- AGLI AMICI (Godia)
- ALLA PACE (Sauris di Sotto)
- LA TAVERNA (Colloredo di Monte Albano)
- DA NANDO (Mortegliano)
- ALLE VECCHIE CARCERI (San Daniele)



Walter Filiputti

UdineEconomica
mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Enrico Bertossi
Direttore responsabile:
Mauro Nalato
Vicedirettore:
Bruno Peloi

Editore:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:
Colorstudio
Impaginazione/Fotoliti:
Graphic Linea sas
Stampa:
Tipografia Vita

Per la pubblicità rivolgersi a:
Centro di documentazione
della Ciaa di Udine
Telefono 0432-273543
e alla Primus Coop. di Tricesimo
Tel. 0432-852698

La tiratura del mese di dicembre è stata di 54 mila copie

Attualità

Itinerario gastronomico in provincia di Udine, tra stelle, posate, tempietti e cappellini

Vademecum per i buongustai Ecco la guida delle guide

di Bepi Pucciarelli

Da qualche anno, stampare guide gastronomiche – di ristoranti, osterie, persino delle pizzerie (non è una battuta; l'ha realizzata nientemeno che Veronelli Editore) è diventato uno sport nazionale. Anzi, internazionale, visto che il nome più noto al grande pubblico prende il nome da una marca di pneumatici, Michelin, e che quella più autorevole (o ritenuta tale) si chiama Gault & Millau (un marchio che accompagna, tra l'altro, anche la nostrana guida dell'Espresso). A passare a inizio d'anno in libreria, c'è da restare sconcertati: tra guide classiche ed emergenti, tradizionali e alternative, bisognerebbe portarsi a casa – ammesso di avere poi il tempo di sfogliarli – una dozzina di volumi, che a 35 mila lire l'uno fanno poco meno di mezzo milione; e anche se per farci l'abitudine proviamo a dire 2000-2500 euro, è ugualmente una bella cifra. Per chi si accontenta di qualche informazione sommaria (risparmiando sia i soldini, sia il tempo necessario per ricercare, leggere e confrontare ciò che dicono le guide della ristorazione friulana) abbiamo preso in esame le cinque guide più vendute: la Michelin, quella che assegna le stelle – due in provincia di Udine – sogno dichiarato o nascosto di ogni ristoratore di buon livello; quella dell'Espresso, che per l'ultima volta porta il nome di Edoardo Raspelli (dall'edizione 2002 verrà firmata da Enzo Vizzani); "Ri-

storanti d'Italia" edita dal Gambero Rosso in collaborazione con De Agostini; la guida dell'Accademia Italiana della Cucina, edizioni Mondadori – Panorama; ed infine, quella che è stata nel 1978 la prima guida gastronomica d'Italia, "I ristoranti di Veronelli". Ad essere citati in una almeno delle cinque pubblicazioni, sono – in provincia di Udine – 86 locali. Una scarna centuria che si dimezza (o quasi) se si cercano i nomi sui quali concordano almeno due guide: ne restano 46. A quota tre, restano solo in 27: quelli che pubblichiamo in questa pagina, con tanto di telefono e turno di chiusura per i "gourmet" nostrani che vogliono fare le loro verifiche. Ad essere conosciuti dagli ispettori di tutte e cinque le guide, sono soltanto in nove: tra questi, le due "stelle" Michelin (La Taverna di Colloredo e Agli Amici di Godia). Raffrontando le guide del 2001 con quelle dello... scorso millennio, si può notare che il lavoro di revisione che i curatori fanno tra una edizione e l'altra ha fatto qualche vittima. Non vi è più traccia nelle guide (quelle prese in esame s'intende) della Capannina di Aquileia; delle Betulle di Buia; della Venezia di Latisana; dell'Ostricaio da Ori di Lignano; della Stella d'oro di Marano; del Pa' Kraizar di Sauris; del Cimenti di Tolmezzo (ma Michelin e Gambero hanno registrato la novità del trasferimento a Villa Santina); della Gasthaus Heinz di Tricesimo;



del Florio di Udine. C'è chi esce, c'è chi entra: con una segnalazione entrano per la prima volta (o rientrano dopo qualche anno di assenza) Costantini di Colalzo ("scoperto" solo quest'anno dalla Michelin, che gli ha assegnato due posate); la Rueda Gaucha di Lignano, Al Fogolar di Santa Maria la Longa (Veronelli) e G&G da Gerardo di Gemona (ancora Veronelli); con due segnalazioni (Michelin ed Espresso) le guide registrano la riapertura del Picaron di San Daniele.

Come leggere la tabella

Ogni guida ha il suo sistema di valutazione. In centesimi Veronelli e il Gambero Rosso; in ventesimi (con contorno di cappellini da cuoco) l'Espresso; con simboli le altre (stelle e posate per la Michelin, tempietti per l'Accademia).

Per arrivare al "voto medio" riportato nella tabella abbiamo trasformato in centesimi i voti ottenuti da ciascun ristorante

nelle singole guide, sommandoli e dividendo il risultato per cinque.

Le citazioni "senza voto" di Veronelli e del Gambero (nonché quelle dei ristoranti annessi agli alberghi per la Michelin) sono state valutate sessanta centesimi, cioè la sufficienza; perché, in ogni caso, l'importante è essere presenti.

Nella colonna della Michelin, l'abbreviazione "st"

significa "stella", la "p" sta per posate. Immaginando un "100" per le mitiche "tre stelle", abbiamo valutato 90 punti per la stella con tre posate; 85 con due posate; 80 le tre posate, 75 le due posate.

Per i "tempietti" dell'Accademia: 4 = 80 punti, 3 = 75, due = 70, 1 = 60.

Le guide sono state gentilmente fornite dalla Libreria Ribis di via Paolo Canciani a Udine.

LOCALE	LOCALITA'	PR.	TELEFONO	TURNO DI CHIUSURA	MICHELIN	VERONELLI	ACCADEMIA	ESPRESSO	GAMBERO	PRESENZE	VOTO MEDIO
Taverna	Colloredo di M.A.	UD	0432 889045	Dom. sera, Mer.	1 st.-3p	87	3.00	14.50	84.00	5.00	81.70
Agli Amici	Udine-Godia	UD	0432 565411	Dom. sera, Lun.	1st -2p	100	2.00	14.00	79.00	5.00	80.80
Da Toni	Varmo	UD	0432 778003	Lun., Mar. a mezz.	2p	85	4.00	14.50	73.00	5.00	77.10
Là di Petros	Colloredo di M.A.	UD	0432 889626	Mar.	2p	79	3.00	14.00	82.00	5.00	76.20
Al Ferarùt	Rivignano	UD	0432 775039	Mer.	2p	77.00	3.00	13.50	78.00	5.00	74.50
Alle Vecchie Carceri	San Daniele del Friuli	UD	0432 957403	Lun. sera, Mar.	2p	75	2.00	14.00	74.00	5.00	72.80
Astoria Italia	Udine	UD	0432 505091	Dom.	hotel	74.00	3.00	13.50	74.00	5.00	70.10
Campiello	San Giovanni al Nat.	UD	0432 757910	Dom.	hotel	xx	2.00	13.50	82.00	5.00	67.90
Là di Moret	Udine	UD	0432 545096	Dom. sera, Lun. a mezz.	hotel	xx	3.00	13.00	72.00	5.00	66.40
Boschetti	Tricesimo	UD	0432 851230	Dom. sera, Lun.	3p		4.00	13.50	80.00	4.00	61.50
Blasut	Mortegliano	UD	0432 767017	Dom. sera, Lun.	2p		3.00	13.50	76.00	4.00	58.70
Bidin	Lignano Sabbiadoro	UD	0431 71988	Mer.	2p	72		13.00	77.00	4.00	57.80
Sale e pepe	Stregna	UD	0432 724118	Aperto la sera		77	2.00	13.00	76.00	4.00	57.60
Dal diaul	Rivignano	UD	0432 776674	Gio., Ven. a mezz.	2p	xx		14.00	76.00	4.00	56.20
Al Grop	Tavagnacco	UD	0432 660240	Mer. sera, Gio.	2p	xx	2.00	13.00		4.00	54.00
Colombara	Aquileia	UD	0431 91513	Lun.	2p	xx	2.00	12.00		4.00	53.00
Toso	Tricesimo	UD	0432 852515	Mar. sera, Mer.	1p		2.00	13.00	SP	4.00	51.00
Carnia	Venezzone	UD	0432 978106	Lun.			3.00	13.00	71.00	3.00	42.20
da Nando	Mortegliano	UD	0432 760187	Dom. sera, Mar.			2.00	13.50	73.00	3.00	42.10
Castello	Fagagna	UD	0432 800185	Lun.	1p			13.50	76.00	3.00	40.70
Da Scarpan	San Daniele del Friuli	UD	0432 941043	Mar. sera, Gio.		xx	2.00		71.00	3.00	40.20
Convento	Palmanova	UD	0432 923042	Dom.		xx		13.50	73.00	3.00	40.10
Alla Vedova	Udine	UD	0432 44109	Dom. sera, Lun.	1p		2.00	14.00		3.00	40.00
Al Buco	San Giovanni al Nat.	UD	0432 753317	Lun.	1p	xx			74.00	3.00	38.80
Alla pace	Sauris	UD	0433 86010	Mer.	1p			12.00	71.00	3.00	38.20
Osteria di Villafredda	Tarcento	UD	0432 792153	Dom. sera, Lun.	1p			13.00	SP	3.00	37.00
Ai Gelsi	Codrojoip	UD	0432 907064	Lun.	hotel	xx		12.50		3.00	36.50

PMI al microscopio

L'evoluzione di un'impresa rimasta legata alle origini artigiane

Rover Plus, un'azienda familiare che ha scelto la qualità

di Marco Ballico

Non semplici sedie, ma veri e propri mobili per sedersi. Li produce a San Giovanni al Natisone la Rover Plus Srl, un'azienda che nella sua crescita racconta la storia di una famiglia, dal fondatore Giovanni Bosco ai tre soci di oggi: i nipoti di Giovanni, Loris e Sergio Bosco, e il figlio di Loris, Daniele, che è anche il presidente. Imprenditori che, senza dimenticare la loro natura di

artigiani, sono rimasti sempre attenti alle innovazioni tecnologiche del settore, conquistando nell'ultimo trentennio posizioni di rilievo nel mercato internazionale. La storia della ditta ha inizio tra le due guerre. La vocazione della famiglia Bosco per la realizzazione di sedie di qualità nasce nel 1929, quando Giovanni Bosco, con associati cinque figli e uno zio, fonda il primo nucleo di un'azienda che co-

noscerà in seguito una serie di importanti trasformazioni: nel 1960 diventa Fratelli Bosco, nel 1978 Rover Srl e infine, nel 1994, assume l'attuale denominazione di Rover Plus.

“Il fatturato ha superato i sei miliardi di lire”

L'attività e le strategie imprenditoriali delle diverse guide societarie si sono adeguate nel corso degli anni alle esigenze del mercato. “All'inizio - racconta l'attuale presidente, Daniele Bosco - la produzione era di livello artigianale: uscivano così dalla fabbrica piccole quantità di sedie economiche, prevalentemente impagliate a mano, in legno di faggio. Successivamente, la politica aziendale ha puntato esclusivamente sul lavoro su commissione, sulla base delle richieste della clientela, senza prevedere investimenti in un prodotto di design interno”.

Seguendo un'evoluzione costante, si è arrivati infi-

ne alla novità degli ultimi anni. “Con la nascita della Rover Plus - prosegue il presidente -, pur continuando a lavorare sui disegni del cliente, abbiamo anche affiancato una linea di sedie che vengono disegnate da designer che collaborano con noi. Dal '94 a oggi seguiamo con soddisfazione sulla strada di questa doppia produzione”.

Nel tempo, come spiega Bosco, anche la clientela è cambiata. “Inizialmente - dice - la maggior parte del lavoro era effettuato con i mobili di aziende che producevano tavoli e mobili e acquistavano da noi le sedie. Oggi, invece, il nostro prodotto viene distribuito per il 70% a grandi magazzini e grossisti e per il 30% al mercato residenziale e contract: si tratta di forniture mirate, in piccola quantità, soprattutto ad alberghi e ristoranti”. Un'attività che ha consentito anche nel 2000 di migliorare i risultati dell'anno precedente: sono stati infatti superati i 6 miliar-



di di fatturato confermando una crescita, negli ultimi tre anni, del 15% annuo.

Ma come si possono definire le sedie della Rover Plus? “Sedie in stile classico-moderno - precisa il titolare -; la nostra filosofia produttiva comincia dalla scelta accurata di materiali di prima qualità, tra cui il rovere, il ciliegio americano e l'acero. Prima della lavorazione il legname viene sottoposto a un trattamento anti-umidità con un sofisticato essiccatoio a controllo computerizzato. L'alta tecnologia non esclude però la cura artigianale:

ogni nostro articolo viene rifinito a mano e controllato prima di essere imballato. Abbiamo privilegiato queste essenze e questo tipo di lavorazione per dare all'azienda un'impostazione un po' diversa da quella più tipica del triangolo della sedia, dove si producono per la maggior parte sedie in faggio, di prezzo più ridotto. Raggiungere la qualità e la diversificazione non è certo facile, da qui è nata anche l'idea della collaborazione con designer, italiani e stranieri, per ampliare la gamma della produzione”.



L'investimento in tecnologia paga sempre e comunque

L'ottima salute della ditta Rover Plus è il risultato di una strategia vincente, avviata in tempi recenti. La nascita della Rover Plus ha segnato una decisa svolta dal punto di vista dell'investimento in tecnologia e delle modifiche produttive. “L'investimento in tecnologia paga sempre - afferma il

presidente Bosco -: dal '94 in poi abbiamo puntato molto in questa direzione, acquistando nuovi macchinari controllati da computer e programmi software che permettono di programmare la produzione e di prevedere cosa potrà accadere in futuro, realizzando infine reti informatizzate all'interno dell'azienda per

un rapido scambio di informazioni tra i collaboratori”.

A seguire personalmente amministrazione e commercializzazione sono sempre i titolari, che hanno anche deciso per lo sbarco in internet. All'indirizzo www.roverplus.com si può visitare il sito dell'azienda di San Giovanni al Natisone: una piacevole homepage con animazione e link per le novità, i prodotti e la storia della Rover Plus. “Ci serve per una presentazione e ci sembra ben costruito - dice Bosco -, anche se la vendita via internet è ancora limitata. Nel nostro settore, infatti, l'ingombro del prodotto penalizza l'aspetto dell'acquisto on-line e della successiva spedizione tramite corrieri espressi. Le dimensioni d'imballaggio sono eccessive”.

La Rover Plus prende parte da anni alle fiere di Udine, Milano e Colonia ed è stata presente anche alla fiera di Tokio, sempre con un proprio stand. Lo richiede d'altra parte la dimensione internazionale acquisi-



ta dal 1970 in poi. L'esportazione, via via aumentata, ha raggiunto l'attuale 98%, con cifre che toccano il 60% negli Usa, il 30% in Europa, il 5% in Giappone e Australia, il 3% negli altri Paesi e il 2% in Italia. Oggi, pianificazione commerciale, ampio magazzino e un'efficiente rete di distribuzione permettono di soddisfare con tempestività le richieste dei clienti di tutto il mondo. Il prossimo grande obiettivo è l'Est dell'Europa, in particolar modo l'ex Unione

Sovietica, un mercato, secondo i titolari, “che inizia a farsi notare, ma che riteniamo sia raggiungibile più capillarmente”.

Il bilancio del 2000 è stato ottimo e, anche se le previsioni per i prossimi mesi parlano di un mercato americano in rallentamento, la Rover Plus non teme contraccolpi particolari. “Abbiamo seminato bene - conclude Daniele Bosco - e credo che non sentiremo troppo questa flessione dell'economia mondiale”.

Profilo d'impresa

La Rover Plus Srl ha sede a San Giovanni al Natisone, in via Comunale del Rovere 5. L'azienda, di cui sono titolari i cugini Loris e Sergio Bosco e il figlio di Loris, Daniele, che è anche il presidente, produce sedie, su disegno del cliente o di suoi designers, di qualità medio-alta, che vengono poi distribuite direttamente a grandi magazzini e grossisti per il 70% e al mercato residenziale e contract per il 30%. Il 98% della produzione è destinato al mercato estero, con la punta del 60% a quello statunitense.

Rovere, ciliegio, faggio, acero, pino e frassino sono i legni maggiormente adoperati nella lavorazione. Attualmente la Rover Plus dispone di quattro macchine a controllo numerico, con un impianto di essiccazione avente una capacità di circa 120 mc di legname. Dispone inoltre di un sofisticato sistema operativo software per il controllo e la programmazione della produzione.

Nel 2000 il fatturato ha superato i 6 miliardi con una crescita negli ultimi tre anni del 15% annuo. I dipendenti sono venti, di cui tre impiegati.



PMI al microscopio

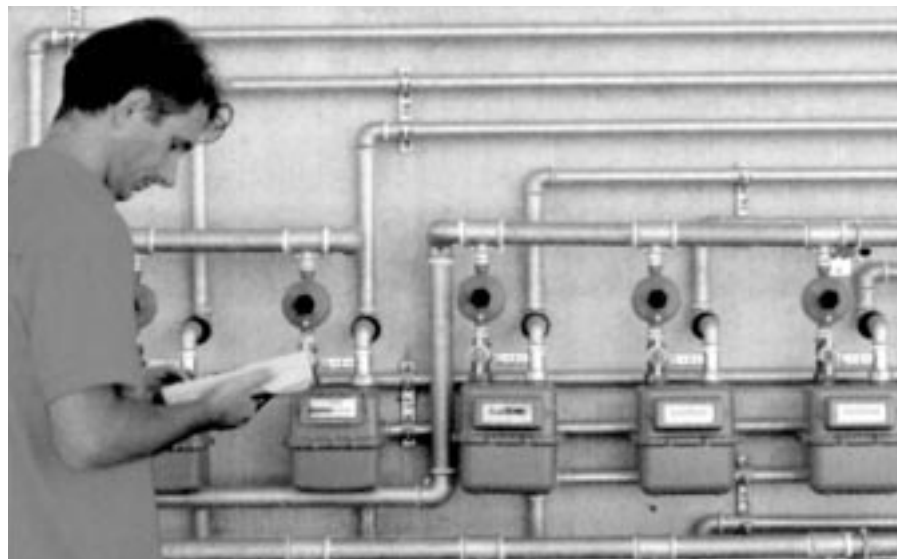
Parla il fondatore dell'azienda di Campofornido, Italo Baruzzo

Friulanagas: da 30 anni la casa dell'energia pulita

di Elisabetta Pozzetto



Ripresa aerea dell'insediamento produttivo



Energia pulita. Da trent'anni. Di questo si occupa la Friulanagas Spa di Campofornido, una dinamica realtà industriale friulana, leader nella lavorazione e commercializzazione del gas di petrolio liquefatto (Gpl), che ha festeggiato lo scorso anno,

nato ad ampliarsi: in futuro, per intenderci, prevedo che si bruceranno solo combustibili gassosi": parola del fondatore della Friulanagas, Italo Baruzzo, che continua a reggere la società in qualità di amministratore delegato, assieme agli altri componenti del Cda

veneti. La Friulanagas conta 70 mila metri quadri di superficie, ha 50 dipendenti, cui si aggiungono una quindicina tra agenti e appaltatori, oltre 20 mezzi di trasporto attrezzati per garantire puntualità nella consegna. Il fatturato nel '99 ha superato il tetto dei 25

milioni. La Friulanagas conta 70 mila metri quadri di superficie, ha 50 dipendenti, cui si aggiungono una quindicina tra agenti e appaltatori, oltre 20 mezzi di trasporto attrezzati per garantire puntualità nella consegna. Il fatturato nel '99 ha superato il tetto dei 25

Una vera "cittadella del calore". "Nel corso di questa operazione - spiega Baruzzo - sono stati particolarmente curati tutti gli aspetti relativi alla qualità e alla sicurezza dell'ambiente di lavoro, anche ricorrendo alle più avanzate tecnologie del controllo elettronico della gestione". Scelta strategica si è rivelata nel tempo l'integrazione di un efficiente e moderno scalo ferroviario con uno sviluppo complessivo di circa 2,4 km e capacità di stazionamento pari a trenta ferrocisterne da 110 mc.

L'opera, realizzata nel '98, collega attraverso la rete ferroviaria nazionale ed europea i serbatoi Friulanagas direttamente con i più importanti stoccaggi europei di Gpl. L'azienda di Campofornido importa il Gpl soprattutto dalla Francia, e poi dalla Svizzera, dalla Germania, dai Paesi dell'Est.

"Il più grosso problema per un'azienda come la nostra - afferma Baruzzo - è l'approvvigionamento. Il sistema francese ci dà ottime garanzie e per questo continuiamo a rivolgerci ad esso". Questo per quanto ri-

guarda l'importazione. Ma a quando l'export? "Il pensiero c'è - risponde Baruzzo - ed è diretto soprattutto alla Slovenia e alla Croazia. Ma dobbiamo ancora valutare a fondo l'affidabilità dei sistemi".

Intanto, nel futuro più prossimo di Friulanagas c'è un piano di forte espansione commerciale sul territorio, che capitalizzerà i forti investimenti nel settore movimentazione adottati da poco dall'azienda.

Profilo d'impresa

Denominazione: Friulanagas Spa. Sede: Campofornido, via Zorutti 130. Capitale sociale: 2.081.000.000.

Settore attività: importazione, lavorazione, commercializzazione gas di petrolio liquefatti (Gpl).

Anno di fondazione: 1969, operativa dal 1970

Superficie: 70.000 mq
Fatturato '99: 25,5 miliardi.

Dipendenti: 50 + 15 (agenti e appaltatori).

Volumi del commercializzato diretto: 15.000 tonnellate.



La flotta dei mezzi

a ottobre, i tre decenni di attività. Energia pulita perché il combustibile Gpl trattato dalla Friulanagas non è tossico, bruciando provoca scarso inquinamento e ha anche il vantaggio di avere un alto potere calorifico.

Nicchia alternativa al metano, quello del Gpl è un settore destinato a espandersi erodendo la commercializzazione del gasolio e degli oli combustibili, proprio per le caratteristiche di affidabilità degli impianti e per la facilità di impiego che contraddistinguono i combustibili gassosi. "Siamo stati tra i primi a inserirci nel settore energetico con un prodotto originale, cercando una soluzione che fosse anche ecocompatibile. Ora c'è concorrenza, ma c'è anche spazio per tutti, in un settore che è desti-

(Maria Luisa Bacco Baruzzo, Gabriella Sabbadin e Gino Frasson). Una società che ha aumentato la propria crescita in modo esponenziale di decennio in decennio: maturata soprattutto negli ultimi anni dal punto di vista commerciale, tanto da avere una capillare pre-

"Si pensa alla Slovenia e alla Croazia"

senza, con serbatoi Gpl e bombole per uso domestico in moltissime case del Friuli-Venezia Giulia e anche del Veneto. Si conta su una distribuzione che tocca - attraverso 400 rivenditori - 150 mila utenti frulani e

miliardi, producendo un utile di esercizio pari a un miliardo 263 milioni di lire. Sono questi i risultati, frutto della politica di grandi investimenti adottata dall'azienda friulana: negli ultimi cinque esercizi sono stati, infatti, di ben 19 miliardi per gli impianti fissi integrati da componenti a elevato contenuto tecnologico, che garantiscono la sicurezza dell'ambiente e degli addetti in ogni fase dell'attività lavorativa.

"Tutto iniziò nel 1970 - spiega Italo Baruzzo -, anzi nel luglio del 1969, quando fu costituita la Friulanagas come società di persone. La sua fondazione coincise con l'acquisizione del deposito di combustibili annesso all'albergo "Carosello" di Campofornido. Ma allora l'attività consisteva esclusivamente nella distribuzione



Parco serbatoi esterni di stoccaggio GPL

PMI al microscopio

Nata nel 1971 a Gonars, oggi vende anche in Austria e Slovenia

Casa del mobile: assistenza ecco la carta vincente

di **Simonetta Di Zanutto**

“**N**ostro padre ci ha consegnato le chiavi e ci ha detto: ora arrangiatevi”: è cominciata così, 15 anni fa, l'avventura dei fratelli Mauro e Roberto Notarfrancesco alla guida della Casa del mobile di Gonars quando il capofamiglia, fondatore dell'azienda nel 1971, decide di aprire una nuova attività e di cedere il negozio di mobili ai figli. “All'inizio è stata dura - ricorda Mauro -; infatti l'azienda ha subito un crollo, ma nell'arco di due anni abbiamo riconquistato le posizioni perse e da quel giorno il trend è sempre in crescita”. In che modo? Guadagnandosi la fiducia del cliente.

La Casa del mobile segue costantemente le persone che si rivolgono all'azienda, garantendo un servizio efficiente dalla prevendita alla post-vendita. Dal progetto alla disposizione dei muri e alla collocazione degli impianti, l'azienda segue ogni fase della costruzione della casa, garantendo servizi di consulenza e progettazione, oltre alla vendita dei mobili e all'assistenza. “Un cliente - spiega Mauro Notarfrancesco - può rivolgersi a noi anche per il tra-

sloco, dopo 10 anni che ha comprato i mobili dalla nostra azienda”.

Un servizio di questo tipo consente da una parte di fidelizzare il cliente e dall'altra di usufruire del passaparola. “Un negozio piccolo, decentrato e lontano dalle consuete direttrici di traffico - sottolinea il titolare - non può sperare che la gente vi transiti davanti per caso, quindi deve puntare su forme pubblicitarie diverse dalle tradizionali”.

E la voce dell'affidabili-

tà del servizio e della qualità dei prodotti della Casa del mobile deve essersi sparsa in breve tempo, a giudicare dal successo dell'azienda che oggi vanta clienti anche in Austria, Slovenia e Croazia. La maggior parte delle vendite avviene in un raggio di 30 chilometri da Gonars, ma una buona piazza è anche Trieste, assieme a Monfalcone, Staranzano e Ronchi dei Legionari. “Il 70% dei clienti sono storici, cioè affezionati - dichiara Notarfrancesco -, quel tipo di clientela che noi definiamo “a ceppi”, ossia che dopo aver acquistato i mobili per sé manda da noi anche amici e parenti creando una rete”. È il buon rapporto tra qualità e prezzo, dunque, a fare la differenza, anche perché “non sventiamo i mobili - afferma Notarfrancesco -, ma consideriamo il valore aggiunto del servizio una caratteristica importante dell'azienda. Basti pensare che il 60% del mio tempo lo trascorro all'esterno dell'azienda, seguendo il cliente dalla progettazione alla vendita, mentre mio fratello è il responsabile della parte operativa del negozio”.

Il successo nelle vendite ha consentito all'azienda numerosi passi avanti: dopo le ristrutturazioni del 1980 e del 1993, l'anno scorso è cominciato l'ammmodernamento degli spazi interni dell'azienda, con particolare attenzione allo spazio de-



Mauro Notarfrancesco

dicato allo show-room. Nel 2001 il volto nuovo dell'azienda sarà completato con la ristrutturazione degli esterni. Per quanto riguarda la promozione, si può definire un rapporto quasi affettivo quello che lega la Casa del mobile alla Fiera della Casa moderna di Udine, di cui l'azienda è ospite fisso ormai da ventidue anni.

Ma il futuro della Casa del mobile riserverà ancora molte sorprese ai propri clienti, anche se per ora Notarfrancesco preferisce non divulgare i progetti che ha in serbo per l'intera Bassa friulana e che vedranno il coinvolgimento anche di altre aziende della zona. “Dobbiamo cercare di essere più collegati e meno concorrenti - dichiara - perché soltanto con questa filosofia potremo sperare di sopravvivere all'incalzare della gran-

de distribuzione, causa reale dello svuotamento dei piccoli paesi diventati meri dormitori privi anche di un bar o di un negozio di alimentari”. Ed è proprio per creare un momento di aggregazione che i commercianti e gli artigiani di Gonars si sono riuniti nell'associazione “Progetto Gonars Vivo”, che ogni anno organizza la “Fiera delle rondini” e la “Fiera d'autunno”, mostre-mercato in cui i negozi restano aperti e ci sono chioschi e spettacoli in piazza. In estate, inoltre, viene organizzata una fiera dell'artigianato e del commercio che si propone di creare a Gonars un piccolo quartiere fieristico per la Bassa friulana. “La maggior soddisfazione - conclude il titolare - è la partecipazione, la risposta e l'entusiasmo della gente. È questo lo spirito che ci fa continuare”.



Dal laminato al legno massiccio questa è la strada verso la qualità

Quanto sono cambiate negli ultimi anni le richieste dei clienti in fatto di arredamento lo sanno molto bene alla Casa del mobile di Gonars. E, proprio per mantenersi al passo con i tempi e i gusti della clientela, l'azienda ha affiancato alla linea classica, che propone uno stile moderno ma senza esasperazioni, una produzione “personalizzata”, interamente in legno massiccio, che sta riscuotendo notevole successo. “Passare dal laminato al massiccio - spiega Notarfrancesco - è stata una scelta graduale, ma inevitabile. I clienti oggi sono molto più informati ed esigenti, attenti alle novità del mercato. È difficile che si entri in negozio chiedendo semplicemente

un salotto o una cucina. Le persone sanno già che tipo di mobile desiderano, quale spazio deve occupare, a quali esigenze è necessario rispondere”.

A una domanda specifica, dunque, è necessario rispondere con prodotti mirati, che si adeguino alle diverse esigenze. I mobili in legno massiccio (noce nazionale o ciliegio) sono costruiti artigianalmente da una ditta veneta che garantisce la lavorazione a mano di intagli, rifiniture e ceratura.

“Non ci sono due mobili uguali fra loro - dichiara il titolare - ed è questa la caratte-

ristica per la quale sempre più spesso viene scelta la linea personalizzata”. Il risultato? Ormai il 30-40% dei clienti preferisce i mobili massicci, nonostante il costo aumenti del 25-30% rispetto alla linea economica. “I clienti si documentano su riviste specializzate - racconta Notarfrancesco -, costringendo così anche il venditore a un continuo ag-

giornamento”. Alla Casa del mobile, dunque, è possibile trovare tutti i complementi per l'arredamento: dalle cucine ai salotti e alle camere, fino ai controsoffitti e ai rivestimenti per le pareti. “Tutto ciò che si può fare con il legno, conclude Notarfrancesco, i mobili dalla A alla Z”.



Profilo d'impresa

La Casa del mobile ha sede a Gonars, in via Gorizia 28 (telefono 0432-993067, indirizzo internet www.casadelmobile.com) ed è gestita da due soci, i fratelli Mauro e Roberto Notarfrancesco.

Il fatturato del 2000 è stato incrementato del 5-10%, percentuale che aumenta di anno in anno. Il negozio si estende su 1.000 metri quadrati dedicati alla vendita, a cui si sommano i 300 che ospitano il magazzino.

La Casa del mobile partecipa ogni anno alla Fiera della Casa di moderna e nel 1999 ha ricevuto l'attestato di fedeltà per i 21

anni di partecipazione continuativa all'appuntamento fieristico udinese. Nel mese di maggio 2000 è stata premiata anche dalla Camera di commercio di Udine con la medaglia d'oro nel corso della “XLVII Premiazione del lavoro e del progresso economico” svoltasi al Teatro Nuovo di Udine.

Mauro Notarfrancesco è stato eletto recentemente presidente provinciale dei mobiliari dell'Ascom e da 7 anni è presidente dell'associazione di commercianti e artigiani “Progetto Gonars Vivo”, che riunisce 74 aziende della zona.

Agricoltura

Ha sede a Ramandolo (Nimis) ed è condotta dal giovane Ivan Monai

Anna Berra, esempio d'azienda agricola familiare di qualità

di Mariarosa Rigotti

Un'azienda radicata nella tradizione, un po' come i vigneti che salgono digradanti sulle colline che la circondano, ma nel contempo con l'apertura, la vitalità e l'entusiasmo di una linfa giovanile che sa guardare al futuro, paragonabile alla suggestiva panoramica che si può godere dalle colline dove sorge e permette di guardare lontano, anche fino al mare dell'Istria. E' l'azienda "Anna Berra" di Ramandolo, piccola frazione di Nimis, condotta da Ivan Monai (figlio dell'intestatario) con l'aiuto di tutta la sua famiglia (la madre e le sorelle, Fausta in primis), anche se va ricordato come, fino al '94, fin tanto che il ventottenne Ivan è cresciuto, un grande contributo all'affermazione dell'azienda è arrivato dal cugino Giordano Berra che la seguiva in



Ivan Monai con le sue barriques di Ramandolo 2000

toto, mentre ora, assieme alla moglie Antonella, continua a dare la propria collaborazione per quello che riguarda la parte commer-

ciale. Abbiamo, dunque, usato il binomio "tradizione e apertura" per definire l'azienda condotta dal giovane Ivan Monai. Infatti, è

questa l'impressione che si riceve ascoltando la sua narrazione che si sofferma, passo dopo passo, sulle diverse tappe che hanno caratterizzato l'evoluzione della "Anna Berra" in questi anni. Ivan, oltre a contare su una tradizione familiare di vinificatori, può fregiarsi, per guardare al nuovo, di un diploma di perito agrario conseguito nel '93 all'Istituto tecnico agrario "Paolino d'Aquileia", a Cividale. Tradizione e studio per riuscire a guardare con apertura mentale anche a quelle che sembrano delle novità e che poi si rivelano, invece, delle "riscolte".

E qui entra il discorso della scelta dell'appassimento (va ricordato, a tale riguardo, che Ivan Monai è il presidente della Cooperativa "Cà del Torre"

fondata da nove soci per l'appassimento delle uve), soprattutto per il pregiato Ramandolo Doc, fiore all'occhiello della "Berra". E, poi, va citato l'incontro con la barrique da dove "escono" i vini che rappresentano la linea "top" dell'azienda. Così Monai racconta: «Stiamo uscendo con il Refosco '97 e il Picolit '96, entrambi barricati. Questi due vini, appena usciti, rappresentano le nuove linee di imbottigliamento che si distinguono dalla nuova etichetta». Un'etichetta particolare, nuova, che la distingue da quella "tradizionale" che portava impressa l'immagine della chiesa di Ramandolo. «Nessun riferimento con la zona, e la bottiglia è bordeaux; poi come logo abbiamo scelto il sole celtico a 16 punte per rappresen-

tenzione è di continuare con la barrique. Vedremo se il mercato mi darà ragione o meno. Posso dire che questi esperimenti stanno dando delle soddisfazioni personali. Dal mio punto di vista è la strada nella quale migliorarsi: sto seguendo da tre anni il ciclo barrique. Sono arrivato a utilizzarne 23 rispetto alle 9 di due anni fa». Ivan poi osserva: «Secondo me questo è un futuro per l'affermazione del prodotto a livello non locale, ma nazionale ed europeo».

Profilo d'impresa

L'azienda, che ha sede a Ramandolo, si sviluppa su una superficie di quasi 5 ettari, dei quali 4 a vigneto. E ora è in fase di allestimento un nuovo impianto. Abbiamo detto cinque ettari di vigna (impianti totalmente riconvertiti nel '99 a Gujot ad alta intensità, con età media di 18 anni) abbarbicati sulle colline che digradano dal monte Bernardia a creare le caratteristiche terrazze, che "donano" (termine che è improprio visto l'impegno di lavoro richiesto) 260 ettolitri di vino. Si tratta di Ramandolo (per il 60%) e Refosco (30%), il resto Cabernet e Merlot oltre a una piccolissima quantità di Picolit. Vino che viene venduto sfuso al 20% e imbottigliato all'80%, per un totale di circa 23 mila bottiglie (imbottigliamento cominciato nell'83 quando il Ramandolo, ancora lontano l'ottenimento della Doc, si chiamava "Verduzzo di Ramandolo"). Una parte della produzione avviene in barrique: Ramandolo, Picolit, Refosco e Merlot.

Proprio adesso sul mercato è uscito il Refosco '97. E, parlando di mercato, va detto che l'area di diffusione è soprattutto italiana, nel Nord dell'Italia: ovviamente Friuli-Venezia Giulia (tra i locali dove viene presentato il vino Berra c'è "La Torre" di Splimbergo), Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia. In quanto all'estero, l'azienda si affaccia in Germania. Le novità introdotte in azienda, come ricorda Ivan Monai, sono «la ripresa dell'appassimento delle uve fatto dal '98 con una vendemmia tardiva, mentre a partire dal 2000 questa tecnica è avvenuta attraverso l'impianto della cooperativa. Un metodo che abbiamo applicato anche al Merlot».



L'area viticola di Ramandolo dove opera l'azienda Anna Berra

"L'intenzione di continuare con i vini in barrique"

tare la fertilità. La nuova etichetta contraddistinguerà le linee superiori dell'azienda». E gli altri programmi? «Ci sono le fiere: il Vinitaly al quale siamo presenti da 10 anni, un punto di forza. Poi, ci sono la Festa del vino di Nimis, Alimenta a Udine. Quindi, c'è da pensare ai mercati tedesco e austriaco, alle fiere di Dusseldorf, Salisburgo». Ivan Monai prosegue: «Lin-

La Ca' del Torre vuole diventare centro per i prodotti tipici

Una cooperativa per l'appassimento

"Cà del Torre", cooperativa guidata da Ivan Monai, porta un nome che, come spiega lo stesso presidente, vuole essere «la proiezione di una collaborazione fra Comuni per creare un centro di prodotti tipici di tutta la Val Torre». Composta da nove soci fondatori, per ora opera, come spiega ancora Berra, «per l'appassimento delle uve, mentre nel 2000 abbiamo comperato un po' di barriques».

Un impianto che ora trova spazio a Ramandolo in una stalla dismessa. E lo spirito "motore", come racconta Monai «è un po' quello dell'Amarone veronese». Per questo, come spiega il presidente, «c'è stata una visi-

ta all'azienda Allegrini di Fumane, in Valpolicella». Giusto per citare qualche data, la Cooperativa è stata fondata il 17 dicembre del '99, mentre ha iniziato a operare il 28 settembre del 2000 e i lavori sono terminati lo scorso 20 novembre.

Attualmente è in dotazione una macchina deumidificatrice, mentre per il 2001, come ricorda ancora il presidente della cooperativa, sarà utilizzato «anche un sistema di riscaldamento che porterà la temperatura attorno ai 25 gradi. A Valpolicella la temperatura critica è di 28 gradi». Ma quali uve passano per l'impianto? «Verduzzo, Refosco, Merlot, Picolit e Schioppettino». Praticamente, «questo tipo di impianto so-

stituisce l'appassimento naturale sui graticci». E, poi, «nota bene» l'impianto porta anche a «migliorare la qualità dell'uva e del vino, invece che utilizzare concentrati di mosti». Non va poi dimenticata una sottolineatura di Ivan Monai: «Noi fondatori speriamo che il centro di appassimento dia un risveglio territoriale». Nove soci fondatori, dunque, d'età media sui 40 anni, animati da una mentalità aperta e dalla voglia di migliorare la qualità del prodotto, che è giusto citare.

Oltre al presidente Monai, ci sono Alessandro, Andrea e Vittorino Comelli, Dario Coos, Maurizio Tomada, Gabriele Vaccarin, Paolo Vizzuti e Maurizio Zaccomer.



Campionario dei vini

PMI al microscopio

La cooperativa di Fiumicello in 4 anni è passata da 9 a 42 soci

Cofi, dopo la rinascita punta all'associazione tra cooperative

di Simonetta Di Zanutto



Erano rimasti in 9 soci e oggi sono 42, producevano unicamente pesche e oggi esportano mele e pere in tutta Europa. La rinascita della Cooperativa ortofrutticola Bassa friulana e isontina (Cofi) passa attraverso l'entusiasmo e la passione per il proprio lavoro di un gruppetto di temerari che, nel 1996, nonostante la cooperativa fosse sull'orlo del tracollo, si sono rimboccati le maniche e hanno deciso di ripartire da zero. Cambiata la filosofia della struttura organizzativa, uniti gli sforzi dei produttori, affidata ad aziende leader la commercializzazione, in 4 anni

la Cofi ha realizzato una vera e propria rinascita, concretizzandosi nell'aumento dei soci e nel bilancio in pareggio per due esercizi consecutivi. "Abbiamo creduto

"Il presidente Zamparò spiega le ragioni del successo"

in un obiettivo comune e il tempo ci ha dato ragione - dichiara Luigino Zamparò, presidente della Cofi -. Io sono arrivato nell'autunno del 1996, quando già da

tempo il bilancio era nettamente in passivo e la cooperativa rischiava di chiudere".

Sorta nel 1970 con lo scopo di risolvere la situazione di un gruppo di produttori della zona che da molti anni coltivavano pesche ma volevano trovare una migliore soluzione commerciale, l'attività della Cofi è cominciata nel 1973, dopo la costruzione della struttura a Fiumicello. Ma la storia della cooperativa si presenta fin dai primi anni tutta in salita, anche se la fiducia dei produttori nelle proprie capacità e nella qualità delle coltivazioni ha reso possibile una lenta ma

costante rinascita che ha tutte le carte in regola per continuare in futuro. A cambiare è stata soprattutto la mentalità delle persone che decidevano di diventare soci della cooperativa: pur lasciando ampi margini di autonomia, infatti, la Cofi richiede di lavorare per un obiettivo comune, rispettando le regole. "Ci siamo appoggiati a un grosso gruppo commerciale, il Conerpo, per la commercializzazione dei prodotti - spiega Zamparò -, ma la realtà regionale è molto spezzettata e si dovrà trovare una soluzione alternativa che permetterà di essere più competitivi".

In regione esistono 5 cooperative tra le quali si sono già stabiliti numerosi contatti con l'intento di unirsi in un'associazione. I vantaggi sarebbero notevoli: uniti sarebbe possibile, per esempio, accedere a numerosi finanziamenti dell'Unione Europea. Esistono, però, alcuni vincoli, come i piani operativi di cui è necessario rispettare le scadenze, per quanto riguarda le associazioni di prodotto dalle quali ciascuna cooperativa dipende. "La Cofi invece è libera - fa sapere il presidente - perché

Profilo d'impresa

La Cooperativa ortofrutticola Bassa friulana e isontina (Cofi) si trova a Fiumicello in via Nazionale 1, telefono 0431-96170 (per quanto riguarda il reparto amministrativo), mentre la direzione ha sede in via Papariano 2, telefono 0431-96089. La cooperativa raggruppa 42 produttori di ortofrutta (mele, pere e orticoli) di una zona che si estende da Codroipo a Latisana, fino a Fiumicello, per un totale di 240 ettari coltivati. Nella sede di Fiumicello sono ubicati i magazzini e un piccolo spazio di orticoli. Il fatturato annuo della frutta (mele e pere) è pari a un miliardo

e mezzo, mentre il negozio ricava circa 600-700 milioni dalla vendita degli orticoli. La cooperativa gestisce il rapporto con i soci, a cui ritira i prodotti, cercando di mutualizzare i costi. C'è anche la possibilità di ottenere finanziamenti per nuovi impianti, in quanto il 40% del costo delle piante e l'assistenza ai produttori sono fornite attraverso Conerpo, un'azienda che trasporta in tutta Europa prodotto fresco pari a 756 miliardi. Per aderire alla cooperativa ogni socio paga una quota che equivale a un minimo di 3 ettari e che successivamente può ampliare.

è entrata a far parte dell'Apo-Conerpo attraverso un'altra cooperativa e questo consente di non avere vincoli per associarci. Al termine delle scadenze delle altre cooperative, potremmo pensare di creare un'associazione che raggruppi le cooperative regionali. Non arriveremmo mai alle cifre del Trentino, ma lavorando insieme la situazione potrebbe migliorare già nel 2002". È questo, infatti, l'anno di scadenza dei vincoli di due cooperative, quella di Spilimbergo e quella di Rauscedo, mentre per la struttura di Udine e per quella di Zoppola è necessario aspettare ancora qualche tempo. Intanto alcune regioni, come Trentino ed Emilia-Romagna, hanno già dato la loro disponibilità a collaborare con le cooperative friulane.

"L'unione fra cooperative - sottolinea Zamparò - è quasi un obbligo anche per poter accedere a finanziamenti. Mettendosi insieme, infatti, la produzione e i fatturati ci consentirebbero di

costituire un'organizzazione di prodotto regionale, struttura che da anni chiediamo alla Regione per poter usufruire dei contributi comunitari".

Finora la Cofi ha potuto usufruire di qualche finanziamento elargito dall'Apo-Conerpo, ma da tempo si attende una riforma generale della frutticoltura per sanare del tutto la grave situazione in cui versano alcuni produttori. "Ci vuole volontà da parte delle cooperative - evidenzia Zamparò -, ma anche da parte della politica regionale, che deve emanare leggi a cui i produttori possano accedere in tempi brevi e in termini adeguati alle diverse situazioni". Quali le urgenze, dunque? "Si deve partire con l'organizzazione regionale - dichiara Zamparò -, perché non serve mettere a nuovo le strutture per migliorare la produzione. È inutile, infatti, ragionare come singola cooperativa: si deve riorganizzare il comparto a monte e poi insieme decidere le priorità".

Il clima avverso ha penalizzato il raccolto di mele e pere nel 2000

Hanno contribuito anche le pessime condizioni atmosferiche a penalizzare il raccolto di frutta dell'annata appena trascorsa. Il 2000, infatti, non è stato esente da eventi climatici avversi: in particolare, le forti grandinate hanno decurtato la produzione e ne hanno diminuito la qualità. E così il

raccolto 1999-2000 della Cooperativa ortofrutticola Bassa friulana e isontina è diminuito rispetto a quella dell'anno precedente, passando da 30 a 28 mila quintali. In particolare, durante l'esercizio 1999-2000 sono stati raccolti 19.400 quintali di mele, a fronte dei 19.700 dell'esercizio precedente, mentre la produzione

di pere è diminuita di ben 1.600 quintali (passando dai 7.900 del 1998-'99 ai 6.300 dell'anno appena trascorso). Infine, sono stati raccolti 2.300 quintali di ortaggi a fronte dei 2.300 dell'annata precedente. "Non abbiamo mai avuto la soddisfazione - afferma Zamparò - di portare a casa un raccolto com-

pleto a causa delle gelate e delle grandinate, anche durante la raccolta, che hanno colpito gli ultimi due anni di esercizio della cooperativa". A fronte di una diminuzione nei conferimenti, il valore delle liquidazioni ha avuto un incremento notevole (+20%).

Se le pere hanno confermato il trend positivo degli ultimi anni, le mele hanno recuperato quote di valore significativo nonostante la pesantezza del mercato, grazie alla selezione qualitativa operata dai produttori e adeguatamente valorizzata dagli operatori commerciali. Anche la promozione assume un aspetto fondamentale per far conoscere e apprezzare la freschezza e la qualità dei propri prodotti.

La Cofi partecipa a fiere e sagre locali, come la "Festa delle pere" di Pavia di Udine, le sagre di Latisana e Fiumicello e ha preso parte anche a "Campagna Amica", la manifestazione organizzata a Udine dalla Coldiretti.



Qui Congafi

Industria

Sarà avviato l'iter per la certificazione di qualità

Il 2001 porta molte novità

Utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Fondo europeo per gli investimenti, costituzione di un coordinamento regionale fra i consorzi e avvio dell'iter per la certificazione di qualità sono gli interventi più importanti illustrati dal presidente Michele Bortolussi ai componenti del Consiglio direttivo. Sono stati già inoltrati, alla direzione regionale all'industria, i dati relativi all'utilizzo dei finanziamenti a medio termine da parte degli associati al Consorzio di garanzia fidi, per verificare se, sulla base delle risultanze riguardanti l'operatività del Congafi, è possibile accedere ai contributi

erogati dal Fei, il Fondo europeo per gli investimenti. Una recente visita a Bruxelles da parte dei vertici del Congafi industria di Udine e Pordenone, su mandato dell'assessorato regionale, infatti, ha consentito di verificare che per utilizzare i fondi europei non è più necessario dar vita a un Consorzio di secondo grado, struttura verso la cui costituzione si erano orientati in un primo momento i Congafi regionali. "L'aver individuato una via alternativa, che si concretizzerà in una sorta di coordinamento regionale dei Congafi interessati a perseguire obiettivi comuni - afferma il presidente del Congafi udinese, Mi-

chele Bortolussi - rappresenta un importante passo per l'operatività dei consorzi che, potendo contare sull'utilizzo di fondi europei da affiancare ai contributi statali e regionali previsti per il settore dell'industria, saranno così finalmente in grado di ampliare il loro raggio d'azione, ma soprattutto di aumentare il plafond delle garanzie".

Non è questa l'unica novità emersa durante la riunione del Consiglio direttivo del Congafi che ha concluso l'attività del 2000. È stata infatti illustrata, dal presidente Bortolussi, la possibilità per il Consorzio di disporre di un accesso gratuito al Fondo centrale

di Garanzia fidi del Mediocredito, strada da tempo percorsa dall'assessore regionale all'industria Sergio Dressi, sempre nell'ottica di consentire ai Congafi un ampliamento della loro operatività. Fino a ora, infatti, il Consorzio poteva sì controgarantirsi con il Mediocredito rispetto a determinate operazioni con gli associati, ma il costo di questa operazione era talmente elevato da vanificare la convenienza. Con l'accesso gratuito, invece, il Consorzio potrebbe essere più tutelato e di conseguenza sarebbe in grado di "esporsi" maggiormente nei confronti degli associati.

Sempre sul versante dei nuovi impegni, va infine

segnalata la proposta, avanzata dal presidente Bortolussi dopo un incontro nazionale con Federconfidi, di incominciare il percorso per ottenere la certificazione di qualità, indispensabile tra l'altro anche per operare con il Fei. "Si tratta di un processo che richiede uno sforzo notevole - ha ammesso Bortolussi -, ma che deve essere affrontato il più presto possibile, per rendere il Consorzio qualitativamente ancora più competitivo e qualificato. Certo una scelta del genere richiederà necessariamente un rafforzamento della struttura per quanto riguarda le risorse umane e una serie di corsi di formazione per lo



Michele Bortolussi

staff che già opera, ma anche questo rientra nel quadro degli interventi che il Congafi ha in programma per migliorare ulteriormente il servizio offerto ai soci."

Commercio

Accordo con le Bcc per il consolidamento delle passività

Un aiuto al turismo montano (oltre 200 strutture)

Riguarda oltre 200 strutture alberghiere situate in montagna (compresi campeggi, villaggi turistici e rifugi alpini) la nuova convenzione sottoscritta dal Consorzio garanzia fidi al commercio della provincia di Udine con le Banche di credito cooperativo e finalizzata al consolidamento delle passività, trasformandole dal breve al medio termine.

Un'operazione resa possibile dall'intervento della Regione che ha messo a disposizione 1 miliardo grazie al quale il Congafi potrà erogare finanziamenti per 5 miliardi agli associati i cui alberghi siano compresi nelle aree delle comunità montane della Carnia, della Val Canale e Canal del Ferro, del Gemonese, delle Valli del

Torre e delle Valli del Natissone.

Perfezionata dai vertici della Federazione delle Bcc e del Consorzio della provincia di Udine, durante un incontro che si è svolto nella sede del Congafi, la convenzione "prevede condizioni estremamente interessanti - ha affermato il presidente del Consorzio, Giovanni Da Pozzo -, ben al di sotto dei tassi normalmente praticati e inoltre la gamma di interventi coperti è estremamente vasta". Al finanziamento, che potrà raggiungere un massimo di 200 milioni, sono infatti ammissibili tutti i debiti contratti per investimenti aziendali e quelli per scorte di magazzino. Il tasso di interesse sarà variabile trimestralmente, pari all'85% dell'Euribor a sei mesi

(4,955) e la durata massima prevista è di cinque anni.

"Un'opportunità non da poco - ha sottolineato Da Pozzo -, che si inserisce nel filone degli interventi studiati dal Consorzio e offerti agli associati con la collaborazione del sistema delle Bcc, un sistema radicato capillarmente sul territorio regionale, e quindi particolarmente adatto a gestire interventi di questo tipo".

Gilberto Noacco, in rappresentanza delle Bcc regionali che rappresentano il secondo partner del Congafi, per volume di operazioni sostenute, ha assicurato, da parte del Credito cooperativo, la massima disponibilità nel promuovere l'iniziativa, avvalendosi della profonda conoscenza che le Banche

hanno della loro clientela. "Ogni istituto - ha detto Noacco, che era affiancato dai rappresentanti delle

Bcc della Carnia, di Manzano e dell'Alto Friuli - conosce la situazione delle piccole e medie imprese che

segue e quindi è in grado, a priori, di segnalare l'offerta all'interlocutore più interessato".



Commercio

Convenzione con Ascom e Crup per sostenere il settore

Un sostegno ai macellai alle prese con mucca pazza



Un accordo, sottoscritto di recente, fra Ascom, Crup e i Consorzi di garanzia fidi al Commercio di Udine e Pordenone, mette a disposizione degli imprenditori che si trovano ad affrontare le ricadute negative derivanti dal fenomeno mucca pazza due speciali linee, riguardanti: aperture di credito in conto corrente con durata massima fino al 31 dicembre del 2001 per un importo massimo di 100 milioni e

l'apertura di credito semplice con rientri a rate mensili o trimestrali della durata massima di 36 mesi, sempre per un importo massimo di 100 milioni. Il tasso annuo nominale praticato nel primo caso sarà pari al 5,25% fisso per tutta la durata dell'operazione, mentre per la linea di credito semplice il tasso sarà parametrato al Prime Rate Abi, meno 2,5 punti.

"L'intervento sottoscritto - ha commentato soddisfatto il presidente della

Crup, Carlo Appiatti, a margine dell'incontro - è solo l'ultima di una serie di misure, tutte pensate per sostenere le piccole e medie imprese, che la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone ha concordato con i Consorzi di garanzia fidi al Commercio per contribuire allo sviluppo dell'economia locale".

Soddisfatti della collaborazione instauratasi da tempo fra Consorzi, Ascom e Crup si sono dichiarati

i rappresentanti delle tre realtà che hanno firmato la convenzione: Giovanni Da Pozzo e Roberto Cao presidenti dei Congafi di Udine e Pordenone e Claudio Ferri per l'Ascom di Udine affiancato dal rappresentante dei macellai Mario Lizzi, i quali hanno altresì rimarcato all'unanimità i positivi effetti derivanti dalla solida collaborazione instauratasi con gli istituti di credito locali e con l'Amministrazione regionale.

Euro Info Centre News

Pagina a cura
dell'E.I.C. IT 388
del Friuli-Venezia Giulia
Tel. 0432-248805-248826
Fax 0432-503919
e-mail: eicit388@ud.camcom.it

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso il BRE (Bureau de Rapprochement des Entreprises), rete ufficiale creata dalla Commissione Europea per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

ABBIGLIAMENTO

(Rif.2001.01.05,
BRE 200006732)

ABBIGLIAMENTO DAL PAKISTAN

Produttore d'abbigliamento ricerca grossisti e distributori per esportare i propri prodotti all'estero.
(Rif.2001.01.01)

ABBIGLIAMENTO PER BAMBINI

Ditta slovena ricerca produttori di abbigliamento per bambini e per il tempo libero.
(Rif. 2001.01.02,
BRE 200007388)

COOPERAZIONE CON L'UCRAINA

Azienda ricerca collaborazione con partner estero e con importatori di indumenti confezionati da tela a maglia in filo di cotone.
(Rif. 2001.01.03)

AGROALIMENTARE

RICHIESTA DI FARINA DI GRANOTURCO

Ditta belga desidera cooperare con fornitori di farina di granoturco per esportazione in Africa.
(Rif.2001.01.04)

VINO ANALCOLICO PER LA SLOVENIA

Distributore sloveno ricerca produttori di vino analcolico bianco e rosso.

RICHIESTA DI VINO DALLA RUSSIA

Dalla Russia si richiede vino rosso o bianco italiano.
(Rif.2001.01.06,
BRE 200007228)

PRODOTTI ALIMENTARI PER LA ROMANIA

Ditta romena si offre come distributore o agente di prodotti alimentari.
(Rif.2001.01.07,
BRE 200007094)

LEGNO/ARREDAMENTO

PARQUET DALL'UCRAINA

Ditta ucraina operante nella lavorazione legno offre parquet e pannelli per pavimenti.
(Rif.2001.01.08)

MOBILI PER BAMBINI PER CIPRO

Da Cipro si richiedono mobili per neonati e bambini in genere.
(Rif.2001.01.09)

RICHIESTA MOBILI DA CIPRO

Si richiedono mobili in legno e metallo per la casa.
(Rif.2001.01.10)

COOPERAZIONE CON L'UCRAINA

Ditta operante nel settore dei semilavorati in legno per l'edilizia ricerca partner italiano per la co-produzione di pannelli in legno e per accordo trasferimento di tecnologia.
(Rif. 2001.01.11)

LEGNAME DALLA ROMANIA

Esportatore romeno intende instaurare accordi di distribuzione di legname da costruzione.
(Rif. 2001.01.12,
BRE 20006983)

MECCANICA

MACCHINARI AUTOMATIZZATI PER LA SLOVENIA

Ditta slovena ricerca produttori di macchinari automatizzati in linea per la costruzione di casse in legno.
(Rif.2001.01.13,
BRE 200007115)

METALLI

LAMIERE PER LA SLOVENIA

Si richiedono esportatori di lamiere di differenti metalli e dimensioni.
(Rif.2001.01.14,
BRE 200007412)

PROFILATI D'ALLUMINIO PER IL BELGIO

Si ricercano produttori italiani di profilati in alluminio per la costruzione di scaffali.
(Rif. 2001.01.15)

RICHIESTA DI LAMIERE D'ACCIAIO

Ditta slovena intende cooperare con produttori di lastre in acciaio di diverso diametro.
(Rif. 2001.01.16,
BRE 200007414)

PLASTICA

PVC PER LA BULGARIA

Ditta bulgara, operante nell'import-export di souvenirs e borsette, desidera importare fogli leggeri di PVC.
(Rif.2001.01.17,
BRE 200006974)

PRODOTTI CHIMICI

FARMACEUTICA BRASILIANA

Ditta brasiliana, specializzata nella produzione di prodotti farmaceutici, medicinali chimici ed erboristeria, ricerca accordi per la creazione di una joint-venture.
(Rif. 2001.01.18,
BRE 200007103)

TRASPORTI

Ditta belga desidera entrare

in contatto con trasportatori italiani che transitano per Trieste, Genova e La Spezia.
(Rif. 2001.01.19)

VARIE

MATERIALE SANITARIO PER LA ROMANIA

Impresa romena ricerca produttori di materiale sanitario per cooperazione.
(Rif.2001.01.20,
BRE 200006913)

JOINT-VENTURE CON LA RUSSIA

Importatore russo operante nel settore florovivaistico è interessato alla costituzione di una joint-venture per



implementare tecnologie che permettano la coltivazione di fiori durante tutto l'anno.
(Rif.2001.01.21)

OFFRESI CARBONE DI LEGNA UCRAINO

Dall'Ucraina si offre carbone di legna per barbecue, camini, per l'uso industriale (metallurgia, costruzioni, filtraggio di bevande) o agricolo.
(Rif.2001.01.22)



FLASH NORMATIVE

Una panoramica delle notizie legislative secondo noi più rilevanti pubblicate sulle Gazzette Ufficiali UE serie L (Legislazione) e C (Comunicazioni ed informazioni) nei mesi di novembre e dicembre 2000.

- Decisione della Commissione dell'8 novembre 2000 relativa all'istituzione di un "gruppo politica delle imprese".
(Guce L 285 del 10 novembre 2000)

- Rettifica dell'invito a presentare proposte per azioni indirette di Rst nell'ambito del programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione intitolato "Accrescere il potenziale umano e la base di conoscenze socioeconomiche".
Borse individuali Marie Curie e Borse Marie Curie per ricercatori confermati. Identificativo dell'invito: lhp-Mcif-99-1.
(Guce L 331 del 22 novembre 2000)

- Decisione della Commissione del 10 novembre 2000 che fissa le spese e i diritti da applicare nell'ambito del sistema di assegnazione di un marchio comunitario di qualità.
(Guce L 293 del 22 novembre 2000)

- Decisione della Commissione del 10 novembre 2000 concernente un contratto tipo relativo alle condizioni di uso del marchio comunitario di qualità ecologica.
(Guce L 293 del 22 novembre 2000)

- Decisione della Commissione del 10 novembre 2000 che istituisce il Comitato dell'Unione Europea per il marchio di qualità ecologica e ne stabilisce il regolamento interno.
(Guce L 293 del 22 novembre 2000)

- Decisione della Commissione del 10 novembre 2000 che stabilisce il regolamento interno del Forum consultivo previsto dal sistema comunitario riesaminato di assegnazione di un marchio di qualità ecologica.
(Guce L 293 del 22 novembre 2000)

- Invito a presentare proposte di azioni pilota concernenti il trasporto combinato.
(Guce C 341 del 1 dicembre 2000)

- Invito a presentare proposte per progetti di dimostrazione di software e servizi di filtraggio. Piano d'azione per promuovere l'uso sicuro di Internet.
(Guce C 345 del 2 dicembre 2000)

- Decisione del Consiglio del 1 dicembre 2000 relativa alla messa in applicazione dell'acquis di Schengen in Danimarca, Finlandia e Svezia nonché in Islanda e Norvegia.
(Guce L 309 del 9 dicembre 2000)

- Raccomandazione della Commissione del 29 novembre 2000 recante orientamenti sulle autorizzazioni dei depositari, a norma della direttiva 92/12/ Cee del Consiglio, riguardo ai prodotti soggetti ad accisa.
(Guce L 314 del 14 dicembre 2000)

- Invito a presentare proposte per azioni indirette di Rst nell'ambito del programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione "Promuovere l'innovazione e incoraggiare la partecipazione delle Pmi"
(Guce C 361 del 15 dicembre 2000)

EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S.

GRECIA

MITILENE SEDILI PER TEATRI

Sedili per teatri.
Termine per il ricevimento delle offerte: 05.02.2001 (12.00).
Lingua o lingue: greco.

ZANTE PRODOTTI ALIMENTARI E PER LA PULIZIA

Prodotti alimentari vari. Prodotti per la pulizia.
Termine per il ricevimento delle offerte: 05.02.2001 (10.00).
Lingua o lingue: greco.

FRANCIA

WISSOUS PRODOTTI IN LEGNO E ARTICOLI AFFINI

Prodotti in legno e articoli affini.
Termine per il ricevimento delle offerte: 05.02.2001.
Lingua o lingue: francese.

PARIGI INDUMENTI

Indumenti. Calzature da città. Scarponi da montagna.
Lotti: 7.
Termine per il ricevimento delle offerte: 05.02.2001 (16.00).
Lingua o lingue: francese.

LILLA MATERIALI E VEICOLI PER LA MANUTENZIONE STRADALE

Falciatrici. Trattori. Pale cariatriche gommate.
Termine per il ricevimento delle offerte: 05.02.2001 (16.00).
Lingua o lingue: francese.

ANGERS FORNITURE PER UFFICIO

Forniture per ufficio. Accessori per computer. Cancelleria. Lotti: 2.
Termine per il ricevimento delle offerte: 10.02.2001 (17.00).
Lingua o lingue: francese.

IRLANDA

NEWBRIDGE AUTOMOBILIE E VEICOLI COMMERCIALI LEGGERI

Autovetture per trasporto passeggeri. Furgoncini.
Termine per il ricevimento delle offerte: 05.02.2001.
Lingua e lingue: inglese.

REGNO UNITO

YEOVIL FOTOCOPIATRICI E STAMPANTI

Fotocopiatrici e stampanti.
Valore: 300 000 GBP.

Termine per il ricevimento delle offerte: 05.02.2001 (12.00).
Lingua o lingue: inglese.

KNOWSLEY BIRRA, VINO, LIQUORI E BIBITE ANALCOLICHE

Birra. Bevande alcoliche. Vini non aromatizzati. Valore: 240 000 GBP
Termine per il ricevimento delle offerte: 10.02.2001 (12.00).
Lingua o lingue: inglese.

ABERDEEN PIANOFORTI

Pianoforti. Termine per il ricevimento delle offerte: 20.02.2001 (16.00).
Lingua o lingue: inglese.

GERMANIA

POTSDAM SEDIE E TAVOLI

Sedie. Tavoli. Termine per il ricevimento delle offerte: 15.02.2001 (13.00).
Lingua o lingue: tedesco.

FLENSBURG AUTOBUS ARTICOLATI A PIANO RIBASSATO

Autobus a piano ribassato. Autobus articolati.
Termine per il ricevimento delle offerte: 15.02.2001.
Lingua o lingue: tedesco.

Attualità

Indagine dell'Api, associazione piccole e medie industrie

Il mercato globale e la piccola industria

L'apposito ufficio dell'Api di Udine ha sviluppato un'indagine sulla internazionalizzazione della piccola e media industria della provincia di Udine in base a rilevazioni incentrate sulla situazione attuale delle imprese friulane, in particolare per quanto riguarda il loro approccio ai mercati esteri, su un campione significativo di imprese associate e dei diversi settori produttivi a carattere manifatturiero.

L'indagine dimostra che il 66% delle imprese intervistate esporta ed esegue cessioni intracomunitarie regolarmente e, dato ancora più confortante, che circa la metà delle imprese che attualmente vendono esclusivamente sul mercato nazionale sono intenzionate nel prossimo futuro a espandersi anche in altri Paesi. Il sistema impresa oggetto del campione si rivela interessato alla promozione della propria azienda al di fuori dei confini nazionali proprio perché sempre più spesso si trova a confrontarsi con interlocutori di ogni nazionalità. Sarebbe infatti troppo limitativo pensare esclusivamente in termini di mercato-Italia visto che ormai le moderne tecniche di comunicazione assieme a tutti i più sofisticati supporti informatici permettono di annullare tutte le distanze.

Il 68% degli intervistati è interessato ai mercati esteri soprattutto al fine di sviluppare delle forme

di penetrazione commerciale per la vendita dei propri prodotti, anche se c'è un discreto numero di imprese, pari al 14%, che è intenzionato a intraprendere contatti tali da consentire forme di cooperazione con imprese straniere proprio con l'obiettivo di attuare possibili trasferimenti di tecnologia o forme

"Il 66% delle imprese esporta regolarmente"

di delocalizzazione di attività produttive. Il 7% infatti delle imprese intervistate è interessato a forme di penetrazione diretta, con una presenza sul mercato che può, a seconda dei casi, assumere la forma di società miste, di società a capitale interamente straniero o di filiali organizzative. L'11% delle imprese intervistate è interessato soprattutto all'acquisto intracomunitario e all'importazione di beni e servizi.

Questo accade essenzialmente per due ordini di motivi: l'impresa molto spesso acquista da altri Paesi le materie prime non disponibili sul proprio mercato; è il caso per esempio delle imprese del settore del Legno-arredo che importano le essenze di legno, oppure si rivolgono all'estero semplicemente per ragioni di convenienza eco-

nomiche. Le imprese che invece operano solo con il mercato nazionale sono restie all'approccio con gli altri mercati per diversi motivi che variano da impresa a impresa. Il 29% delle imprese intervistate non esporta semplicemente perché ha una produzione che non è adatta ai mercati esteri, la stessa percentuale di imprese non esporta perché trova molta difficoltà nell'individuare gli intermediari più affidabili. Il 14% non affronta gli altri mercati perché ne ha una scarsa conoscenza e il 10% perché trova una eccessiva complessità nella gestione di tutte le pratiche relative a operazioni con l'estero. Purtroppo non sempre è così facile instaurare rapporti di tipo commerciale con clienti esteri e che allo stesso tempo un'operazione sull'estero richiede molta più attenzione e più impegno rispetto a una analoga operazione sul mercato nazionale proprio perché intervengono una serie di variabili in più che è necessario gestire.

Lo dimostra il fatto che il 29% delle imprese intervistate ha dichiarato di aver dovuto affrontare problematiche e inefficienze nei rapporti con altri Paesi. In particolare nei rapporti con Usa, Romania, l'Egitto, Messico, Albania, Francia, Croazia, Bosnia, Serbia, Germania, Svizzera, Cina e Paesi dell'ex Urss, ma anche con l'Australia, la Turchia, il Medio Oriente e i Paesi dell'Est

Europa in genere. Il più delle volte si tratta di difficoltà burocratiche, come l'espletamento delle pratiche doganali, di problemi contrattuali o relativi alla normativa sulla sicurezza, altre volte invece si tratta del rischio di insolvenza e delle difficoltà che presentano alcuni mezzi di pagamento internazionale come per esempio il credito documentario. Quando invece si tratta di Paesi a rischio subentrano la scarsa affidabilità del partner, la situazione politica instabile, il sistema bancario non affidabile e le difficoltà nel recupero dei crediti.

Se il 66% delle imprese del campione esporta regolarmente, di deve evidenziare che ben il 73% dichiara di effettuare abitualmente importazioni e acquisti intracomunitari; di questo, il 48% acquista

"Germania e Austria ai primi posti per l'export"

materie prime, il 28% semilavorati e componenti, il 15% direttamente prodotti finiti, il 6% macchine e attrezzature e il 3% servizi. Il 51% delle imprese intervistate ha in atto accordi con operatori esteri. Accordi diversi come, per esempio, commerciali per la promozione e la distribuzione dei propri pro-

dotti, oppure di tipo produttivo per la delocalizzazione di parte della produzione. Un esempio che si verifica di frequente è quello dell'impresa italiana che si approvvigiona all'estero della materia prima ed esegue direttamente sul posto le prime fasi della lavorazione con una struttura e una organizzazione che possono essere interamente di proprietà, o possono essere in comproprietà con un partner locale.

La classifica dei primi dieci Paesi di esportazione vede al primo posto la Germania (con il 6,5% delle esportazioni totali), al secondo posto l'Austria (con il 5%), seguono poi con un peso pari al 4% la Spagna, gli Usa, la Slovenia, la Francia e il Regno Unito. La Grecia detiene il 3,5% delle esportazioni totali, l'Olanda e la Svizzera il 3%. Confrontando la classifica dei primi Paesi di esportazione con quella dei primi Paesi di importazione scopriamo che anche in questo caso al primo e al secondo posto troviamo rispettivamente la Germania (11%) e l'Austria (9,5%). Al terzo posto si posiziona la Francia con il 7% delle importazioni totali, al quarto la Spagna con il 6%, seguono poi con una percentuale del 5% Slovenia, Svizzera, Croazia, Danimarca, Olanda e Regno Unito. Due new entry risultano invece nella classifica dei primi Paesi di interesse per iniziative promozionali: gli Usa che si posizionano al primo posto con l'11% e il Giappone al nono posto con il 4%. Per il resto ritroviamo gli stessi Paesi. Importante questa ultima classifica perché consente di avere delle informazioni su quelle che saranno le tendenze delle nostre imprese: su quali Paesi punteranno e investiranno nel prossimo futuro.

Analizzando le forme di pagamento maggiormente utilizzate per le operazioni internazio-

nali, si rileva che il 52% delle imprese intervistate ricorre al pagamento nella forma della rimessa diretta, il 36% al pagamento contro documenti, il 5% al bonifico bancario. Il 19% delle imprese intervistate ricorre a strumenti di copertura assicurativa, ma è un dato ancora basso; sa-

"Solo il 31% delle aziende ha una rete all'estero"

rebbe infatti necessario un ricorso più massiccio a questa forma di copertura, proprio per limitare al massimo il rischio non solo di insolvenza di diritto e di fatto, ma anche per cautelarsi nei casi di responsabilità per danno da prodotto difettoso. Le polizze del tipo Rc prodotto sono infatti molto utili soprattutto in quei Paesi in cui vige una normativa molto severa a tutela del consumatore, primo esempio fra tutti gli Stati Uniti d'America.



Massimo Paniccia

Solo il 31% delle imprese intervistate ha organizzato una rete di vendita all'estero, nel 63% dei casi le imprese si avvalgono di agenti mono- e pluri-mandatari; il 17% ha preso accordi con grossisti, il 10% ha dei distributori e il 7% dei concessionari. Sono molto pochi anche i casi di imprese che hanno costituito una propria presenza stabile nel Paese estero, solo l'11%, e di queste la quasi totalità nella forma della filiale commerciale (88%), il resto sotto forma di unità produttive (12%).

Il 47% delle imprese intervistate partecipa a fiere ed eventi specifici; in particolare, a fiere specializzate di settore anche se, e questa è una novità rispetto al passato, si riscontra un nuovo interesse per la partecipazione alle missioni economiche. Sempre più imprese (il 55%) fanno uso di strumenti informatici per la presentazione e la promozione dei propri prodotti e la percentuale è destinata ad aumentare fin dall'immediato, visto che quasi tutte stanno investendo in nuovi strumenti informatici finalizzati soprattutto alla creazione di un proprio sito internet e all'attivazione del commercio elettronico.

Il 47% delle imprese intervistate partecipa a fiere ed eventi specifici; in particolare, a fiere specializzate di settore anche se, e questa è una novità rispetto al passato, si riscontra un nuovo interesse per la partecipazione alle missioni economiche. Sempre più imprese (il 55%) fanno uso di strumenti informatici per la presentazione e la promozione dei propri prodotti e la percentuale è destinata ad aumentare fin dall'immediato, visto che quasi tutte stanno investendo in nuovi strumenti informatici finalizzati soprattutto alla creazione di un proprio sito internet e all'attivazione del commercio elettronico.

Attualità

Entusiasmo per i Babbi Natale "Vip", "lis Sopsis" dei cuochi e le musiche

Il mercatino di Natale a Udine una iniziativa gradita dalla città



La timidezza è durata pochi attimi, lasciando subito spazio alla curiosità e all'entusiasmo.

Così, in un battibaleno, Babbo Natale è stato "circondato" dai piccoli che affollavano lo spazio di piazza Venerio, tra l'albero di Natale e le bancarelle del Mercatino, trasformando il laboratorio dei giochi in una vera e propria fabbrica. Come per magia, piccoli pezzetti di legno, grazie ai barattoli di colla, agli elastici e ai colori, si sono trasformati in trottole, macchinine, catapulte e trappole, con gran divertimento dei bambini... ma anche di chi li accompagnava.

Il laboratorio dei giocattoli è stato uno degli appuntamenti più apprezzati dai bambini, fra le nume-

rose occasioni d'incontro proposte quotidianamente dal Mercatino di Natale, l'iniziativa realizzata dalla



l'Amga e dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese, dal 12 al 24 dicembre.

Cori, gruppi folcloristici e musicali, bande, giochi di prestigio e piccoli spettacoli di animazione hanno così vivacizzato le giornate di dicembre fino alla vigilia di Natale, quando un Babbo Natale ormai affaticato da un'agenda zeppa di impegni è passato a ritirare la posta con cui i piccoli avevano riempito la cassetta messa a disposizione delle Poste Spa.

Fra le tante iniziative che componevano il calendario del Mercatino, particolarmente apprezzati sono stati gli zampognari, che hanno diffuso le loro caratteristiche melodie nelle strade circostanti, facendo anche una ca-



patina alla Casa di riposo per rallegrare gli anziani ospiti.

Finale a sorpresa poi con gli auguri Vip, che hanno trasformato piazza Venerio, nel "salotto buono" di Udine, dove le autorità (dal sindaco Sergio Cecotti al presidente della Cciaa Enrico Bertossi, assieme al vicesindaco Italo Tavoschi, agli assessori provinciali

Loreto Mestroni, Franco Soldati, ai giocatori della Snaidero Li Vecchi e Bellina e a un giocatore dell'Udinese il cui nome è ancora top secret) hanno "ricevuto" gli ospiti grandi e piccini. Un modo simpatico e inusuale di fare gli auguri, che ha avuto pure un seguito gastronomico: la presentazione di "Sopsis e mignestrin", un volume di Gior-

gio Busdon e Germano Pontoni che propone una serie di gustose e inedite ricette friulane, concretizzatosi immediatamente in un assaggio fumante. Piatti di minestra di fagioli caldi e saporiti, infatti, sono stati distribuiti ai presenti che hanno così potuto soddisfare il gusto e mitigare il clima decisamente freddo della serata.



Attualità

Un bilancio nettamente positivo per le Banche di Credito Cooperativo

Un balzo in avanti per l'utile netto delle Bcc

È passato da 17 a 28 miliardi l'utile netto realizzato nei primi sei mesi del 2000 dal sistema del Credito cooperativo regionale, con un incremento del 53% rispetto allo stesso periodo del 1999.

“Un risultato che conferma la capacità di produrre reddito delle nostre banche - sottolinea soddisfatto il presidente della Federazione che riunisce le Bcc del Friuli-Venezia Giulia, Italo Del Negro -; un reddito che, in sintonia con i principi e i valori della cooperazione, viene in buona parte redistribuito sul territorio”. Ottime anche le performances degli impieghi, che con un trend di crescita pari al 18% (contro una media nazionale che si attesta sul 13 e mezzo per cento) mettono in evidenza il flusso consistente di denaro che le Bcc utilizzano per sostenere gli

investimenti delle imprese e delle famiglie. Con 11 mila 500 miliardi di massa operativa complessiva, una raccolta diretta e indiretta che raggiunge gli 8 mila 200 miliardi e impieghi per 3 mila 400 miliardi, le Banche di Credito cooperativo si avviano a chiudere il

2000 con un bilancio decisamente positivo, “anche perché - fa notare il presidente Del Negro -, oltre ai risultati economici, quest'anno abbiamo veramente messo le basi per un consolidamento e una crescita di tutto il sistema del credito cooperativo”.

Si riferisce in particolare agli accordi sottoscritti di recente con i colossi del credito cooperativo europeo Del Negro, fra i quali il gruppo olandese Rabobank, il maggior gestore europeo di fondi comuni indipendente. L'alleanza consentirà, già a partire

da gennaio, di offrire ai clienti e ai soci nuove linee di gestione patrimoniale, realizzate con Robeko, uno degli istituti che fa capo al gruppo. Affrontare i mercati globali e la concorrenza internazionale senza per questo perdere la propria autonomia dunque si può. Ne

è convinto il presidente Del Negro che, per quanto riguarda il futuro, indica proprio nella sempre più stretta collaborazione con realtà analoghe al sistema delle Bcc la carta vincente.

L'offerta di prodotti nuovi, anche in campo assicurativo e previdenziale, si specializzerà sempre di più, grazie a sofisticati programmi informatici recentemente adottati, come per esempio il “personal financial planner”, un programma che consente, sulla base di una serie di parametri indicati dal cliente, di calcolare non solo il livello di pensione che riceverà una volta uscito dal mercato del lavoro, ma soprattutto che tipo di investimenti scegliere e in che termini programmarli per poter mantenere lo stesso tenore di vita, anche una volta andati in quiescenza.

Si è svolto a Udine un convegno delle imprese cooperative che operano nel settore dei servizi aderenti alla Legacoop del Friuli-Venezia Giulia. Dopo l'introduzione ai lavori del responsabile del settore dei Servizi di Legacoop, Loris Asquini, che ha illustrato l'importanza di approfondire i temi all'ordine del giorno, in particolare in merito alla discussione sui disegni di legge relativi al “socio-lavoratore” delle società cooperative e alla riforma del Diritto societario, il vicepresidente

Cooperative in convegno sulle leggi sui servizi

dente di Legacoop, Mario Zarli, ha sottolineato la necessità di pervenire al più presto all'approvazione di una nuova legislazione che sia più adeguata alle nuove esigenze e ai cambiamenti avvenuti anche all'interno delle imprese cooperative, che regolamenti i rapporti delle società cooperative sia al proprio interno sia all'esterno, con il mercato e il territorio. Al convegno erano

presenti anche rappresentanti delle cooperative sociali che svolgono attività di servizi e, anche attraverso l'intervento della responsabile del settore sociale Legacoop, Perla Lusa, è emersa una forte preoccupazione per l'eventuale non riconoscimento della riduzione di un punto percentuale dell'Irap per le cooperative sociali e quelle che operano con salari con-

venzionali; tale prevista riduzione dell'Irap era dapprima stata accordata e ora, con la presentazione della Legge finanziaria regionale, è stata messa in discussione dopo la delega data dal Governo alla Giunta regionale. Dopo il dibattito, con l'intervento alla discussione di alcuni rappresentanti delle cooperative locali, il responsabile del settore servizi della Legacoop nazionale, Bruno Busacca, ha illustrato i temi essenziali che riguardano i disegni legislativi in materia di cooperazione.

Qui Università

Il laboratorio realizzato con Olivetti, Elsag, Eds, Elasis e Fiat

Prototipazione rapida all'Università di Udine

Qual è il ruolo del Laboratorio di Prototipazione rapida messo a punto da diversi Centri di ricerca insieme con l'Università degli studi di Udine - Olivetti ricerca, Elsag, Elasis, Eds Italia software e Centro ricerche Fiat - per individuare soluzioni avanzate riguardanti il lavoro cooperativo e il telelavoro nella zona montana? A questa e ad altre domande hanno risposto i relatori del convegno "il lavoro cooperativo per lo sviluppo dell'area montana", organizzato ad Amaro dall'Ateneo friulano, in collaborazione con l'Agemont, il Centro ricerche Fiat e il Consorzio Friuli innovazioni, per presentare l'attività del Laboratorio avviata già da alcuni mesi.

Un laboratorio partito alla grande nella realizzazione di prototipi di stampi su disegno inviato per via telematica dalle aziende. Lo confermano i risul-

tati ottenuti finora, apprezzati soprattutto dalle stesse aziende che l'hanno utilizzato, oggi alle prese con l'inevitabile processo d'innovazione richiesto dalle sfide economiche del terzo millennio. Tant'è che il simposio di Amaro ha ulteriormente rafforzato il rapporto tra l'Università degli studi di Udine e il territorio. Non a caso il magnifico rettore dell'Ateneo friulano ha descritto tale collaborazione come una forma di "missione" intrapresa per promuovere e favorire lo sviluppo del territorio. "Oggi - ha aggiunto - tocchiamo con mano una fase di questo percorso".

L'Ateneo friulano, infatti, è deciso a promuovere forme di rapporto innovativo con le imprese. Un rapporto in parte già collaudato visto che, come ha ricordato il presidente dell'Assindustria, Adalberto Valduga, "in tutti i piani di studio dei corsi di laurea triennale delle facoltà



Il Magnifico Rettore prof. Marzio Strassoldo

di Ingegneria ed Economia trovano spazio insegnamenti incentrati sulla cultura d'impresa ai quali portano i loro contributi gli stessi imprenditori".

Per non parlare della riforma universitaria che favorisce l'attività di tirocinio presso le aziende le quali, in diverse occasioni, hanno ribadito la disponi-

bilità ad accogliere nei loro stabilimenti e nei laboratori gli studenti iscritti all'Università di Udine. Una richiesta evidenziata pure durante la presentazione dei nuovi ordinamenti didattici alle realtà economiche operanti nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia, messa a punto dall'Ateneo friulano per favorire il dialogo con i rappresentanti del mondo del lavoro.

In quell'occasione il prorettore vicario, professor Furio Honsell, nell'introdurre l'iniziativa, ha fatto riferimento al Comitato di indirizzamento che in passato distingueva i progetti "Campus" per l'istituzione dei diplomi universitari, auspicando la sua continuità operativa.

"Non sono incontri un tantum, organizzati solo perché la legge li impone" ha ribadito il prorettore, prima di invitare tutti i rappresentanti delle associazioni di categoria, degli

ordini professionali e gli stessi imprenditori, a stabilire un rapporto permanente con la stessa Università non solo per fissare le denominazioni, ma soprattutto per definire i contenuti dei singoli corsi di laurea triennale, specialistici e di master che l'Ateneo friulano intende attivare in futuro. Molti i suggerimenti emersi, finalizzati, quasi tutti, al rapido inserimento in azienda dei neo-laureati capaci di rispondere alle esigenze delle diverse realtà economiche.

Tutte le osservazioni emerse nel corso dell'incontro sono state analizzate con particolare attenzione dai docenti dell'Università di Udine, una tra le prime in Italia a recepire la riforma didattica e ad avviare le consultazioni con le realtà economiche presenti sul territorio, tanto da costituire un esempio esportabile a livello nazionale.

Una iniziativa in collaborazione con le agenzie di lavoro temporaneo

Euro lavoro, un servizio offerto dall'Ateneo friulano

Euro lavoro è il nuovo servizio messo a punto dall'Università degli studi di Udine in collaborazione con le agenzie di lavoro temporaneo. Si tratta di un ufficio, istituito presso il Centro orientamento e tutorato dell'Ateneo friulano, in grado di offrire ai laureati occasioni di lavoro all'estero presso aziende presenti nei Paesi aderenti all'Unione Europea.

La nuova struttura sarà caratterizzata dalla presenza del personale delle società di lavoro temporaneo, lo stesso che manterrà i contatti con analoghe società di fornitura di lavoro tem-

poraneo presenti negli altri Paesi europei. In questo modo i laureati potranno svolgere un periodo lavorativo retribuito all'estero, rico-

"È stata istituita anche la banca dati AlmaLaurea"

prendo dei ruoli il più possibile aderenti al titolo di studio conseguito.

Il protocollo d'intesa tra i rappresentanti dell'Università degli studi di Udine e quelli delle

società di lavoro temporaneo, Adecco, Centro interinale, Man Power, Sinterim, Obiettivo Lavoro, Ali, Umana e Trenk Walzer, è stato siglato recentemente nel corso di un incontro pubblico al quale ha partecipato anche il professor Piero Romei, docente di Teoria delle organizzazioni comprese all'Università degli studi di Bologna.

Per usufruire delle potenzialità occupazionali che il servizio mette a disposizione dei neo-dottori basta rivolgersi al Centro orientamento e tutorato (Cort) dove fanno capo le società di lavoro interinale impe-



gnate a selezionare i profili professionali richiesti da un'analoga realtà presente in un Paese comunitario. Una volta individuato il soggetto che risponde ai requisiti richiesti, la società di lavoro interinale invia il curriculum del candidato alla partner straniera la quale provvederà a collocare il soggetto in una realtà imprenditoriale locale per un periodo che va dai tre ai sei mesi. "L'Euro lavoro offre importanti opportunità" ha ribadito il magnifico rettore, Marzio Strassoldo, nel presentare l'iniziativa a un'affollata aula magna, prima di ricor-

dare che in questo modo i neo-laureati potranno sperimentare nuove modalità lavorative, approfondire culture diverse e perfezionare le conoscenze linguistiche. Dello stesso avviso la responsabile del Cort, Alessandra Missana, la quale ha ricordato che l'Ateneo friulano intende potenziare l'interconnessione con il mondo del lavoro.

In effetti, l'Università degli studi di Udine è da sempre impegnata su questo versante, tant'è che lo sportello "Euro lavoro" si colloca al fianco della banca dati AlmaLaurea, alla quale aderiscono diverse uni-

versità italiane, e alla Commissione esterna di orientamento il cui compito resta quello di rafforzare i rapporti con le realtà produttive presenti sul territorio regionale.

I risultati non tarderanno certo ad arrivare, basti pensare, come ha sottolineato il rettore prima di inaugurare lo sportello Euro lavoro, che le statistiche sugli occupati elaborate dalla banca dati AlmaLaurea, a un anno dalla laurea, evidenziano l'alto tasso occupazionale - il più alto in Italia - tra i laureati presso l'Università degli studi di Udine.



CCIAA NEWS

Il "decesso" è ormai annunciato per il 28 febbraio 2002

La Lira recita l'ultimo atto la "morte" tra un anno

"Togli tre zeri e dividi a metà, per semplicità".

Questo lo slogan adottato per aiutare la popolazione a ragionare in Euro. Il 2001 è infatti l'anno cruciale per traghettare i consumatori verso la nuova moneta. L'Unione Europea, il Tesoro, le Camere di commercio sono in prima linea per convincere imprese e cittadini a prevenire, dove possibile, gli effetti del passaggio. Nel primo semestre saremo bombardati da messaggi che puntano a rendere familiare la nuova moneta; nel secondo semestre si prevede una divulgazione capillare di messaggi precisi sul valore del cambio, sui resti, sulla valutazione dei prezzi, sugli arrotondamenti, sull'approvvigionamento di Euro, sui compiti delle banche, sui diritti del consumatore, e così via. Cerchiamo fin d'ora di rispondere ad alcune domande fondamentali.

Quanto vale l'Euro?

£ 1936,27 immutabile fino alla scomparsa della Lira.

Quando potremo usare l'Euro in monete e banconote?

Dal 1° gennaio 2002. **Periodo di convivenza Lira-Euro.**

Dal 1° gennaio 2002 al 28 febbraio 2002.

Quando cesserà di avere corso legale la Lira?

Dal 1° marzo 2002. **Cosa fare delle lire che mi troverò in tasca?**

Niente paura. Potremo

"Torneremo a fare i conti con i centesimi"

cambiarle in banca per un periodo ancora e avremo dieci anni di tempo per cambiarle presso le filiali della Banca d'Italia.

Ma i prezzi aumenteranno?

Con l'arrivo dell'Euro cambierà solo la moneta. Tutti i prodotti, i servizi, i contratti, la pensione e la spesa di tutti i giorni non subiranno alcun aumento e nessun tipo di variazione. Anche il nostro conto corrente bancario in Lire sarà ridenominato automaticamente

in Euro, senza nessuna formalità, nessuna spesa o perdite di valore.

Controlli.

Le associazioni dei consumatori, gli enti e gli uffici pubblici daranno tutto il loro supporto in termini di informazione e controllo durante il periodo di doppia circolazione. Questo impegno ci garantirà la massima chiarezza durante i nostri acquisti.

Monete metalliche.

Un Euro è suddiviso in 100 centesimi. Vi saranno otto monete da 1, 2, 5, 10, 20 e 50 centesimi, da 1 e 2 Euro. Dovremo abituarci a usare molto di più le monete come già accade in numerosi Paesi europei (2 Euro sono pari a circa 4.000 lire).

Banconote.

Sette banconote: da 5, 10, 20, 50, 100, 200 e 500 Euro. (La banconota più piccola vale circa 10.000 lire).

Attenzione al resto.

Durante il periodo di doppia circolazione (1.1.2002-28.2.2002), che sarà di soli due mesi, potremo pagare sia in lire sia in Euro. E il resto, come ci verrà dato? In Euro, o in Lire, anche se lo sforzo comune sarà quel-

lo di rifornirsi della nuova moneta e di "smaltire" quanto prima le Lire. Come suggerisce il buon senso.

Ricompaiono i centesimi.

Con l'Euro tornano i centesimi che in Italia sono spariti più di mezzo secolo fa e ai quali dovremo riabituarci. Il centesimo è la centesima parte di un Euro

e vale quasi venti lire. Sono loro a fare la differenza nella spesa di tutti i giorni: 50 centesimi sono quasi 1000 Lire!

Cosa possiamo fare per anticipare i tempi.

Le imprese e le pubbliche amministrazioni, ma anche i privati, possono fin d'ora fissare corrispettivi, tariffe e prezzi in Euro per

quei contratti con scadenza successiva al 31 dicembre 2001 (indicando il controvalore in Lire).

Per i conti correnti e i mezzi di pagamento scriturali relativi (assegni, ordini di pagamento e carte magnetiche) il passaggio all'Euro potrebbe essere anticipato nel corso dell'anno.



Creata dall'Ue per agevolare gli esportatori, può essere consultata sul sito della Cciao

Arriva Market Access, una banca dati per l'export

L'Unione Europea ha creato la banca dati Market Access per agevolare gli esportatori che desiderano raccogliere informazioni su dazi, altre imposte ed eventuali ostacoli gravanti all'importazione dei loro prodotti in vari Paesi del mondo.

La banca dati Market Access può essere consultata gratuitamente sul sito internet della Camera di commercio di Udine (per informazioni telefonare ai numeri 0432 - 273805 o 273502) www.ud.cam.com.it cliccando sulla pagina dell'Euro Info Centre; in basso a destra la voce "Market Access Database" che collega al sito originale creato dall'Unione Europea <http://mkaccdbeu.int/> sul quale sono attualmente consultabili le informazioni relative a 82 Paesi, oppure ancora dal sito del Ministero commercio estero (www.mincomes.it) alla pagina www.mincomes.it/market/market.htm. E' op-

portuno consultare anche il sito del Ministero delle finanze www.finanze.it che da tempo è ormai un riferimento di sicuro interesse per le aziende che operano con l'estero. Si segnalano in particolare le seguenti sezioni del sito: * dall'indice della pagina di apertura:



- Leggi e regolamenti/circolari e risoluzioni: consente la ricerca delle circolari e risoluzioni ministeriali per data, oggetto, numero, ...
- Euro nelle finanze * dalla pagina Dogane (dalla pagina iniziale cliccare in alto a destra "dogane")
- Consultazione della Tariffa doganale (Taric)
- Intrastat - Disposizioni - Moduli e Software - Decreto Intrastat sull'Euro
- Controllo on-line par-

tite Iva comunitarie (Vies)

La società Sadi Spa (Società di servizi e attività doganali del gruppo Fiat), che già da anni gestisce la banca dati Nodo per l'interrogazione del regime doganale di importazione ed esportazione delle merci consultabile presso l'Euro Info Centre IT388 presso la Camera di commercio di Udine, ha attivato il sito www.sadidogane.it nel quale sono reperibili la recente normativa, la prassi amministrativa, giurisprudenza e articoli d'opinione sulla materia doganale, delle accise e delle imposte sui consumi. Sul sito è inoltre attiva una sezione dedicata alla consulenza doganale on-line.

Dal 1° dicembre 2000 è nuovamente prevista la concessione di agevolazioni tariffarie nei confronti dei prodotti originari della Repubblica jugoslava. Un tanto deriva dall'approvazione del regolamento CE 2563/2000 del Consiglio

del 20.11.2000 (Guce L 295 del 23.11.2000) con il quale, a decorrere dal 1° dicembre 2000, è stato esteso ai prodotti originari dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e della Rfj compreso il Kosovo il regime tariffario istituito dal regolamento CE 2007/2000 (Guce L 240 del 23.9.2000, in vigore dal 1°11.2000). Le agevolazioni consistono nell'ammettere al-

"Agevolazioni tariffarie per prodotti iugoslavi"

l'importazione nella Comunità i prodotti originari di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, ex Repubblica di Macedonia e Repubblica federale di Jugoslavia compreso il Kosovo senza restrizioni quantitative né misure di effetto equivalente e in esenzione dai dazi doganali e dagli oneri di effetto equiva-

lente. Riguardo ai prodotti tessili, l'agevolazione è limitata ai quantitativi comunitari annui fissati dal regolamento CE 517/94 (regime comune applicabile alle importazioni di prodotti tessili da alcuni Paesi terzi in Guce L 64/94 modificato, da ultimo, con regolamento CE 2452/1999 in Guce L 307 del 2.12.1999).

L'allegato I del regolamento CE 2563/2000 (che sostituisce integralmente l'allegato I del regolamento CE 2007/2000) elenca i prodotti agricoli che beneficiano di agevolazioni tariffarie nell'ambito di determinati quantitativi contingenti. L'abrogazione dell'allegato III (contingenti tariffari per corindone e alluminio greggio) del regolamento 2007/2000 comporta che anche tali prodotti possono essere importati nell'UE in esenzione daziaria. Per potere beneficiare delle agevolazioni in parola i prodotti originari della

Jugoslavia e degli altri Stati balcanici devono rispettare le regole di origine previste dal codice doganale comunitario di applicazione (articoli 98 e seguenti) ed essere, di conseguenza, scortati dal certificato Eur 1. Segnaliamo, infine, che nella Taric e tariffa nazionale d'uso alla colonna 10 dal 1° dicembre 2000 possono esserci le seguenti sigle: ABH: Albania (AL), Bosnia-Erzegovina (BA), Croazia (HR), Jugoslavia compreso il Kosovo (YU) ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia (MK); Questa sigla viene utilizzata quando devono applicarsi contingenti tariffari. BALK: Albania (AL), Bosnia-Erzegovina (BA), Croazia (HR), ex Repubblica jugoslava di Macedonia (MK), Slovenia (SI) e Jugoslavia compreso il Kosovo (YU).

Quest'ultima sigla trova applicazione nei casi di esenzione daziaria senza limiti di contingenti.

CCIAA NEWS

Confermate le previsioni su una percentuale inferiore al 3%

L'inflazione si raffredda Comunicazioni meno care

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) relativo al mese di novembre è stato pari a 113,3 su base 1995: la media tendenziale, cioè riferita allo stesso mese del

l'anno precedente, è risultata pari al 2,7% equivalente a un incremento di +0,4 rispetto al mese di ottobre.

La variazione percentuale rispetto allo stesso mese del 1998 è di +4,8%. Le previ-

sioni che indicavano il non raggiungimento della quota del 3% sembrano diventare certezza poiché il mese di novembre, se ha pur registrato un incremento significativo, non ha raggiunto il 3%. Va rilevato che dal-

l'estate i prezzi nazionali sono in costante ascesa: l'indice congiunturale indica in sequenza un +0,2%, +0,3% e +0,4% con lievitazioni oramai generalizzate e non solo individuabili nei prodotti petroliferi.

Questa tendenza si era già registrata nel comune di Udine, ma rispetto al dato nazionale l'indice del mese di dicembre segna un regresso, portando l'indice tendenziale dal +3,2% di novembre al +2,9% di dicembre (-0,1% rispetto al mese precedente).

I capitoli che nel comune capoluogo presentano un indice più elevato sono quelli dei prodotti alimentari (+0,6% su novembre, +3,2% nell'anno), mentre calano le bevande alcoliche (-0,3%), l'abitazione (-0,8) e i trasporti (-0,4%) ma questi ultimi due capitoli nel corso del 2000 hanno registrato incrementi sensibili; stazionari i prezzi dell'abbigliamento, dei servizi sanitari e le spese per la salute e l'istruzione (anche in questo caso gli ultimi due capitoli nel corso del 2000 hanno registrato incrementi sensibili).

Continuano a calare i prezzi delle comunicazioni (-2,2% nell'anno, e -0,1% rispetto a novembre).

Ufficio Statistica

Per approfondimenti

Sistan, Istat, Statistiche dei prezzi Anni 1994-1999, Annuario n. 2, Roma, 2000.

Sistan, Istat, Il valore della Lira dal 1861 al 1998, Informazioni n. 9, Roma, 1999.

Sistan, Istat, Bollettino Mensile di Statistica, Roma, 2000.

Comune di Udine, Bollettino statistico mensile, Udine, 2000.

disponibili presso la biblioteca dell'Ufficio provinciale di statistica della Camera di commercio.

INDICE DEI PREZZI PER LE FAMIGLIE DI OPERAI ED IMPIEGATI (BASE: 1995=100) variazioni percentuali

MESE	ANNI			su mese precedente			su stesso mese anno prec.	
	1998 (1)	1999 (2)	2000 (3)	1998	1999	2000	(2)/(1)	(3)/(2)
gennaio	106,8	108,2	110,5	—	0,1	0,1	1,3	2,1
febbraio	107,1	108,4	111,0	0,3	0,2	0,5	1,2	2,4
marzo	107,1	108,6	111,3	0,0	0,2	0,3	1,4	2,5
aprile	107,3	109,0	111,4	0,2	0,4	0,1	1,6	2,2
maggio	107,5	109,2	111,7	0,2	0,2	0,3	1,6	2,3
giugno	107,6	109,2	112,1	0,1	0,0	0,4	1,5	2,7
luglio	107,6	109,4	112,3	0,0	0,2	0,2	1,7	2,7
agosto	107,7	109,4	112,3	0,1	0,0	0,0	1,6	2,7
settembre	107,8	109,7	112,5	0,1	0,3	0,2	1,8	2,6
ottobre	108,0	109,9	112,8	0,2	0,2	0,3	1,8	2,6
novembre	108,1	110,3	113,3	0,1	0,4	0,4	2,0	2,7
dicembre	108,1	110,4		0,0	0,1		2,1	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Una nuova legge modifica le norme in materia di cancellazione degli interessati

Protesti cambiari, spetta alla Cciaa pubblicare l'elenco

Il 27 dicembre 2000 è entrata in vigore la Legge 18 agosto 2000 n. 235, concernente "Nuove norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari".

Le nuove norme hanno introdotto innovazioni sulla disciplina della trasmissione degli elenchi dei protesti da parte dei pubblici ufficiali abilitati, sul con-

tenuo dell'atto di protesto e della relativa pubblicazione, sulle modalità e sui tempi di cancellazione, sull'autorità competente a disporre.

La norma chiarisce che il debitore contro il quale il protesto è stato levato deve essere identificato con nome, domicilio, luogo e data di nascita, dati che devono essere integralmente riportati nell'elenco dei protesti e trasmessi al presidente della Camera di commercio.

Le Camere di commercio provvederanno alla pubblicazione ufficiale dell'elenco dei protesti mediante il "Registro informatico", dove le notizie saranno conservate per 5 anni.

Su richiesta degli interessati, la Camera rilascia certificazione sull'esito della ricerca di notizie di protesti. Per quanto riguarda la cancellazione dei protesti di cambiali, il debitore che entro il termine di 12 mesi dalla levata del protesto esegua il pagamento dell'effetto con gli interessi e le spese di protesto, ha diritto a ottenere la cancellazione, presentando istanza in bollo al presidente

della Camera di commercio, compilata secondo il modello disponibile presso gli uffici, corredata del titolo quietanzato e dell'atto di protesto o della dichiarazione di rifiuto del pagamento in originale, e di un documento d'identità. Alla Camera di commercio è dovuto un diritto di L. 15.000 per ogni protesto, che può essere versato di-

rettamente presso gli uffici. Scaduti i 12 mesi, il debitore che esegua il pagamento della cambiale potrà chiedere con le stesse modalità l'annotazione sul Registro informatico.

La nuova norma prevede inoltre la possibilità di analogo istanza da parte di chi dimostri di aver subito levata di protesto illegittima o erronea.

Diritto annuale, si notificano le ultime cartelle del 1999

La Camera di commercio ha provveduto, a partire dal 25 marzo del 2000, a iscrivere a ruolo tutte le posizioni che non avevano regolarizzato il versamento del diritto an-

nuale 1999. A seguito alla riforma della riscossione a mezzo ruolo, che non è stata ancora completata, l'emissione delle cartelle esattoriali è stata sospesa per diversi mesi, ma in questi giorni e co-

munque entro i primi mesi del 2001, i Concessionari provinciali stanno provvedendo alla notifica delle cartelle stes- se. Le imprese che riceveranno la cartella, se nel frattempo hanno re-

golarizzato la loro posizione, non sono tenute al pagamento del tributo richiesto con la cartella relativa al Diritto annuale 1999 - codice tributo 961/962 - ente impositore Camera di

commercio di Udine. L'ente camerale ha, infine, già provveduto a comunicare lo sgravio totale delle quote in cartella al Consorzio nazionale concessionari e si sta provvedendo a in-

viarne copia, per conoscenza, agli interessati. Per eventuali informazioni, rivolgersi alla Cciaa - ufficio Diritto annuale - via Morpurgo, 4 - Udine tel. 0432273215.

CCIAA NEWS

Polonia, Ungheria, Cechia, Cipro, Estonia e Slovenia nel 2005

L'Europa allargata a Est cambierà il ruolo del Friuli

In questi anni stiamo assistendo a una fase di rilevante trasformazione dei confini dell'Unione Europea che comporterà cambiamenti di non poca entità sia sul piano politico sia su quello economico. Per il Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Udine, la cui collocazione geografica configura un tratto molto importante del confine orientale dell'Unione Europea, si apre un periodo storico di grande rilevanza. L'assetto organizzativo dell'Unione, infatti, dovrebbe cambiare nel giro di una decina d'anni con l'ingresso di dieci Paesi dell'area Peco, aumentando così il numero degli Stati da 15 a 25. Anche la popolazione crescerà: infatti, si passerà da 370 a 475 milioni di abitanti e quindi potenziali consumatori. Tutto ciò creerà uno scenario economico notevolmente diverso da quello attuale. L'abbattimento delle frontiere consentirà in futuro la libera circolazione dei capitali, delle merci e dei prodotti, dei servizi, delle imprese, della manodopera, un processo che modificherà profondamente gli attuali scenari economici e, di questo processo, il Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Udine, in virtù della collocazione geografica, possono diventare parte attiva.

Anche se oggi appare abbastanza complicato immaginare una vera Europa unita perché manca ancora una struttura politica forte in grado di sostenere la coesione politica, esiste uno strumento fondamentale che aiuterà i cittadini dell'Unione nel processo di coesione sociale ed economica: si tratta della moneta unica, l'Euro, che tuttavia non basta se non viene accompagnata da nuove politiche di sviluppo. L'Euro rappresenta certamente un significativo passo in avanti verso la formazione degli Stati Uniti d'Europa, ma la crescita economica dovrà diventare più equilibrata e questo potrà avvenire solo se si sapranno sfruttare le occasioni economiche che i nuovi Paesi aderenti offri-



Incontri alla Cciao sull'export

ranno e se le politiche europee si adatteranno a sostenere un'economia che si muove con molta rapidità e riusciranno a dare quella stabilità politica necessaria per far crescere la forza e la competitività dei mercati europei.

Dall'ampliamento scaturirà, quindi, un'Unione Europea certamente più eterogenea con problemi di aggiustamento settoriale e regionale che potrebbero complicare la crescita.

	Popol. (milioni)	PIL procapite (1)	% Agric. estero sul PIL	Saldo % sul PIL
Prima fase				
Repubblica Ceca	10,3	59	3,7	-2
Cipro	0,7	81	4,2	-2,6
Estonia	1,4	36	5,7	-6,2
Polonia	38,7	37	3,8	-7,5
Slovenia	2,0	71	3,6	-2,9
Ungheria	10,1	51	5,5	-4,3
Totale	63,2			

(1) parità di potere d'acquisto in % della media Ue

Fonte: Eurostat

Infatti dal prospetto allegato si può osservare come lo stato economico dei Paesi candidati a entrare per primi presenti forti scostamenti con quello Europeo e richiederà interventi assai rilevanti soprattutto mediante i fondi strutturali. Ma questi Paesi (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Cipro, Estonia e Slovenia), che dovrebbero entrare entro il 2005, rappresentano sicuramente delle occasioni in termini di potenziali nuovi mercati per le nostre imprese. Bisogna ricordare però che sono caratterizzati da bassi livelli qualitativi in campo sociale, della salute, della sicurezza sul

posto di lavoro e da alti tassi di disoccupazione. Si renderanno quindi necessari cospicui investimenti in settori strategici per evitare distorsioni nel funzionamento del mercato unico.

Per la nostra regione questi cambiamenti significano modificazioni di non poco conto in quanto, da regione di confine dell'Unione Europea, il Friuli-Venezia Giulia diventerà regione interna con una conseguenza sull'economia che da mar-

ginale diverrà eurocentrica. Questa trasformazione richiede, a livello regionale e locale, una forte azione di politica economica per far sì che questi cambiamenti siano un'occasione di rilancio e di sviluppo per le nostre imprese e non di crisi. Per far ciò, sarà necessario che l'intera comunità locale, le sue forze politiche, quelle istituzionali, la realtà economica, le sue parti sociali, il mondo della cultura, quello della scuola e dell'università sappiano dimostrare una forte capacità di collaborazione con le realtà confinanti.

Se dunque Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia, Estonia e Cipro entreranno nell'Unione Europea, l'economia friulana potrà operare senza condizionamenti doganali con un "nuovo" mercato che se analizzato in termini di distanza geografica è assimilabile a quello dell'Italia meridionale.

Infatti Slovenia, Repubblica Ceca e Ungheria rappresentano un'area non meno lontana dalla Spa-

gna o dalla Francia meridionale.

Ma quali sono i rapporti dell'economia friulana con questi Paesi?

Se esaminiamo i dati riferiti al 1999 dell'interscambio commerciale delle imprese dalla provincia di Udine con questi sei Paesi osserviamo che, complessivamente, le esportazioni ammontano a circa 370 miliardi di lire mentre le importazioni sono di circa 250 miliardi di lire. Il valore di questi scambi non è molto rilevante sul totale dell'import-export provinciale. La Slovenia, che tra questi è il Paese verso cui maggiormente si concentrano gli scambi, non raggiunge il 3% sul totale delle esportazioni e il 5% sul totale delle importazioni. L'Ungheria non raggiunge l'1% del totale delle esportazioni mentre si attesta al 2,96% per quel che riguarda le importazioni. Le esportazioni della Repubblica Ceca sono poco sotto l'1%, mentre le importazioni sono del 1,1% del totale. Confrontando i dati del 1999 con quelli relativi al 1998 si nota però che vi è stato un incremento assai rilevante delle esportazioni, come nel caso della Repubblica Ceca e della Polonia, e che questa tendenza probabilmente proseguirà nei prossimi anni e sarà favorita del loro ingresso nell'Unione Europea.

Questi Paesi, infatti, con l'Ungheria e la Slovenia, rappresenteranno degli interessanti mercati per i prodotti delle nostre imprese soprattutto quando, superata l'iniziale crisi dovuta all'adozione del sistema del libero mercato, il loro potere d'acquisto comincerà a crescere. Questo farà sì che, se prima essi erano visti meramente come mercati di approvvigionamento di materie prime, nel prossimo futuro l'attenzione si potrebbe spostare sul mercato finale dei consumatori. Ancora oggi la loro situazione economica e politica rende piuttosto rischiosa una larga penetrazione ma il loro ingresso nell'Unione europea, con tutte le sue conseguenze a livello politico (recepimento di regolamenti e direttive) e a livello economico (maggiori garanzie offerte da una rete di infrastrutture in via di sviluppo) migliorerà e renderà molto attraente tale possibilità.

In questa pagina pubblichiamo le schede dell'interscambio commerciale relative a Slovenia, Repubblica Ceca e Ungheria.

Ufficio Statistica

INTERSCAMBIO COMMERCIALE SLOVENIA

1999

A. DATI GENERALI

Esportazioni (migliaia di Euro)	89.400
% sul totale	2.95%
Variazione % rispetto al 1998	11.50%
Importazioni (in migliaia di Euro)	64.359
% sul totale	4.66%
Variazione % rispetto al 1998	-6.19%
Saldo commerciale (in migliaia di Euro)	25.041

Prodotti esportati (%)

Altri prodotti industrie metalmeccaniche	12.91%
Mobili di legno, giunchi, vimini	5.86%
Macch. estrazione e trattamento minerali	5.72%

Prodotti importati (%)

Legno comune segato	26.4%
Altri prodotti industrie metalmeccaniche	10.6%
Mobili di legno, giunchi, vimini	10.4%

Fonte: Ufficio Studi della Camera di commercio

INTERSCAMBIO COMMERCIALE UNGHERIA

1999

A. DATI GENERALI

Esportazioni (migliaia di Euro)	25.943
% sul totale	0.86%
Variazione % rispetto al 1998	9.02%
Importazioni (in migliaia di Euro)	40.866
% sul totale	2.96%
Variazione % rispetto al 1998	-29.64%
Saldo commerciale (in migliaia di Euro)	-14.923

Prodotti esportati (%)

Ferri e acciai laminati	9.6%
Mobili di legno, giunchi, vimini	9.4%
Altri prodotti ind. manifatturiere varie	9.2%

Prodotti importati (%)

Rottami di ghisa, ferro, acciaio	35.5%
Legno comune, rozzo, sgrossato	26.2%
Legno comune segato	9.0%

Fonte: Ufficio Studi della Camera di commercio

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CECIA

1999

A. DATI GENERALI

Esportazioni (migliaia di Euro)	25.050
% sul totale	0.83%
Variazione % rispetto al 1998	67.41%
Importazioni (in migliaia di Euro)	15.205
% sul totale	1.10%
Variazione % rispetto al 1998	-9.81%
Saldo commerciale (in migliaia di Euro)	9.845

Prodotti esportati (%)

Mobili di legno, giunchi, vimini	14.2%
Altri prodotti ind. manifatturiere varie	12.1%
Altri prodotti industrie metalmeccaniche	11.3%

Prodotti importati (%)

Rottami di ghisa, ferro, acciaio	14.8%
Ferri/acciai (lingotti, blumi, ...)	13.8%
Macch. utensili per lavorazione metalli	10.6%

Fonte: Ufficio Studi della Camera di commercio



CCIAA NEWS

Pubblicato il decreto che rivoluziona parametri e modalità di assegnazione

Gasolio agricolo: cambiano le regole

Il "decreto della discordia" sul gasolio agevolato per l'agricoltura, dopo numerose conferme e smentite, è arrivato al capolinea.

Il decreto interministeriale (n. 375 dell'11 dicembre 2000 di Finanze, Tesoro e Politiche agricole) sulla revisione delle procedure per l'attribuzione del gasolio agevolato a imprese agricole e contoterzisti, dopo aver ottenuto il via libera dalla Conferenza Stato-Regioni, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 293 del 16 dicembre 2000.

Sulla complessa materia il programma di riforma è stato avviato da più di tre anni. Si viaggia su un doppio binario: da un lato il decreto sulla revisione delle procedure e delle nuove regole per l'attribuzione del gasolio e l'identificazione dei soggetti beneficiari, contenute appunto nel decreto interministeriale; dall'altro i nuovi parametri dei consumi medi previsti dal decreto ettaro-coltura.

Su quest'ultimo decreto, pubblicato sulla GU n. 53 del 4 marzo 2000, le Regioni hanno mosso diversi rilievi, lamentando scarsa attenzione alle effettive esigenze produttive locali. A settembre si è riaperto il dibattito e sono state apportate alcune modifiche al decreto, ancora fermo però al Ministero delle Politiche agricole e forestali. Ora ar-

LE NOVITÀ - I NUOVI ADEMPIMENTI

- **Le aziende agricole**
Specificare l'ubicazione, l'estensione aziendale e la ripartizione colturale.
- Dichiarare le lavorazioni che si intendono effettuare per l'anno in corso suddivise per coltura, con distinta indicazione di quelle che si intendono affidare a imprese agromeccaniche.
- **Le imprese agromeccaniche**
Indicare i nominativi delle aziende agricole per conto delle quali verranno effettuati i lavori specificando, per ciascuna di esse, gli estremi di iscrizione al Registro imprese, l'ubicazione e l'estensione, la ripartizione della coltura e i lavori che intendono eseguire riferiti a colture, superfici o quantità su cui intervenire, nonché le quantità di prodotti petroliferi che presumono di impiegare.
- **Le cooperative**
Allegare l'elenco nominativo dei soci specificando, per ciascuno di essi, gli estremi di iscrizione al Registro imprese, l'ubicazione e l'estensione della relativa azienda, la ripartizione della coltura della stessa e i lavori che intendono eseguire riferiti a colture, superfici o quantità su cui intervenire.
- **Tutti**
Il termine per la presentazione della dichiarazione annuale è il 31 gennaio o prima dell'inizio dell'attività stagionale dell'azienda.
- Nel libretto di controllo entro cinque giorni dalla scadenza di ogni trimestre vanno indicati i quantitativi consumati e le lavorazioni eseguite.
- Nella richiesta annuale vanno riportate tutte le macchine e le attrezzature adibite ai lavori agricoli.
- L'assegnazione della quantità da impiegare viene riportata direttamente sul libretto di controllo senza l'emissione del buono/controlbuono.
- Il rifornimento può essere effettuato presso qualsiasi deposito commerciale di oli minerali, non più denaturati.

riva invece il decreto interministeriale che l'intero mondo agricolo ha tentato di bloccare fino all'ultimo minuto, ma su cui il Governo non ha sentito ra-

gioni. Ma è soprattutto il momento in cui tale provvedimento è stato emanato a destare le maggiori preoccupazioni e cioè l'inizio dell'anno; le nuove pro-

CONSUMI DI GASOLIO PER L'IMPIEGO AGEVOLATO IN AGRICOLTURA. DECRETO MIPAF 24.02.2000

COLTURA	T. SCIOLTI		T. MEDIO IMPASTO		T. TENACI		IRRIGAZIONE	
	Litri/Ha	Kg/Ha	Litri/Ha	Kg/Ha	Litri/Ha	Kg/Ha	Litri/Ha	Kg/Ha
Cereali autunno vernini*	133	111	175	146	200	167	96	80
Mais da granella*	140	117	182	152	207	173	132	110
Mais foraggero*	136	113	178	148	203	169	132	110
Erbai	96	80	116	97	128	107	66	55
Prati avvicendati e perman.	214	178	236	197	249	208	66	55
Prati avvic./perm. Il anno	179	149	182	152	188	157	66	55
Barbabietola/Patata	162	135	206	171	232	193	132	110
Soia/Girasole/Colza*	138	115	180	150	205	171	132	110
Vigneto/Frutteto	323	269	363	303	387	323	204	170
Pioppo	84	70	109	90	123	103	192	160

* L'assegnazione comprende i seguenti lavori: aratura, erpicatura, rullatura, semina, concimazione, diserbo, trasporti, raccolta paglia/trinciatura stocchi, ad esclusione della mietitrebbiatura.

ALLEVAMENTO	Litri/UBA		Kg/UBA	
	Litri/capo adulto	Litri/q.le pesce	Kg/capo adulto	Kg/q.le pesce
Allevamenti bovini	• da latte	• 60	• 50	
	• da carne	• 42	• 35	
Allevamenti suini	• da riproduzione	• 18	• 15	
	• da ingrasso	• 8	• 6,7	
Allevamenti ovicapri		4	3,3	
Allevamenti avicunicoli		0,24	0,2	
Piscicoltura intensiva		8	6,7	
		Litri/mc	Kg/mc	
Culture protette		18	15	

cedure previste infatti richiedono una serie di aggravati all'iter di accesso al carburante agevolato nel periodo di avvio della campagna di assegnazione 2001.

La Direzione Regionale dell'Agricoltura di concerto con le quattro Camere di commercio e le organizzazioni professionali agricole sta mettendo a punto le

nuove procedure e gli aggiornamenti informatici indispensabili per consentire di adeguarsi in tempi strettissimi al nuovo decreto.

Biblioteca di statistica: ecco gli ultimi arrivi

Banca Intesa, *Le piccole e medie imprese italiane. Un'analisi sui dati di bilancio*, Franco Angeli, Milano, 2000

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale della Viabilità e dei Trasporti, *Annuario Statistico dei Trasporti*, seconda edizione, Istie, Trieste, 2000

ESA Ente per lo Sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia, *Imprenditorialità ed occupazione femminile nell'artigianato*, Udine, 1999

Istat, Sistan, *Forze di lavoro: media 1999*, Annuario n. 5, Roma, 2000

Istat, Sistan, *L'indice del costo della vita valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni. Dalle origini alla cessazione (1945-97)*, Metodi e Norme n. 6, Roma, 2000

Istat, Sistan, *Statistiche giudiziarie civili: anno 1998*, Annuario n. 7, Roma, 2000

Istat, Sistan, *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 1999*, Roma, 2000

Unioncamere, Centro Studi, *Professioni: una base di stock per le previsioni Excelsior*, Roma, 2000

Ufficio Italiano Cambi, *Indagine campionaria sui trasporti internazionali di merci e passeggeri*, Roma, 2000

Istituto G. Tagliacarne, *L'impostazione metodologica e la precisione delle stime dell'indagine sulle congiunture regionali delle Camere di commercio*, working paper, n. 26/99, Roma, 2000

Sistan, Ministero degli Affari esteri, *Il Ministero degli Affari esteri in cifre. Annuario Statistico 2000*, Roma, 2000

Ufficio Italiano Cambi, *I turisti internazionali in Italia. Primi risultati per il 2000 dell'indagine UIC*, Roma, 2000

Sistan, Ministero dell'Interno, *Compendio delle Statistiche ufficiali dell'amministrazione dell'Interno*, Roma, 1999

ACI Automobile Club d'Italia, *Consistenza del parco veicolare al 30 giugno 2000*, Roma, 2000

Sistan, Ministero dei Trasporti e della Navigazione, *Il diporto nautico in Italia*, Roma, 2000

IRES Friuli-Venezia Giulia, *L'eredità di un mestiere. Indagine sulla trasmissione d'impresa artigiana in Friuli-Venezia Giulia*, Udine, 2000

Unioncamere-Centro Studi, Fondazione Cariplo-Ismu, *Programmare per competere* I fabbisogni pro-

fessionali delle imprese italiane e la politica di programmazione dei flussi migratori, F. Angeli, Milano, 2001

Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento degli Affari sociali, *Rapporto annuale sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale. 2000*, Roma, 2000

Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Sistan, Servizio autonomo della statistica, *Interventi della Cassa integrazione guadagni nel 1999 e confronto con gli anni precedenti*, Trieste, 2000

Unioncamere, Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, *Progetto Virgilio. I titoli che valgono un lavoro. Guida ai titoli di studio richiesti dalle imprese*, Roma, 2000

Istat, *Lo stato dell'università. I principali indicatori*, Indicatori n. 1, Roma, 1999



Attualità

Giuseppe Longo, già sindaco di Nimis si attivò, nel 1992 per ottenere la Doc

La Docg per il Ramandolo un successo che viene da lontano

di Mariarosa Rigotti

Se oggi per il Ramandolo si affaccia l'importantissima prospettiva della Docg, non va dimenticato il passaggio precedente che ha dato il "la" a tutte le tappe successive, rivelatesi fondamentali per lo sviluppo della vitivinicoltura locale.

Stiamo parlando della Doc ottenuta nell'ambito dei Colli orientali del Friuli, nel '92, il primo "cru" della regione, dopo un lungo iter. Lo ricorda Giuseppe Longo, già sindaco di Nimis e protagonista della battaglia volta a ottenere questo riconoscimento: «Il pronunciamento del ministero dell'Agricoltura è del 18 giugno del '92. Allora, dopo un iter lunghissimo, che ha visto pure il necessario passaggio attraverso la sentenza di un Tribunale amministrativo, si recepì l'invocato diritto di usare il nome di Ramandolo esclusivamente per il Verduzzo ottenuto in questa minuscola area dei Colli orien-

tali, reprimendo così imitazioni e concorrenze sleali fuori zona».

Un successo scandito da tante tappe impegnative: «Nell'81, la Cooperativa agricola di Ramandolo, appoggiata dall'amministrazione comunale di Nimis, ma a riguardo va pure ricordata la sensibilità che dimostrò la Comunità montana delle Valli del Torre, presentò al ministero dell'Agricoltura una richiesta di modifica del disciplinare di produzione dei Colli orientali del Friuli. Questo per eliminare le possibilità di confusione che il Dpr istitutivo del '70 conteneva riguardo all'uso del nome geografico Ramandolo per il vino ottenuto dalle uve di Verduzzo friulano».

Già in quel momento, come ricorda ancora Longo, ci furono le prime difficoltà. Va detto, infatti, che qualcuno ricorse sostenendo che «l'uso ormai consolidato del nome di Ramandolo era da intendersi più come metodo

di vinificazione che di località». Ma il "peggio" doveva arrivare. Infatti, ci furono enormi «sorpresa e amarezza alla pubblicazione del Dpr di modifica del disciplinare. L'uso del nome "Ramandolo" era permesso in tutti i Colli orientali del Friuli, riservando l'aggiunta della specificazione

"D'accordo sulla Docg l'81% dei viticoltori"

«Classico» a quello prodotto nella zona storico-tradizionale di Nimis e parte di Tarcento». Ma si sa che la caparbietà quando si tratta di difendere le cose che stanno a cuore non manca a un friulano Doc, e allora l'ex amministratore ricorda: «Immediata fu la decisione di dire un secco no, presentando subito un ricorso

al Tar del Lazio, sotto la tutela di un efficace patrocinio legale».

Ed ecco, finalmente, l'arrivo alla meta: «Il Tribunale amministrativo non esitò a dare ragione ai ricorrenti. In quanto fu ravvisato che era infondata la decisione romana di allargare l'utilizzo del nome "Ramandolo" anche al di fuori della zona tradizionale». E allora: «Da qui ci fu la nuova scrittura del decreto, stavolta ministeriale, in quanto, nel frattempo, era subentrata la nuova legge relativa alle denominazioni d'origine».

Conclude Longo: «Proprio dal giugno del '92, è stato riconosciuto in maniera definitiva che il "Ramandolo" può essere prodotto solamente all'interno dei comuni di Nimis e Tarcento». Una battaglia vinta, insomma, che è stata premiata anche attraverso il conferimento dell'ambito "Risit d'aur" della distilleria Noino di Percoto.



Positiva la visita dei tecnici ministeriali a Nimis per l'audizione pubblica prevista dalla legge

Il riconoscimento entro la primavera

È cronaca dell'altro giorno, esattamente del 20 dicembre 2000, e riguarda la visita dei tecnici ministeriali a Nimis per l'audizione pubblica che per legge precede la concessione di una Docg. In questo caso al Ramandolo che, al pari del "cru" ottenuto nove anni fa con una Doc tutta speciale nell'ambito dei Colli orientali del Friuli, sarà la prima della regione.

Sull'incontro abbiamo raccolto una riflessione del presidente del Consorzio del Ramandolo Paolo Comelli. «A detta dei tecnici è stato un confronto costruttivo.

Sono emersi problemi che sono stati risolti subito. Per esempio, riguardo all'imbottigliamento che era stato lasciato libero, tre produttori - Dario Coos, Giovanni Dri e Maurizio Zaccomer - hanno proposto che sia fatto in zona con la deroga per quelli che fino a ora hanno imbottigliato fuori. Poi alle votazioni il suggerimento è stato approvato».

E le prospettive? «Intanto, a fine gennaio uscirà un libro sul Ramandolo e il suo territorio (curato dallo studio Archivio Tommasoli) con testi di Giuseppe Longo, Orfeo Salvador, Piero Pittaro, Claudio Fabbro e Ful-

vio Ursini dell'Università di Padova».

E, riguardo alle caratteristiche della pubblicazione, Comelli ricorda: «Uscirà in 10 mila copie, è stato fatto con i fondi dell'Obiettivo 5B e con l'aiuto della Fondazione Crup, della Crup Spa e della Camera di commercio di Udine. Saranno distribuite nelle scuole, nelle biblioteche comunali, nelle migliori enoteche e nei ristoranti più qualificati dell'Italia settentrionale, oltre che nei circoli di avvocati, medici e notai». Ma il mosaico che compone il percorso di valorizzazione del "Ramandolo" è variegato: «Sarà sviluppato probabilmente il centro di appassimento che è gestito dalla "Cà del Torre", presieduta da Ivan Monai. Questa cooperativa ha già trattato 600 quintali di uva al primo anno. L'interesse è verso questa tecnica che è tradi-

zionale e permette di ottenere vini con personalità molto superiori e di durata rilevante nel tempo, molto apprezzati dal consumatore». Paolo Comelli aggiunge: «Si sta mettendo a punto anche una tecnica di fermentazione e affinamento in barrique, per cercare di ottenere dei "Ramandolo" più caratterizzati e unici».

"Un libro sul Ramandolo con il sostegno della Cciaa"

E, prima di ricordare quando arriverà la risposta sulla Docg, va detto che per il suo ottenimento, come ha ricordato ancora Comelli, «la richiesta ha visto firmatari l'81% dei produttori e, quindi, è rappresentata una superficie dell'83%. Mentre la rappresentatività nel consorzio dei soci imbottiglieri è di 154 mila bottiglie di potenzialità a fronte di 56 mila di non soci». Ma dicevamo la risposta: «Entro il mese di gennaio il Comitato nazionale, dove è già all'ordine del giorno la richiesta, dovrebbe approvare la Docg "Ramandolo". Dopo ci vorranno un mese perché il verbale sia ratificato e 60 giorni per i ricorsi». Per quanto riguarda i programmi promozio-

nali, Comelli spiega che «oltre a lavorare con i produttori per migliorare le tecniche di vinificazione, per lanciare un'immagine comune di alta qualità, stiamo anche lavorando sul territorio per sensibilizzare i ristoranti, le trattorie e le enoteche a proporre il "Ramandolo" e gli altri vini. Ci sarà anche una riproduzione in rame del marchio, da esporre nelle aziende e nelle trattorie, realizzata da Ivano Comelli di Torlano». «Nei locali sarà proposto un bicchiere con il marchio del "Ramandolo", una carta dei vini, in modo che il turista possa farsi un'idea del prodotto».

Inoltre, aggiunge Paolo Comelli, «il Sole 24 ore il primo lunedì del dicembre 2000 ha proposto in allegato un depliant stampato in 195 mila copie distribuite nel Nord dell'Italia che spiega cos'è il "Ramandolo". E per una settimana il pieghevole è stato distribuito sul Pendolino Roma-Milano e pure negli aeroporti di queste due città, sia nei voli nazionali sia in quelli internazionali». Comelli osserva poi, pensando alla strada percorsa dal "Ramandolo": «Una volta il Verduzzo era venduto in damigiana, adesso è sempre più un prodotto di qualità.

E trovo che sia importante un fatto: tanti giovani stanno investendo perché è proprio questa la strada da percorrere. E sono soddisfatti della strada che stanno facendo». Il presidente del Consorzio aggiunge: «Siamo stati i primi in regione a parlare di vino legato a un piccolo territorio e grazie all'aiuto dell'Obiettivo 5B della Comunità europea, a detta dell'Ersa (attraverso il ragioniere Pontoni), siamo stati portati a esempio dall'ispettore Ce venuto a controllare che le cose funzionassero. A Ramandolo, infatti, si è sviluppata una filiera: dal vigneto, dai nuovi impianti e attrezzature, ai corsi per la formazione. Per esempio quelli di primavera 2000 riguardavano l'imbottigliamento, le tecniche di produzione. Siamo pure andati nella regione di produzione del Sauterne, una zona diversa dalla nostra, ma con tanti motivi di interesse».

Mentre, in questo 2001, andremo in Sicilia e a Pantelleria per i passiti. Sono in carnet anche serate di degustazione tra produttori per paragonare i nostri vini ad altri con caratteristiche simili, come il Recioto di Soave, il Torcolato di Breganze e il Vin Santo di Pantelleria».



1986: sopralluogo nella zona di Ramandolo per la Doc. Da sx: Nussi, Camilla, Longo, Comelli e Coos

Attualità

A Paularo il maestro Canciani ha dato vita a un museo unico e prezioso

La Mozartina, un sogno che si è fatto realtà

di Raffaella Mestroni



Lo sguardo incredulo sfiora i dipinti, si sofferma delicatamente sulla cetra per fuggire subito via, attratto dal mastodontico organo a canne, sul quale si posa in rispettosa attesa. La musica, forte e vibrante, scuote anche l'animo più insensibile, catturando le emozioni e portandosele dietro, lungo le scale strette, fredde e ripide lasciandole libere di acquietarsi solo al suono dolce e rassicurante del clavicembalo. Le mani sfogliano timidamente i volumi dalla pagine fragili, ricche di storia e di avvenimenti, tastano le immagini, quasi volessero carpir loro l'atmosfera del tempo che rappresentano.

Dal labirinto di sensazioni e ricordi, pensieri che si sovrappongono, desideri e fantasie, è difficile riemergere, l'unica volontà è poter rimanere in silenzio a guardare, ascoltare, toccare tutto ciò che riempie i piani, le stanze, gli angoli più bui della Mozartina, un incantevole e affascinante scrigno dove il passato esiste e riprende vita. Duecento anni di storia e di cultura raccolti e ordinati all'interno di una casetta che si confonderebbe con le altre, lungo la via principale di Paularo, se non fosse per quell'insegna che indica "Mozartina". Un piccolo museo dove quasi miracolosamente il maestro Giovanni Canciani è riuscito a

raccogliere mobili, oggetti, porcellane, cristalli ma soprattutto strumenti rarissimi, restaurandoli e restituendoli al loro favoloso ruolo di testimoni del tempo.

Solo chi ha dedicato alla musica la propria vita, sacrificando affetti, denaro e agi, sa narrare agli ospiti che accoglie e guida attraverso

le stanze della Mozartina - ricordi e aneddoti in modo così coinvolgente da rendere concrete. E' il "potere" di cui dispone il maestro Canciani che, raccontando il percorso seguito per riuscire ad acquistare quel fortepiano o quel violino, riesce a materializzare, davanti al visitatore, la scena dell'acquisto, il momento della trattativa, le tappe del restauro. E' una casa magica, la Mozartina, un museo straordinario dove l'incanto si rinnova di stanza in stanza accompagnata dalla musica degli strumenti che il maestro Canciani suona per i suoi ospiti, chiudendo le porte, per un poco, al mondo e ai suoi dolori.

Conosciuta come Casa del Negro fino ai primi del '900 e passata poi agli Scala, da quando è diventata Casa Canciani è conosciuta da tutti come Mozartina.

Così ha voluto chiamarla l'attuale proprietario, il maestro Giovanni Canciani, in onore a Mozart, il suo musicista prediletto, "un uomo che è l'esatta incarnazione della musica - spiega - e la sua musica è in assoluto la più straordinaria che io conosca". "Nella sua breve vita - prosegue inarrestabile -, Mozart ha toccato tutte le forme della musica, portandole al massimo livello. Quando lui componeva, scriveva la partitura senza correzione alcuna".

"Il finale della sinfonia Juppiter, per esempio, è una fuga quadrupla, di una perfezione unica, inimitabile. Mozart è il maestro dei maestri, e a lui ho voluto dedicare questa casa in omaggio alla sua genialità". Un luogo strano questa casetta piena zeppa di oggetti, mobili e strumenti musicali, che il maestro Canciani apre agli ospiti su richiesta e dove, in occasioni particolari, vengono allestite cene conviviali della cui preparazione si occupa lui stesso. "E' una specie di casa di rappresentanza - ammette -, dove arrivano autorità politiche, ambasciatori, delegazioni straniere, rappresentanti del mondo della cultura nazionale e internazionale, che hanno saputo dell'esistenza di questo museo tramite il passa parola o il racconto di chi ci è già stato".

Un dipinto di Luca Giordano, di scuola napoletana, raffigurante Giove che si innamora della ninfa Europa fa bella mostra di sé nella stanza del primo piano, accanto a un fortepiano



dell'800 progettato dal fisico tedesco Helmas. La sua particolare cassa armonica, curatissima e raffinata, mantiene il suono molto più a lungo rispetto agli strumenti normali, creando così un suono estremamente suggestivo. Sempre al primo piano, quasi a voler stupire e catturare subito l'attenzione degli ospiti, si trova un pezzo rarissimo e incredibilmente affascinante: un organo a canne del 1600 dal suono dolcissimo e delicato. Di proprietà di Monsignor Moretti, conosciuto e frequentato a Cuneo, è stato acquistato dal maestro Canciani dopo la morte del prelado avvenuta per un tragico incidente in montagna. Ricche di piccoli e preziosi strumenti musicali tutte le pareti del primo piano: cetre, mandolini, chitarre, balalaïke e violini si intercalano a splendidi e antichi dipinti. Salendo al piano superiore, impossibile non soffermarsi a sfogliare con rispetto i molti volumi che riempiono gli scaffali delle biblioteche: dal commentario della Bibbia del gesuita Cornelio Lapide (10 volumi) a "La Bella Italia" l'ul-

tima documentazione per immagini del nostro Paese nel 1837, prima dell'invenzione della fotografia. Oltre 2000 incisioni fatte a mano che illustrano la vita di quel tempo. Anche qui i pianoforti, i clavicembali, gli organi troneggiano nelle diverse stanze dominando in contrasto lo spazio. Su ognuno è delicatamente appoggiato un qualche pezzo raro: un manoscritto del '700 con il Requiem di Mozart o spartiti di opere famose. Il "sottotetto" è un vero tripudio di storia: due armonium, due pianoforti verticali, due pianoforti a coda e un clavicembalo, tutti perfettamente restaurati e funzionanti, chiamano il maestro a suonare.

Lui non si tira indietro, incapace di resistere al fascino delle tastiere, si siede e offre a chi lo ascolta dolci sonate, virtuosismi nervosi, trascinati marce o delicati valzer viennesi. Un sogno che si fa realtà la Mozartina, un museo degli strumenti poco conosciuto dai più, ma incantevole e ricco, un monumento alla musica che nessuno mai penserebbe di trovare fra le montagne della Carnia.

Quando la musica ha gli occhi azzurri

Quando suona non sai se seguirne le mani, che sfiorano veloci e precise la tastiera, o sbirciarne lo sguardo, azzurrissimo e sicuro, che non ha bisogno di toccare lo spartito, ma può permettersi di vagare lontano, perso dietro a chissà quali ricordi o pensieri. Ripercorre certamente la sua vita quando suona, Giovanni Canciani, il maestro Canciani da Paularo. Partito dalla Carnia per Torino nel 1958 per il servizio militare, ne è rimasto lontano quarant'anni e in tutto questo tempo, oltre a suonare, non ha fatto altro che raccogliere, testardamente, tenacemente, strumenti musicali antichi. Li ha restaurati lui stesso, imparando il mestiere a Torino, come ragazzo di bottega dei tanti, bravissimi artigiani che avevano fatto

della città piemontese uno dei luoghi più famosi per la costruzione di pianoforti. Affiancando il lavoro di restauratore a quello di insegnante, Giovanni Canciani riusciva anche a trovare il tempo per occuparsi di alcune orchestre formate tutte da giovani musicisti, con le quali organizzava numerosi concerti e articolati programmi musicali. In quarant'anni di ricerche era riuscito a mettere insieme oltre 80 strumenti antichi, un patrimonio preziosissimo, ma impossibile da mantenere potendo contare solo sulle proprie forze. Così, dopo aver selezionato quelli più pregiati, ha deciso di portarli qui, in Carnia. Rientrato a Paularo, dal '90 al '93 è stato sindaco della località montana per poi dedicarsi interamente alla ristrutturazione

della casa e al restauro degli strumenti.

Orgoglioso e tenace, non ha mai voluto accettare l'idea di dar vita a una fondazione per poter far fronte alle spese che mantenere in buone condizioni la Mozartina e il suo contenuto comporta, "perché degli enti pubblici io non mi fido" - è l'unica considerazione che è possibile estorcergli -, preferendo continuare a contare sulle proprie forze. "La liquidazione se ne è andata per aggiustare il tetto - ammette - e con la pensione mi arrangio per le spese indispensabili". Come la maggior parte degli artisti che evidentemente concentrano tutte le capacità verso il loro "unico amore", disdegna discutere di cose concrete e pratiche, preferendo affidarsi ai mecenati che ancora esistono.



Il maestro Canciani. In alto a sinistra l'ingresso della Mozartina e a destra uno spartito

Pagina Friulana

Dal 1700 il Friûl al è patrie di almanacs populârs e strenis

Strolics e lunaris: passion antighe

Tai lunaris i paîs a contin la sô storie e lis tradizions plui gjenuinis

par cure di Luche Nazzi

«**I**l strolic l'è un mistier che tenta ognùn, / Ognun un pòc lu à fat, a dila scleta; / E fra i mè amis cognossi qualchedùn / Che la so pre-

dizion, o stuarda o drete, / In qualùnque ocasion, simpri al ûl fâ, / E mai fevela senza stroligâ». Cussì al notave Albert Michelstädter, pari dal innomenât in-

teletuâl e filosof gurizan Carli, ta "Il Strolic furlan" de "Societât filologjiche furlane" dal 1921 (seconde edizion di chê istesse publicazion ch'è va indevant anjemò in di di vuê).

Cundut ch'a son passâts zaromai 80 agn, la risulitive dai "strolics", in Friûl, no je secjade. La mode dal almanac populâr o chê dai lunaris, ancjetant metude in zornade e condizionade dai timps modernis, e resist saldo e dibot ogni clape culturâl de Patrie, di ca o di là da l'aghe, di ca o di là dal clap, e prove cheste aventure comunicative.

Cu la vieste tradizional dal strolic, a resistin dôs publicazions: "Il Strolic furlan" de "Filologjiche" (80 numars!), apont, e la "Stele di Nadâl", che dopo di jessi stade editade par agns e agnorums dal editôr "Arti grafiche friulane", cumò e je passade tes mans di "La Vita Cattolica". Il volum de societât di vie Manin lu an curât chest an Pier Carli Begotti e Ovidio Colussi (il lunari "Ambient e tarlupâ di paveis", impen, lu an im-

bastit il president, Manlio Michelutti, e Alessandro Sensidoni); in chel dal setemanâl di Udin a an lavorât dibot ducj i colabradorâs dal sfuei diocesano, di rezûts di bons. Duilio Corgnali. La plui part dai tescj a son par talian; al reste il pronostic tradizional dal "Belandant", ch'al nunzie biel sclet che «Al sarà il Doimileun / l'an di duc' e di nissun, / che nol fâs parzialitât / e al ten i ùmin parelâz».

Une munture moderne, che però e rivoche la gloriose tradizion dai strolics, e je chê de "Agenda friulana" dal editôr Chiandetti di Reane, che tal 2001 e finis 25 agns. Fra i colabradorâs Altan, Artico, Balzan, Bertolussi, Buora, Cargnelutti, Rodaro, Sutto, Venuti e Zannier.

La schirie dai lunaris e je lungjone, sichè cualchidun al à tacât a dreture a proferjû in mostre. Al è il cás dal sfuei "Il giornâl" di Dimponç, che cul jutori des clapis culturâls cjargnelis, ogni an intun paîs disferent, al tire dongje la plui

part dai lunaris de mont furlane. Chest an, la IX edizion de espozision si à podût visitâle a Darte. Protagonisj tradizionâi de rassegne cjargnele i lunaris di Çurçuvint, Cleulis, Darte, Dieç, Dimplan, Dimponç, For Disore, Guart, Plodn/Sapade, Tierç, Tis ch l b o n g / T a m a u, Zahre/Sauris e Verzegnis.

Speciâl al è il lunari di Orsarie, Pagjâr, Levrons e Cjasâi, prontât cun tante passion di Zuan Marie Basso (Miut Bundin Disot) par onorâ il so paîs e la sô tradizion e ançe par cjapâ sù la reditât di Jacun Bisot, che anjemò dal 1928 al veve prontât il prin lunari dedicât a Orsarie.

Altri lunari di lus al è

chel dal "Fogolâr furlan" di Milan, rivât a la III edizion e simpri di plui preseât e domandât. Chest an, i mès a son compagnâts des fotografis di Pietro De Rosa di Spilimberc, ch'a documentin i mistirs dai artesans di une volte.

Tant che supliment dal ultin numar dal 2000, al è jessût ançe il lunariut dal mensil par furlan "la Patrie dal Friûl". Il lavôr al intint di onorâ la memorie di pre' Josef Marchet (che tal 2001 a son 35 agn ch'al è muart) e Feliz Marchi. Al presente une bieles cjerce de furlanadis di Nin dai Nadâi e Marc Urban e lis zornadis plui impuartantis de "Cuintristorie dal Friûl".



L'antipuarie dal prin strolic di Pieri Çorut (Udin, 1821, 100 pagjinis)

«**I**l Guardafogo di Udin. Strolic moderno sore l'an prisint MDCCXLII: chest al è il titul dal prin strolic stampât ch'o cognossin. Di chê vore, magari cussì no, a restin dome che 2 numars, paraltri a tocs, ch'a son stâts proprietât di Pieri Çorut (1792-1867).

Sichè la liende dai strolics furlans e partis pardabon di lontan e, fin tal imprim, e à par protagonist chel Çorut che Rienzo Pellegrini, professôr di "Lenghe e Leteradure furlane" Universitât di Triest, al declare «personalità intrigosa e imbarazzante».

Trê seculi di strolics

Dut il Votcent al è segnât dai strolics di Çorut e des sôs rimis, ch'a an vût une popularitât strasordenarie, ma nol è di just di dismenteâ autôrs impuartants sicu Fidri Comel di Gradiscje Imperiâl (1826-1892, cun "Il me paîs"), Josef Ferdinand Del Torre di Romans (1815-1894, cun 40 anadis dal almanac "Il contadinel"), Carli Favet di Gurize (1819-1892, cul "Lunari di Guriza") e Zuan Luîs Filli di Gurize (1813-1890, cul "Almanac di Guriza") tal Friûl gurizan, Toni Broili di Udin

(1796-1876 cun "Il lunari furlan cun diviars trucs") e Nicolau Stefano (1811-1890, cul "Pronostic sentimentâl par lis bielîs dal Friul") tal Friûl udinês (cemût ch'al marche Zuan di Antoni tal saç "La liende dai strolics", "Sot la Nape" 1985).

Massimementri pai autôrs gurizans, al merte marcât l'ûs "moderni" e "atuâl" de prose (là che invecit i udinês a an simpri vût miôr la poesie), che dibot al rive a screâ un lengaç giornalistic, cun finalitâts educativis e sociâls.

Tal prin numar di "Il contadinel", Josef Ferdinand Del Torre, tal 1856, al scrif: «Chist libru no l'hai fatt pal sior nè pal letterat: l'hai scrît unicamenti pal contadinel del miò paîs. Il fin l'è di metti in rilev li sos virtutz, di corezi i difiez, di mostrai qualchi meorament che si podarress introdusi nella coltivazion dai chiamps, nelle domestiche economie e nell'allevament dal bestian, di tignilu in zornade des utilis scuviartis: insumis di zovai. E chist un poc alle volte. Par rivâ a chist, no pòdevi doprà che un lengaç alla so puartade e la lenghe che 'l fevelle e che 'l capis».



La riproduzion dal strolic-lunari di picjâ dal editôr Delle Vedove di Udin (1880)

Une "Business community" furlane par frontâ la globalizazion

I champions dal Friûl globâl/3

A'nd è plui professôrs universitaris furlans ator pal mont che no te Universitât dal Friûl; salacôr a 'nd è plui imprendidôrs furlans tal forest che no in Patrie, ma dal sigûr a 'nd è plui ministris e so-restants... Trop timp varaial inmò di passâ prin che ançe il Friûl al screi la sô "rêt etniche" mondiâl par svilupâ chei leams strategics e par creâ chel marcjât internazionâl pai siei prodots che ebreus, cinês, magrebins... a an za inviât cun suces?

L'Institut di Storie de

emigrazion furlane" dal "Ent Friûl tal mont" al è a disposizion par ufrî documentazion e contats...

Ançe tal camp des tecnologjîs informaticis, il Friûl al à vût e al à lis sôs cjartis di zuiâ. Fintremai ampasât, par un esempli, president dal "Smau", l'Esposizion internazionâl de tecnologjie de informazion e des comunicazions al jere un cjargnel: Enore Deotto di Verzegnis.

Sot de sô direzion, il salon di Milan al è diventât la seconde manifestazion mon-

diâl dal setôr, visitade di centenârs di miârs di spettadôrs e frequentade di miârs di esposidôrs di dut il mont.

A la "Smau", Deotto al à stât bon di puartâ l'avignî tecnologjic dal mont. Cundut che si è sindilât dal Friûl anjemò canai, nol à mai cjonçât lis sôs lidris. Intant dal taramot di za fa 25 agns, al à tant fat che la Comune di Denemonç, par ringraziâlu, lu à declarât citadin onorari.

Lis sôs cualitâts imprenditorîals lis à palesa-

dis anjemò prin di inviâ la "Smau", massime lavorant te "Olivetti".



Il pari de "Smau", Enore Deotto di Verzegnis

IN CURT

GNOVE MUSICHE FURLANE

Decembar al è diventât il mès de "Gnove musiche furlane". I editôrs a presentin lis novitâts discografichis, "Radio Onde furlane" e torne a imaneâ il "Premi Friûl", la Comune di Udin e propon "Müsiche": vetrine dai grops e dai autôrs plui cualificâts.

Renzo Stefanutti (autôr dal gnûf cd "Il cerclî crevât"), "Strepitz", "Arbe Garbe", Fabian Riz, "Flk" (che tal 2000 a an prontât "Sun"), Lino Straulino e Aldo Giavitto (intune tal cd "Doi") e "Madrac"

a an tignût sù lis seradis di "Müsiche" (ai 30 di Novembar e il prin di Decembar).

Stefano Fedele, "Pantân" (vincidôr pal 2000), "Twist!" e "Prorastar" (vincidôrs l'an passât di là) a an animât il concors di "Onde furlane" (ai 2 di Decembar). Cul premi, l'emittent radiofoniche e intint di slargjâ il proget "Müsiche furlane fuarte", ch'al cjape dentri bielzà 3 volums registrâts: "Formicus 1999" novitât dai "Prorastar", "Croz sclizazaz" dal grop zenso; e "Technotilan" di "Madrac".

Ristorazione & gastronomia

Cucina raffinata, banchetti e catering all'albergo ristorante Costantini a Collalto

Sapori antichi e tecnologia avanzata

di Bruno Peloi

Il nostro tour alla scoperta dell'enogastronomia di livello ci porta a Collalto, frazione di Tarcento. La "tappa" di gennaio, nel cuore dell'inverno, arriva all'albergo ristorante Costantini. Il locale, facilissimo da raggiungere, si trova sulla statale Pontebbana, in un angolo tra i più belli e ameni della provincia di Udine, con alle spalle quella cittadina gioiello a tutti nota come "La perla del Friuli": Tarcento, appunto.

La zona è ricca di attrattive turistico-culturali, accessibili anche nei mesi freddi. Nel comune capoluogo, per esempio, a palazzo Frangipane c'è un piccolo ma interessantissimo museo archeologico. Per gli appassionati delle vicende storiche, sono visitabili la villa Deciani a Montegnacco o il ristrutturato castello di Casacco. Stalattiti e stalagmiti tra le più belle d'Italia sono visibili nelle grotte di Villanova (Lusevera),

dove gli amanti di speleologia possono "tuffarsi" in due affascinanti percorsi. Chi invece abbia passioni enoiche, non ha che l'imbarazzo della scelta. Nimis e dintorni sono infatti quanto di meglio si possa pretendere in fatto di vini Doc Colli Orientali del Friuli o Ramandolo. Basta avere la pazienza di cercare: anche il produttore più piccolo può stupire proponendo piccoli "tesori".

Poi, una volta fatte le "scoperte" che più interessano, la buona tavola completa sempre qualsiasi escursione. E da Costantini si va sul sicuro. Perché vi si trova "una cucina rispettosa dei prodotti del territorio e dello scorrere delle stagioni, attenta a salvaguardare le tradizioni e la cultura antiche, ma riproposta in modo moderno, sfruttando quanto di più avanzato la tecnologia mette oggi a disposizione. Forni a microonde o a conduzione, termoven-



tilatori, abbattitori di temperatura: ogni strumento, insomma, capace di mantenere freschissimi cibi e vivande, e, soprattutto, in regola con la severa normativa alimentare".

"Da noi - dice il titolare Pio Costantini - si cambia menù almeno sei volte l'anno. D'inverno, in particolare, c'è molta richiesta di cacciagione: capriolo, cinghiale, pernici... Però anche altre carni vanno forte, come l'oca o il maiale (eccellente quello con rape e verze). Non mancano i piatti forti della nostra terra: muset e brua-de oppure i cjalsons (impasto di patate, ricotta, burro fuso, pinoli, uvetta, spinaci e altre erbe...). Ogni giorno, naturalmente, in tavola fa la sua comparsa il migliore pesce fresco: col freddo, consiglio calamari al carciofo, moscardini con patate o anguilla in boreto. In primavera, la natura si risveglia dopo il letargo, pro-

ponendoci tante erbe, tra cui lo sclopit (grande favore riscontra la zuppa con orzo), gli asparagi. E con i profumi dei prodotti dei campi ben si sposano le paste fatte in casa: lasagne, agnolotti, ravioli. Tra le carni, molto ricercate quelle d'agnello (carré al timo o cotte alla griglia). D'estate, il mangiare si fa leggero. La nostra clientela mostra di gradire in particolare i carpacci (di manzo e di struzzo su tutti) e le faroane (cucinate con salsa di vino rosso). E, a fine agosto, fanno la loro comparsa i primi funghi: galletti e porcini alla griglia. Ancora funghi d'autunno - aggiunge Pio Costantini - da abbinare con pesci di pregio, come branzini e orate. I lettini di maiale non mancano mai (da provare quelli con melanzane). A richiesta, anche tartufi di prima qualità".

Importante la carta dei

Petto d'oca

Lo chef del ristorante Costantini, Silvio Di Giusto, propone ai lettori di Udine Economica una ricetta adatta al periodo invernale: Petto d'oca con scalogno glassato e pere all'anice stellata, in salsa di vino rosso.

Ingredienti: un petto d'oca; tre pere Williams; un pezzo di scalogno mondato; un decilitro di salsa di vino rosso; 80 grammi di zucchero; 4-5 fiori di anice; un litro di brodo; olio di oliva extravergine; sale e pepe a piacere.

Preparazione: rosolare

nell'olio d'oliva il petto d'oca dopo averlo diviso in due pezzi, salato e pepato. Deporlo in una teglia da forno. A parte, glassare lo scalogno. Pulire e scioppiare le pere nello zucchero e anice, lasciare raffreddare e dividere in sei parti. Riporre la teglia nel forno a 180 gradi, per circa 10-12 minuti, portando il petto a una cottura all'inglese.

Scaldare la salsa di vino rosso. Tagliare il petto d'oca a fette a disporlo nel piatto assieme allo scalogno glassato e alle pere; ricoprire il petto con la salsa al vino rosso e servire. Abbinamento ideale: Refosco di Dorigo.

vini: contiene circa 200 etichette. Vi sono privilegiati i prodotti autoctoni e friulani in particolare: Schioppettino, Tazzelenghe, Pignolo, Refosco, Picolit. Ma la scelta non si ferma qui: in cantina - seguita direttamente da Pio Costantini, assieme a un giovane emergente, Daiano Morassi -, ci sono vini anche di Toscana, Piemonte, Sicilia e qualche francese.

"La scelta di cibi genuini e vini di qualità - conclude Pio Costantini - è oggi molto importante. Una buona parte della nostra clientela già li esige. E gli intenditori sono in crescita. Anche quelli d'oltre confine, soprattutto austriaci e tedeschi, ma con gli slo-

veni pronti a decollare. Per questo, il nostro ristorante ha in studio una promozione della propria immagine: cominceremo in Austria".



Eligio e Pio Costantini



Ristorazione e accoglienza con radici profonde

La storia della società Costantini ristoranti Snc è relativamente recente: parte dal 1976. Ma le radici della famiglia suggeriscono il mestiere e l'esperienza molto più in fondo. Ciò che si vede oggi a Collalto è la sintesi di una vocazione professionale di tre fratelli: Costantino, Lino ed Eligio Costantini, che, lavorando assieme o separati, operano nel campo della ristorazione in diverse zone del Friuli per buona parte del secolo scorso. Gestiscono infatti il Diana e il Fogolar a Tricesimo, il Da Sguazzi a Molin Nuovo (Tavagnacco), il Prealpi Giulie a Pradielis di Lusevera. Dopo la scomparsa dei due fratelli, Eligio nel 1988 rileva il vecchio Lù di Moret nella

frazione di Tarcento e, assieme al figlio Pio, dà il via alla nuova esaltante avventura. Cambiato il nome in Ristorante albergo Costantini, il locale viene ristrutturato a nuovo nel 1999.

"Da stazione delle poste a hotel due stelle"

A metà dell'Ottocento, l'originario complesso fungeva da stazione delle Poste, dove le diligenze dirette verso l'Austria facevano sosta per il cambio dei cavalli. Adesso quell'edificio non esiste più: ha lasciato spazio a una costruzione moderna, originale, un

emblema dell'ospitalità friulana, dove non manca il fogolar, simbolo della nostra terra. Cambiati i tempi e le strutture, non è tuttavia mutata la tradizione della buona cucina e dell'altrettanto buona accoglienza. Il Costantini attualmente opera su un triplo fronte: la ristorazione d'élite (nella calda, accogliente sala trovano posto una cinquantina di commensali), i banchetti per cerimonie (un salone autonomo, con tutti i servizi, bar e aria condizionata compresi, ospita fino a 170 persone) e il catering di qualità.

Per quest'ultimo segmento, il Costantini è dotato di una struttura completa, una vera e propria task-force: personale specializzato, dotato di tavoli, forni, pen-

tole, lavastoviglie..., tutto trasportabile. Tanto impegno ha modificato giocoforza la filosofia gestionale della società, nella quale sono impiegate circa venti persone.

In cucina operano insieme, integrandosi alla perfezione, il titolare Eligio Costantini (cura personalmente la preparazione delle carni) e lo chef Silvio Di Giusto (antipasti e primi). Capo-partita è Marco Di Tommaso (si avvale di due aiuti). In sala, con Pio Costantini e Daiano Morassi, due uomini di grande esperienza e "padroni" della lingua tedesca: Luigi Basso (segue anche le squadre per il catering) e Rolando Missaglia.

Menù molto "ricchi", e quindi con ampia scel-

ta. Prezzi centrati, con la forbice che va dalle 40 alle 80 mila lire a persona, più le bevande. Il ristorante chiude per turno di riposo la domenica sera e il lunedì. Non secondario l'a-

spetto alberghiero. Classificato "due stelle", l'hotel dispone di venti accoglienti camere, dotate di ogni comfort.

Per prenotazioni, telefono 0432 - 792004; fax 0432 - 792372.



Ristorazione & gastronomia

Eugenio Muzzin, presidente della sezione di Udine, fa alcune interessanti previsioni

La categoria dei cuochi vede un futuro ricco di soddisfazioni

di Domenico Valentino

Cuochi alla riscossa. La categoria dei cappelli bianchi, attiva da tanti anni nella nostra provincia, adesso vuol fare un ulteriore salto di qualità. Mai come in questo caso si può dire che molta carne è stata messa al fuoco. Il periodo delle vacche magre potrebbe dunque essere prossimo alla fine, almeno se si verificheranno certe condizioni. Eugenio Muzzin è il presidente della sezione di Udine dell'Unione cuochi. Con lui cerchiamo di leggere il futuro del settore che lo riguarda.

"Finora - dice Muzzin - ci siamo dovuti arrangiare con l'autofinanziamento e con tanto volontariato. Ma i conti si fa presto a farli. Siamo in 240 iscritti e paghiamo una tessera di 60 mila lire l'anno (delle quali, 30 mila vanno alla Federazione nazionale e 5 alla regionale). Con quel che resta si può soltanto spedire un po' di corrispondenza. Tutto questo

anche perché fino allo scorso giugno non avevamo la partita Iva e ogni spesa sostenuta era un costo vivo. Non siamo comunque rimasti con le mani in mano e, per racimolare il minimo indispensabile per fare attività, abbiamo partecipato a varie manifestazioni: Alimenta, Blave di Morctean, Friuli Doc (nel nostro stand abbiamo venduto ben 1.000 porzioni di zuf), Concorso per giovani cuochi nei ristoranti della Carnia. Naturalmente, abbiamo organizzato l'annuale cena sociale con la lotteria che ci ha fornito un po' d'ossigeno".

"Nonostante la mancanza di partita Iva, le istituzioni ci sono sempre state vicine. In particolare la Camera di commercio (il presidente Enrico Bertossi è un convinto sostenitore dell'enogastronomia friulana quale veicolo di promozione turistica e quindi economica della nostra terra). Ma anche la Provincia e il Comune di Udine, nonché

la Regione ci hanno dato appoggio. Con l'Ersa, invece, non siamo mai riusciti a dialogare".

- Tutto questo si riferisce a ieri. E per il domani?

"Il primo problema resta sempre economico - aggiunge Muzzin -. Per garantire un equilibrio tra costi e ricavi, dovremo riportarci ancor più intensamente con le istituzioni, alle quali dovremo sottoporre i nostri programmi e con le quali dovremo prendere impegni. Stiamo infatti predisponendo due manifestazioni di grande livello. Si svolgeranno entrambe nel 2002 (i tempi organizzativi sono infatti molto lunghi). La prima è un concorso di cucina di livello nazionale: avrà come scopo principale quello di promuovere i prodotti locali e sarà intitolato a Isi Benini. Il secondo concorso riguarderà la cucina fredda e sarà rivolto a cuochi del Triveneto: si svolgerà in Fiera, nell'ambito di Alimenta.

Naturalmente, ci saranno anche iniziative mirate alla crescita professionale dei nostri associati. Organizzeremo un corso di aggiornamento, invitando da noi alcuni chef di grande levatura nazionale. Con loro faremo una due giorni di full-immersion, probabilmente al Centro professionale cividalese, dove stanno già rifacendo la cucina".

- Come può essere classificata oggi la cucina friulana?

"Mediamente, i nostri cuochi sono di buon livello. Naturalmente, nel nostro campo la strada da percorrere è sempre tanta. Proprio in questo senso s'inquadra la nostra futura attività. Forse servirebbe anche una maggiore disponibilità dei ristoratori. A noi necessitano di attrezzature adeguate e prodotti di qualità, ma anche fiducia. Dovremmo quindi guardare alle regioni che in tal senso sono all'avanguardia: Lombardia, Toscana,

Piemonte, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia...".

"C'è poi l'aspetto della clientela che va fatta crescere. Faccio un esempio. Adesso si punta molto, quasi tutto, sulla cucina locale. Ma il vero cuoco dev'essere in grado di proporre anche quelle nazionali e internazionali. Ne va della sua professionalità. Anche in ciò, la nostra associazione è disponibile a dare un valido supporto, oltretutto dando fiducia ai colleghi più giovani e affiancandoli a grandi chef".

- Il Friuli si sta già facendo conoscere a livello internazionale partecipando a gare gastronomiche come i Mondiali o le Olimpiadi della cucina.

"E' vero - conclude Eugenio Muzzin -. Si tratta di una squadra che, pur essendo composta da professionisti iscritti alla federazione, gode di una propria autonomia. Sono bravi cuochi saliti alla ribalta con la partecipazione a questi concorsi. Ma la strada



Eugenio Muzzin

da percorrere è ancora tanta. Perché nella nostra attività la partecipazione alle competizioni è un anello che porta prestigio, ma non è l'unico e non il più importante. Stessa valenza e stessa dignità hanno anche le manifestazioni locali. Ben vengano, quindi, gli allori ottenuti con queste performances. Ma senza scordarci che un cuoco bravo emerge soprattutto per i propri meriti acquisiti nel lavoro quotidiano".

Uno chef executive

Eugenio Muzzin nasce a San Vito al Tagliamento 43 anni or sono. Frequenta la scuola alberghiera Enalc a Piano d'Arta (Al Poldo) e a Lignano Sabbiadoro.

Incomincia il tirocinio a Bolzano e a Merano (Grand hotel Emma e Bristol). Approda successivamente all'Excelsior di Trieste, al Boschetti di Tricesimo e Ai Frati di Udine per l'apertura.

Dal 1990 è chef executive all'albergo ristorante Gelsi di Codroipo, dove guida una brigata di cuochi

composta da 9 cuochi e un pasticciere.

Dal 1998 è presidente della sezione provinciale di Udine dell'Unione cuochi, aderente alla Federazione italiana cuochi, guidata da Claudio Zaretti. La sezione regionale è invece retta da Adriano Tassi.

Muzzin, con la valida collaborazione del suo vice Claudio De Stefano, è a capo di un Consiglio direttivo formato da decina di consiglieri, fortemente impegnati nel far crescere l'associazione. Tra gli obiettivi prioritari non c'è soltanto

la crescita del numero degli aderenti, ma soprattutto l'elaborazione di una serie di proposte di aggiornamento professionale di alto livello. A breve, si conoscerà anche il nome di nuovo segretario: prenderà il posto di Germano Pontoni, avvicendato dopo tanti anni di impegno a favore della categoria.

Attualmente, la sede di rappresentanza dell'Unione è a Udine, in via Poscolle 6 (Casa del vino). Ma per i cuochi friulani è in arrivo una nuova sede operativa. L'ufficio è in fase di allestimento nell'ambito della Fiera, a Torreano di Martignacco. Indirizzi elettronici: www.friulishop.com, info@friulishop.com, www.unionequochifvg.com, info@unionequochifvg.com.

Se la magia s'aggira tra i fornelli

Loro emblema è il grande cappello, bianco come la divisa. Stesso colore per bottoni (sono neri soltanto quelli delle alte gerarchie), zoccoli e calzini; pantaloni a quadretti bianconeri. In segno di massima igiene, durante il lavoro non portano mai orologi o anelli. Stiamo parlando dei cuochi.

In provincia di Udine il loro numero è alto. Però all'Unione che li rappresenta sono iscritti in 240, vale a dire circa il 25 per cento dell'intera "forza".

Ma come si diventa cuoco? La trafila è lunga ancorché impegnativa. Generalmente s'incomincia con una scuola specifica, al termine della quale si ottiene una formazione minima di base. A Udine, per esempio, c'è lo Stringher; a Cividale, il Centro di formazione professionale; ad Aviano, lo Ial. Ottenuto il diploma, si può cominciare a lavorare con il "grado" di commis di cucina. Poi però bisogna fare esperienza, in Italia e possibilmente anche all'estero. L'arte culinaria è infatti vastissima: più se ne conosce, più si è apprezzati. Per questo, fondamentale è frequentare alberghi o ristoranti di buona levatura. Il gradino successivo della



scala gerarchica è quello di capo-partita, vale a dire che al "praticante" viene affidata la responsabilità di un settore: antipasti, primi e così via. Si arriva poi alla parolina magica: chef, che può essere di prima, di seconda o executive. L'aggettivo è legato al numero di cuochi che lo chef deve coordinare. Il top, infine, è il maestro di cucina (è più dedito a fornire consulenze che a operare direttamente ai fornelli). In provincia di Udine, quest'ultimo "gradino" non è stato ancora istituito. Gli esempi dei possibili futuri maestri sono comunque questi: Giorgio Busdon, Gianni Cosetti, Vittorio Dovier...

Un percorso lungo, dun-

que, per una professione che è una continua scoperta. Per praticare la quale servono sì gli studi e una particolare "vocazione", ma anche tanta fantasia e spirito di sacrificio. Il cuoco, infatti, lavora in genere dieci ore il giorno: dalle 9 alle 15 e dalle 18 alle 22. L'impegno è costante, sia durante la fase di preparazione sia durante l'esecuzione dei piatti, che deve avvenire in tempi strettissimi.

Se, dunque, a tavola il commensale riesce a "sognare", il merito è di questi maghi dei fornelli, sempre chiusi nel loro "regno": molto spesso si tratta di persone simpatiche pur se schive, e però insostituibili.



Da sinistra: Eugenio Muzzin, Giorgio Nardelli, Andrea Berton

Artigianato

Lo dice il presidente dell'Uapi Faleschini - Venier Romano: "La Regione li sosterrà"

Artigianato e piccola impresa in crescita anche nel 2001

Sono positive le previsioni per il 2001 per l'artigianato e la piccola impresa della provincia di Udine. Dall'indagine svolta dall'Ufficio studi dell'Uapi cresceranno, infatti, le imprese artigiane iscritte all'albo della Camera di commercio (la stima è dell'1,3%), soprattutto quelle operanti nel campo delle costruzioni (del 2,2%). E' prevista anche una crescita dell'export (dell'1%) e una ripresa anche del comparto più debole fra quelli artigiani (i servizi alle persone). I dati sono stati diffusi il 4 gennaio dal presidente dell'Uapi Carlo Faleschini che ha tenuto nella sede dell'Associazione una conferenza stampa alla quale sono intervenuti i vicepresidenti Pietro Botti, Sergio Zanirato e Graziano Tilatti, il direttore Bruno Pivetta, il presidente di Confartigianato servizi Roberto Mestroni affiancato dal coordinatore Sandro Caporale. Presente anche l'assessore regionale all'artigianato Giorgio Venier Romano che ha illustrato il bilancio regionale e i provvedimenti che la Regione ha adottato e proporrà all'esame della Giunta nelle prossime settimane.

Ma ecco alcuni dati: tra la metà del 1999 e la metà del 2000 l'artigianato regionale (in termini di numero di imprese iscritte all'Albo) è cresciuto di circa il 3,2% sfiorando quota



Da sinistra: Zanirato, Botti, Venier Romano, Faleschini e Pivetta

30.400; a livello provinciale si è registrata una crescita di poco più del 3% superando le 15.000 unità, mentre il totale delle aziende iscritte nel Registro delle

"Previsti aumenti di export e occupazione"

imprese è rimasto praticamente stabile (+0,1% tendenziale); l'Uapi conta complessivamente oltre 12.300 iscritti, compresi circa 4.000 associati all'Anap, l'organizzazione che raccoglie gli imprenditori artigiani in pensione; l'Uapi è di gran lunga l'organizzazione più rappresentativa dell'artigianato locale: in Fvg l'85% delle imprese iscritte a un'associazione di categoria fa

parte di Confartigianato, mentre in provincia di Udine questa stessa percentuale sale all'85,4%; nello scorcio luglio '99-luglio 2000 l'Unione ha registrato un incremento di associati pari al 3,1% (rif. agli abbinamenti Inps); sul piano complessivo, l'export artigiano ha potuto in parte avvantaggiarsi della debolezza dell'Euro per consolidare alcune posizioni sul mercato esterno all'Ue, nonostante il recupero in corso della valuta europea su quella americana; si dovrebbe comunque registrare un incremento delle esportazioni artigiane superiore al punto percentuale.

La crescita dell'occupazione e il miglioramento di altri indicatori di benessere, soprattutto nell'area del Nord-Est, dovrebbero contribuire a rafforzare la domanda interna attraverso la crescita dei consumi, a

tutto vantaggio di settori importanti per la nostra provincia, come quello del "legno-mobili", e a rilanciare congiuntamente comparti un po' appannati come quello dei servizi alla persona, mentre dovrebbe proseguire il trend positivo delle costruzioni.

Questi dati danno un'idea significativa del dinamismo del nostro tessuto socio-produttivo di riferimento e - al suo interno - della nostra organizzazione.

Faleschini ha inoltre ricordato gli aspetti più significativi della vita dell'Unione nel corso del 2000,

il primo anno di lavoro a seguito del rinnovo delle cariche associative, e ha illustrato gli obiettivi principali del 2001 quali la necessità di puntare a un sistema fieristico più sinergico e coordinato, capace di aumentare la propria risonanza, di distinguersi per efficienza e di attirare l'attenzione sui settori e sulle realtà più forti e su quelle più promettenti per il futuro; di progettare un "marchio unico regionale" in grado di convogliare e ottimizzare gli sforzi e gli investimenti promozionali, anche di quelli realizzati su piccola scala; e di cogliere l'occasione rappresentata dalle prossime Universiadi per promuovere la montagna e l'intero Friuli: "non solo sport" quindi, ma un vero e proprio "investimento

turistico integrato"; proseguire nell'impegno per una formazione che tenga il ritmo delle nostre imprese: il nuovo soggetto che sostituirà l'Esa dovrà elaborare e realizzare piani per soddisfare il fabbisogno formativo locale; supportare e stimolare la diffusione delle nuove tecnologie tra le piccole imprese e l'artigianato, perché non ha senso attendere la "ricaduta" degli investimenti e delle scelte delle grandi imprese: occorre anticipare l'innovazione per vincere sul tempo un'eventuale competizione esterna; stimolare in particolare l'accesso delle piccole imprese e dell'artigianato alla ricerca scientifica e tecnologica.

Elaborazione interna su dati Infocamere, il dato relativo al 2001 è stimato

DISTRIBUZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ DELLE IMPRESE ISCRITTE ALL'ALBO DELLA PROVINCIA DI UDINE			
SETTORE	% nuovi iscritti periodo ott-nov 2000	% nuovi iscritti periodo gen-giu 2000	% iscritti attivi totali al 30 giu 2000
Agricoltura e simili	-	3,4%	1,6%
Attività estrattive	-	0,0%	0,2%
Alimentare	3,1%	2,1%	3,5%
Tessile, abbigliamento e simili	1,9%	2,5%	2,4%
Legno e mobili	10,6%	7,7%	12,2%
Metallmeccanica e altre manifatture	10,6%	11,1%	15,2%
Comparto costruzioni	46,5%	49,8%	34,6%
Riparazioni e simili	3,7%	1,3%	7,7%
Trasporti	9,3%	9,8%	8,1%
Servizi alle imprese	6,8%	8,1%	4,7%
Servizi alle persone	7,5%	4,2%	9,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni interne su dati Infocamere

Il fatturato è aumentato del 6 per cento mentre i costi sono rimasti sostanzialmente stabili

Confartigianato servizi, una realtà importante

Da più di dieci anni c'è una struttura - all'interno del "Sistema Unione" - che presta servizi a favore degli artigiani e dei piccoli imprenditori: servizi pensati e costruiti da loro stessi perché voluti e progettati dall'Associazione che li rappresenta. Questa struttura è Confartigianato Udine Servizi Srl, un'impresa che, in quanto tale, riesce a offrire una gamma completa di prestazioni "su misura" puntando sull'efficienza, sul-

l'innovazione e sulla competitività. Grazie, infatti, a una presenza capillare sul territorio provinciale, assicurata da una rete di 26 uffici locali, imprenditori e aziende possono contare su di un supporto vicino alla propria sede oltre

che vicino al loro modo di pensare e operare. Investendo continuamente sul capitale umano, Confartigianato Udine Servizi è in grado di assicurare competenza, qualità e attenzione ai problemi dell'artigianato e della piccola impresa in quanto le persone che la compongono sono parte di una squadra compatta e motivata. A fronte dei nuovi bisogni e delle nuove esigenze avvertite dalle imprese vengono continuamente progettati e realizzati nuovi servizi, ponendo al primo posto la soddisfazione della domanda degli utenti. Lo sviluppo delle risorse generate da una gestione efficiente viene inoltre destinato a potenziare ulteriormente la struttura a tutto vantaggio degli associati-utenti.

Una delle sfide più impegnative, ma anche più

promettenti, è costituita dalle nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni - legate non solo a Internet - che già stanno modificando alle fondamenta il "modo" di ideare ed erogare servizi. Confartigianato Udine Servizi è già al lavoro e si preannunciano innovazioni ancora più consistenti di quelle fin qui sperimentate. In sintesi, Confartigianato Servizi è una realtà in continuo movimento, perché continua e sempre più veloce è l'evoluzione sia delle imprese a cui si rivolge sia del contesto in cui queste si trovano a operare.

Nell'ultimo anno il fatturato di Confartigianato Servizi è cresciuto del 6,0%, un dato al cui interno va segnalata la crescita del servizio legato alle dichiarazioni dei redditi (+25,2%), di quello connesso agli adem-

pimenti sui rifiuti (+3,8%), al servizio di contabilità (+6,6%) e alla gestione del servizio delle paghe (+5,7%); il numero di associati-utenti è salito del 3,7%; la produttività per dipendente ha visto un aumento del 6,0% nel corso del 2000; i costi, parallelamente, sono rimasti sostanzialmente stabili; la gamma dei servizi si è arricchita di nuove consulenze gestionali a disposizione delle imprese, per esempio nel campo dell'analisi di bilancio e dell'analisi finanziaria, mentre è stato avviato un progressivo decentramento della consulenza legale presso le singole zone; è stato progettato e approvato il rinnovo di 2 sedi di zona degli uffici di Confartigianato Servizi, che così troveranno una collocazione più prestigiosa (Gemona del Friuli e Latisana).



Agricoltura

Coldiretti, non vorremmo che l'assegnazione slittasse di un anno

Latte, ristabilita dal Tar l'equità ora la Regione non perda tempo

Il Tar regionale ha dichiarato illegittima l'assegnazione delle quote latte - 86.500 quintali che l'Unione Europea ha girato alla nostra regione - stabilita con una delibera della Giunta Regionale del 13 maggio e contro la quale la Coldiretti, alla fine di giugno dello stesso anno, aveva presentato ricorso, incaricando l'avv. Claudio Mussato. Soddisfazione è stata espressa dal presidente provinciale della Coldiretti Roberto Rigonat che però sollecita la Regione ad approvare quanto prima una nuova delibera, che tenga in considerazione i rilievi del Tar. "Anche se il termine del 31 marzo non deve essere considerato ultimativo - ha detto Rigonat - sarebbe opportuno che la Regione approvi, e assegni ai singoli allevatori, le nuove quote quanto prima al fine di metterli nella condizione di essere subito operativi e di non perdere altro tempo prezioso".

Per gli effetti della compensazione è però possibile che l'assegnazione individuale avvenga entro il 31

luglio. Entro questa data, infatti, l'assegnazione ha effetto ai fini della compensazione per l'annata 2000-2001 che si sta chiudendo. Ne è esempio la delibera del riparto dei 42mila quintali di giugno del 2000 che ha avuto effetto ai fini della compensazione già dal 1° aprile del 1999. Non ha alcun effetto la recente sentenza del Tar del Lazio, che non s'applica sull'assegnazione di quote straordinarie quali sono quelle assegnate alla regione dall'Ue.

L'unico rischio di allungamento dei tempi è che alcuni allevatori presentino ricorsi alla nuova delibera che la Regione sta predisponendo. In questo caso l'applicazione delle nuove quote potrebbe slittare di un anno.

La Coldiretti comunque tiene a precisare che responsabili di questa dilatazione dei tempi sono coloro i quali hanno preteso una delibera ingiusta, illegittima e iniqua che salvaguardasse gli splafonatori, delibera che i Cospalat hanno difeso costituendosi parte civile, e quei membri

della Giunta Regionale che l'hanno votata nonostante la netta opposizione dell'allora assessore regionale all'agricoltura Giorgio Venier Romano, della stessa Coldiretti e delle opposizioni in Consiglio regionale". La delibera della Regione, bocciata dal Tar, prevedeva l'assegnazione del 40% delle quote ai giovani, del 20% ai possessori di quota B tagliata e del 40% a chi ha superato le quote. Proprio questa ultima as-

"Una sentenza che ha valenza nazionale"

segnazione è stata "bocciata" dal Tar. L'accordo era stato ratificato dalla Giunta Regionale il 13 maggio 1999 dopo un terremoto politico: l'annuncio di nuove dimissioni del Presidente della Giunta Regionale Roberto Antonione e di quelle dell'assessore regionale all'agricoltura Giorgio Ve-

nier Romano. Alla fine la delibera è stata approvata con la firma dell'assessore Venier Romano, ma in sua assenza. Assenti anche gli assessori Valter Santarossa, Renzo Tondo, Maurizio Salvador e Franco Franzutti.

La Coldiretti aveva invece proposto il 40% ai giovani, il 20% ai possessori di quote B tagliate e il restante 40% da assegnare in proporzione alle quote prepossedute. La Coldiretti, infine, aveva duramente criticato la delibera anche perché escludeva paradossalmente - fra gli splafonatori - gli allevatori dell'area montana, oltre che i giovani di questa area, aggiungendo ingiustizia a ingiustizia.

La Coldiretti aveva presentato 121 ricorsi alla fine di giugno, predisponendo quattro tipologie, una per ogni categoria di allevatori danneggiati. I ricorsi sono stati appoggiati da 587 allevatori che hanno sottoscritto una dichiarazione di sostegno, dichiarazione che ha impegnato i firmatari non solo ad esprimere solidarietà "sindacale" agli

allevatori danneggiati, ma a hanno contribuito con un versamento di danaro che è servito a sostenere le spese dei ricorrenti.

Secondo l'avv. Claudio Mussato quello del Tar del Fvg è il pronunciamento del genere in Italia e ha valore erga omnes. In altre parole in tutta Italia ovunque siano state distribuite quote aggiuntive in misura proporzionale con la prima assegnazione.

I giudici amministrativi (presidente Enzo Di Sciascio, consiglieri Oria Settesoldi e Vincenzo Farina) hanno evidenziato che "è contrario alla logica più elementare escludere completamente da ogni beneficio una intera, e numericamente consistente, categoria di produttori, sol perché essi hanno rispettato nel passato, le disposizioni nazionali e comunitarie e non sono stati destinatari delle relative sanzioni, in modo che ne possano beneficiare, per quasi la metà del totale, coloro che, al contrario, dette disposizioni hanno violato, piegando in parte così con-



Roberto Rigonat

siderevole, le finalità della ripartizione (...), al recupero delle sanzioni stesse, il cui onere viene riservato, anziché sui contravventori, sulle pubbliche finanze, con profili persino di possibile responsabilità erariale".

I giudici del Tar hanno infine rimproverato la Regione anche sul piano dell'imparzialità amministrativa la quale ha posto in essere criteri di ripartizione "disancorati da ogni parametro oggettivo" ed una logica di favore per una categoria in maniera tale da escluderne un'altra.

Bilancio di fine anno: le produzioni sono in aumento ma i prezzi sono in flessione

Rigonat: "Il 2000 è stato l'anno della riscossa per l'agricoltura friulana"

Il 2000 è stato senza dubbio l'anno della riscossa per l'agricoltura friulana e italiana. I polli alla diossina, la mucca pazza, le esondazioni hanno dimostrato quale sia davvero l'importanza di un'agricoltura diffusa sul territorio, capace di produrre - oltre che prodotti genuini, sani, tipici e gustosi - ambiente e salvaguarda del territorio".

Lo ha affermato il presidente provinciale della Coldiretti, Roberto Rigonat, commentando l'anno che si è concluso, un anno che si è concluso, un anno che anche in provincia di Udine ha visto la Coldiretti impegnata su moltissimi fronti, con successo: dal presidio al valico di Coccau alla giornata di Campagna amica a Udine, dalla manifestazione in piazza Primo Maggio alla celebrazione del Giubileo del mondo agricolo ad Aquileia, dalle decine di convegni organizzati sul territorio alla celebrazione di altrettante giornate del Ringraziamento.

Ma torniamo al 2000, secondo Rigonat "un anno a tinte forti per il settore agricolo che ha dovuto affrontare gravi emergenze, ma che ha anche visto riconosciute dalla società civile le grandi opportunità che può esprimere".

Nel 2000 - ricorda la Coldiretti -, a livello internazionale si è avviata la trattativa Millennium Round sul commercio internazionale, mentre, nell'Unione Europea, l'approvazione del libro bianco sulla sicurezza alimentare, la riforma approvata per il settore ortofrutticolo e le proposte di riforma avanzate dalla Commissione per il mercato del riso e dello zucchero rappresentano gli avvenimenti di maggior rilievo per l'agricoltura.

Sul piano nazionale va segnalato il ritardo accumulato nell'avvio delle riforme strutturali (legge di orientamento, fisco e lavoro), le difficoltà nel trasferire alle imprese i risultati ottenuti con la riforma comunitaria di Agen-

da 2000 (carni bovine e vitivinicolo), e i contenuti positivi, ma di carattere contingente, della legge finanziaria approvata.

Dal punto di vista economico, il 2000 è stato fortemente segnato dagli andamenti climatici avversi che, in più riprese, hanno colpito le produzioni in campo.

Cali produttivi rispetto allo scorso anno si sono verificati per la vendemmia, le mele, le nettarine, le susine, la produzione di soia, l'orzo, mentre è aumentata la produzione di mais e quella delle pere.

Il contenimento delle produzioni ha determinato alcuni effetti positivi sul lato degli andamenti di mercato dove si sono verificati leggeri aumenti dei prezzi rispetto allo scorso anno per frutta, suini e per la soia.

I prezzi sono stazionari o in flessione per le mele e l'uva da vino, mentre si è registrato un forte calo per la carne bovina a seguito dell'emergenza "mucca pazza".

Prezzi stazionari o in flessione costi di produzione alle stelle

Sul lato dei costi di produzione, a fare da traino all'aumento sono stati i costi energetici, con un aumento di oltre il 30% dei carburanti, rispetto allo scorso anno, ma crescono di qualche punto percentuale anche i prezzi dei concimi (+4,3%) e dei mangimi (+7,4%), mentre stabili o in flessione sono i prezzi di sementi e antiparassitari. La situazione attuale - sostiene la Coldiretti - fa prevedere una possibile flessione della PLV agricola rispetto allo scorso anno. Complessivamente uno scenario non facile, quindi, dal quale emergono però segnali incoraggianti sul piano della valorizzazione economica delle produzioni di qualità.

VENDEMMIA - L'annata è stata più che buona, con uve di alta qualità con quantità contenute.

MELE - Il raccolto di mele della campagna 2000/01 dovrebbe aver su-

bito una flessione dell'8%, un risultato determinato da una contrazione dell'1% delle superfici coltivate e dall'andamento climatico che ha favorito una riduzione delle rese.

PESCHE E SUSINE - La produzione evidenzia un calo per le pesche e per le nettarine e del 3% per le susine.

KIWI - La produzione di kiwi nella campagna 2000-01 è in leggero aumento nei confronti della scorsa annata (+1,4%).

BARBABIETOLE DA ZUCCHERO - E' stato coltivato nel 2000 circa il 3,5% in meno di ettari rispetto al '99. Le produzioni sono buone, sia dal punto di vista produttivo sia qualitativo.

SUINI - Mercati e prezzi in ripresa dopo la crisi del 1999 che ha colpito duramente il settore, con prezzi ai minimi storici di 1.500 Lire/Kg. Le produzioni in Europa sono leggermente calate, a parità di consumi,

e i prezzi hanno cominciato a salire oltre la soglia delle 2.500 Lire/Kg.

AVICOLI - E' calata del 3,5% la produzione di carni avicole, anche a seguito delle difficoltà legate all'influenza aviaria.

BOVINI - Dopo un lungo periodo di stabilità, si è verificato, in coincidenza con l'emergenza "mucca pazza", un forte calo dei prezzi per tutti i capi. Risultati positivi hanno però segnato le produzioni che hanno adottato sistemi di etichettatura volontaria che garantiscono l'origine degli animali.

SOIA - Sul fronte produttivo il raccolto dovrebbe ridursi dell'1%, nonostante una crescita dello 4,5% della superficie coltivata.

MAIS - La produzione di mais da granella e insalato, nel complesso, dovrebbe crescere del 9%.

ORZO - Il raccolto dovrebbe registrare una certa contrazione determinata anche dalla riduzione delle superfici investite. Il livello dei prezzi si mantiene sostenuto.

Commercio

Il presidente dell'Ascom Claudio Ferri commenta l'anno appena cominciato

Commercio, il 2001 sarà l'anno del risveglio

di Caterina Segat



Claudio Ferri

Il 2001 sarà l'anno in cui il commercio, d'intesa con turismo e servizi, potrà giocare un ruolo fondamentale nell'economia - diventando protagonista dello sviluppo molto di più di quanto lo sia stato in passato -, soprattutto se sarà consapevole del radicale processo di trasformazione che impone alle piccole e medie imprese la ricerca di una più adeguata collocazione sul mercato.

“Il quadro generale dell'anno che si è appena concluso - spiega Claudio Ferri, presidente dell'Ascom provinciale - riflette, anche alla luce della quantità di consumi e, proporzionalmente, di spesa registrata nell'ultima settimana del millennio, le recenti tendenze positive registrate nel mercato del lavoro e gli effetti della minore pressione fiscale sulle famiglie”.

“La timida ripresa economica che comincia a intravedersi, seppur incoraggiante, non deve farci prendere da facili entusiasmi - continua il presidente”. Secondo Ferri, infatti, accanto ai segnali di ripresa sul fronte occupaziona-

le, permangono preoccupanti elementi di debolezza, quali il ritorno dell'inflazione. “Il riacutizzarsi di tensioni inflazionistiche che sembravano domate, sotto la duplice spinta del sensibile rialzo delle quotazioni internazionali del greggio e della debolezza via via più accentuata dell'Euro - commenta il rappresentante dell'Ascom -, ha visto un ritorno dell'inflazione su dinamiche vicine al 3%, che rischiano di penalizzare i consumi, anche in considerazione dei numerosi aumenti scattati con il nuovo anno”.

C'è un segnale, però, che fa bene sperare per il 2001 ed è rappresentato dai dati di flusso riguardanti la vitalità imprenditoriale del commercio fisso al dettaglio, che registra una rete distributiva in movimento. Infatti, nel complesso, il saldo dell'anno appena trascorso tra imprese iscritte e cancellate è decisamente positivo.

Per quanto riguarda l'atteggiamento assunto dalle imprese di fronte ai numerosi cambiamenti in atto, Ferri valuta positivamente le strategie messe in atto dalle piccole e medie imprese commerciali per fronteggiare questa fase di profonda trasformazione.

A detta dell'esponente principale dell'Ascom udinese, nel corso degli ultimi anni i processi legati alla globalizzazione dei mercati hanno impresso un ritmo frenetico alle strategie delle imprese che operano nel

terziario e hanno aumentato le iniziative tese a rafforzare le posizioni ragguardevoli.

L'immagine esemplare del commerciante del terzo millennio è quella di un piccolo commercio che sta tentando di aumentare il proprio livello di competitività (per esempio, ampliando la gamma dei prodotti in vendita) e rendendo più efficiente il proprio assetto organizzativo e gestionale.

Il 2000 è stato l'anno di internet. Non tanto per volumi di vendite on-line, quanto per un abuso verbale della parola stessa! Il 2001 sarà invece l'anno della concretizzazione. Secondo Ferri, il comparto ha fiducia nella “rete” e ci sta anche investendo, senza sottovalutare però aspetti importanti quali la sicurezza delle carte di credito, la logistica, ma anche e soprattutto la qualità del servizio reso al cliente. Il consumatore moderno, infatti, chiede qualità e servizio in modo sempre più insistente e, a fronte di un'offerta sempre più ricca e diversificata, troppo spesso corrisponde uno scollamento nel rapporto diretto e personale tra venditore e cliente. Nella pratica il consumatore necessita dunque di una componente di servizio prima, durante e dopo la vendita (è anche quello che, tutto sommato, diversifica il piccolo esercizio commerciale dalla grande distribuzione), fornendo quel rapporto umano e interpersonale che le tecnologie puramente on-line difficilmente riescono a surrogare. Per questo anche la Confcommercio si sta adoperando per rappresentare sempre di più il mondo del terziario utilizzando le componenti innovative

senza trascurare le più tradizionali. A conferma di quanto stia accadendo nel settore, il presidente ricorda che in questa finanziaria regionale è stata inserita la legge sul commercio elettronico, dove vengono messi a disposizione delle piccole e medie imprese commerciali, turistiche e dei servizi 2 miliardi l'anno per l'acquisto di strumenti informatici ma anche per ridurre i costi dell'introduzione dell'Haccp e dei sistemi di qualità. Il nuovo anno riserva anche altre piacevoli conferme che hanno incontrato il sostegno e il favore della categoria: i finanziamenti ai Cat (Centri di assistenza tecnica) e il finanziamento ai Congafi commercio per l'attivazione di prestiti partecipativi per la capitalizzazione delle aziende.

“Operativa da quest'anno, Terziaria Cat Udine Srl - spiega Ferri - società dell'Ascom di Udine, sarà un ulteriore strumento di sviluppo delle Pmi del Commercio, del Turismo e dei Servizi, opererà nelle aree della formazione d'impresa, della consulenza e assi-

stenza tecnica e nella ricerca e sviluppo delle nuove tecniche e tendenze per la gestione d'impresa. Rappresenta un altro passo avanti per l'evoluzione della specie”. Per quanto riguarda il turismo, nel 2001 - secondo l'Ascom - ci sarà una conferma del buon anda-

mento del settore, che rappresenta senza dubbio uno degli elementi trainanti dell'economia italiana. In progressiva crescita anche il turismo enogastronomico, una piacevole scoperta per le nostre zone e un giusto riconoscimento ai nostri bravi ristoratori.



Industria

Occorre però rafforzare le condizioni di competitività del sistema Paese

Bene l'economia nel 2000 sarà così anche nell'anno nuovo

Imprimere una svolta decisa per lo sviluppo e per il rafforzamento delle condizioni di competitività del territorio e del sistema delle imprese. E' quanto ha ribadito venerdì 29 dicembre a Palazzo Torriani il presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Udine, ingegner Adalberto Valduga, nel corso della tradizionale conferenza stampa di "fine anno", che è servita a fare il punto della situazione sull'andamento congiunturale dell'economia della nostra provincia. L'economia nel 2000, pur mostrando una forte volatilità e una decelerazione da non sottovalutare, ha avuto un trend positivo, anche se meno accentuato rispetto ai nostri partners europei. Il Pil a livello nazionale ha registrato un forte incremento nel primo trimestre (+3% in termini tendenziali e +1,1% sul trimestre precedente), seguito da segnali progressivi di rallentamento nel secondo (+2,8% tendenziale) e sul terzo (+2,5% tendenziale). Sulla stessa linea anche l'andamento dell'economia nella provincia di Udine all'interno della quale l'industria, dopo la crescita del primo semestre, mostra segnali di graduale rallentamento. Per il 2001 le previsioni prevedono, almeno per il primo trimestre, un consolidamento dei dati positivi. Per le imprese resta però il problema - ha detto Valduga - che siano mantenute sufficienti condizioni competitive per affrontare il nuovo scenario economico caratterizzato da un Euro più pesante rispetto al Dollaro, ma con una quotazione più realistica.

LEGGE FINANZIARIA NAZIONALE E REGIONALE

La Finanziaria recente-

mente varata dal Parlamento, al di là di misure limitate a favore delle imprese che si pongono nella giusta direzione della riduzione della pressione fiscale e dello stimolo agli investimenti, dal punto di vista dell'impatto macroeconomico non è ancora sufficiente a imprimere la svolta economica necessaria.

Parimenti anche la Finanziaria regionale è risultata conservatrice, privilegiando interventi "a larga banda" a scelte su progetti significativi prioritari.

GLI ASPETTI CRITICI DELLE PMI

Un aspetto critico del sistema della piccola e media impresa è rappresentato dalla sua frammentazione e dalla necessità di fare massa critica per competere nel mercato globale. Il problema "dimensionale" diventa un aspetto prioritario delle politiche industriali per promuovere la messa in rete delle imprese favorendo le sinergie tra le singole specializzazioni in una logica di filiera. Questo problema "dimensionale" si interseca con il fenomeno delle acquisizioni da parte di capitali esterni di significative realtà locali nei settori tradizionali dell'economia friulana: un fenomeno che va affrontato sviluppando a livello locale le capacità imprenditoriali adeguate a fronteggiare il problema della successione in azienda e la sfida della globalizzazione.

RIVALUTARE L'IMMAGINE DELL'IMPRENDITORE

Tra i tanti ostacoli che l'imprenditore deve affrontare ce n'è uno che angustia da tempo la categoria: ovvero l'immagine



Il direttore Lugnani, il presidente Valduga e i vice Luci e Bortolussi

che l'industria gode nell'opinione pubblica. "Occorre rilanciare i valori della fabbrica - ha detto Valduga - L'industria è un bene primario che va salvaguardato perché crea ricchezza, benessere e occupazione". In tale contesto si inserisce anche l'iniziativa "Orientagiovani" dell'Assindustria friulana volta a diffondere la cultura d'impresa tra gli studenti di centinaia di istituti scolastici delle scuole medie inferiori e superiori della nostra provincia. "Un progetto - ha riconosciuto il presidente - che è riuscito a coinvolgere migliaia di ragazzi, ma che ha trovato anche un'ottima accoglienza soprattutto da parte del corpo docente".

IL CREDITO REGIONALE

Valduga si è soffermato anche sul futuro di Me-

diocredito. "Deve operare come braccio operativo della Regione nel campo dei finanziamenti a lungo termine alle imprese. Inoltre è importante - ha aggiunto - che, a seguito dell'alienazione della partecipazione da parte del Tesoro, il capitale sociale risulti equamente suddiviso tra le banche ubicate sul territorio, le istituzioni, le imprese private e la Regione stessa".

Su Friulia, Valduga ha sottolineato che la Finan-

ziaria regionale deve continuare a svolgere il suo servizio di braccio operativo della Regione nel campo della politica industriale attraverso la partecipazione nel capitale di imprese che intendono perseguire lo sviluppo.

SINERGIE CON IL COMUNE DI UDINE

Il presidente dell'Assindustria Valduga ha infine speso parole di stima nei confronti del sindaco di Udine Cecotti. "Ci trovia-

mo sulla stessa lunghezza d'onda con il Comune di Udine, tanto che l'Associazione partecipa fattivamente sia alla privatizzazione dell'Amga, dove aumenterà la sua quota di partecipazione dal 1 al 2%, sia nel progetto Udine Alta tecnologia. Alla conferenza stampa erano presenti anche il vice-presidente dell'Assindustria Adriano Luci e il capogruppo delle aziende di autotrasporto conto terzi Michele Bortolussi.

Sostituisce lo scomparso Passoni

Bcc di Manzano: Zamò presidente

Pierluigi Zamò è il nuovo presidente della Banca di credito cooperativo di Manzano. Il consiglio d'amministrazione nel corso dell'ultima riunione lo ha eletto quale successore di Gastone Passoni, scomparso nei primi giorni dello scorso mese di dicembre.

Zamò che ricopriva l'incarico di vicepresidente dell'istituto di credito cooperativo dal 1993, era entrato a far parte del consiglio di amministrazione nel 1991. Nato nel 1950 a Manzano Pierluigi Zamò, dopo aver conseguito la laurea in scienze politiche, si è inserito nell'Illcam, industria fondata da suo padre Tullio, della quale è contitolare e si occupa in prima persona anche dell'azienda agricola "Le vigne di Zamò".

Ha sempre partecipato alle varie attività e iniziative nell'ambito locale, in particolare negli anni settanta fu tra i promotori della biblioteca di Manzano, poi diventata comunale, mentre nel settore sportivo, dopo aver indossato la maglia di calciatore di venne presidente della Manzanese, ricoprendo tale incarico dal 1985 fino al 1989.

"Mi sono sempre messo al servizio della comunità - ha dichiarato il nuovo presidente della Bcc di Manzano -. Continuerò a farlo ancora tentando, in questo modo, di continuare la strada intrapresa da Gastone Passoni. Il compianto presidente che ha saputo dare un'impronta particolare al nostro istituto di credito. La Bcc di Manzano è infatti perno di

varie iniziative, sia nel settore dell'economia sia per quanto riguarda l'ambito della solidarietà e della beneficenza. Nella realtà locale alle banche di credito cooperativo spetta infatti questo compito, che comunque non deve essere disgiunto da quello di propulsione per le attività imprenditoriali. Le capacità di chi mi ha preceduto, in questo difficile incarico, è stata anche quella di aver saputo leggere e interpretare il mutamento delle situazioni. Ora, con l'aiuto del consiglio d'amministrazione, dell'attuale staff dirigenziale e dei dipendenti tutti, vedremo di attuare quelle strategie indispensabili per affrontare la sfida dei mercati e della globalizzazione".

